



Carabinieri e vigili del fuoco ispezionano il pullman precipitato in una scarpata

Pullman precipita: 8 morti

Strage di giovani sulle strade del weekend

■ ENNA. La lanterna, comorte di un pullman di pellegrini nel fondo di una scarpata. Questa è l'atroce scena che i primi soccorritori si sono trovati davanti qualche attimo dopo l'incidente. Il bilancio provvisorio è pesantissimo: otto i morti, quaranta i feriti, alcuni dei quali in condizioni gravissime. Questa nuova pesante sciagura della strada è avvenuta in Sicilia ad Assoro, un centro agricolo ad una manciata di chilometri da Lania. Le persone rimaste coinvolte in questo tragico incidente sono quasi tutti anziani, che stavano rientrando a Catania dopo un pellegrinaggio all'antico santuario dell'Annunziata a La Conforte. Due le possibili cause: la rottura dell'im-

Incedio a bordo su jet Alitalia
Allarme a Caselle

A PAGINA 3

pianto frenante o un errore dell'autista, che era sceso dal pullman per controllare la strada molto angusta che stava percorrendo per raggiungere il San Leone, una meta turistica. Appena sceso il mezzo ha cominciato a muoversi in retromarcia, finendo nella scarpata. I autisti, che secondo una testimone sarebbe risalito sul pullman nel tentativo di arrestare la corsa, senza riuscire, ora versa in gravi condizioni.

GIANNI BUZZI, WALTER RIZZO
A PAGINA 3

Il serbo Karadzic minaccia: guai a chi mi arresta

■ BELGRADO. Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic, all'ultimo assalto in un'intervista alla Bbc ha chiesto la modifica degli accordi di Dayton relativi a Sarajevo - una nuova Bosnia in Europa - che - e ha minacciato gli occidentali - nessuno in grado di arrestare - perché molti soldati occidentali verrebbero uccisi dal mio popolo. Su Radovan Karadzic gravano un mandato di cattura emesso dal Tribunale dell'Aja. Il leader serbo è accusato di genocidio e crimini contro l'umanità. A Dayton - ha replicato il negoziatore americano Richard Holbrooke - è stata la sigla a Parigi e sarà la firma dell'accordo fra Dayton e Parigi il testo non sarà cambiato. Molto ha ma anche la ratifica del segretario di Stato Usa al leader di William Perry. Non c'è una negoziazione.

FABIO LUPPINO
A PAGINA 11

Il leader del Carroccio a Pontida striglia Boso e Borghesio e annuncia un tavolo del centro

Bossi: «Governo costituente o le urne»

Poi attacca Di Pietro: «Mai con lui»



UN UOMO CHIAMATO CAVALLO
SABATO 1 DICEMBRE

■ ROMA. Un governo delle regole e costituente per il dopo Dini, al centro di una polemica che si sta accendendo, ha fatto la fase della trattativa politica - annunciando l'apertura di un tavolo di centro - Ambasciatore Paganini, Maroni e Petri. Il Senatore Bossi, nel momento in cui la linea indipendentista e bacchetta Boso e Borghesio. Chiusura a Di Pietro: «Lui voti della Lega non li prende mai».

BRAMBILLA DI NICHELE
A PAGINA 6

La piccola picchiata a Roma dopo uno scippo

«Io, bimba rom con i polsi rotti»

C'è l'identikit del giustiziere

■ ROMA. È tornata nel suo accampamento di vicolo Savini a ponte Marconi la bambina nomade di 9 anni che, ieri 1 al tro dopo uno scippo è stata affrontata in pieno centro storico da un uomo, un «giustiziere» che per punirla le ha spezzato entrambi i polsi. La bambina ha fornito agli investigatori l'identikit del suo aggressore. Un uomo alto e ciccone con i capelli bianchi e grigi sui quarant'anni. «Mi ha sbattuto contro una macchina e mi ha gridato puttana sporca zingara». Le indagini sono però molto difficili, non è stata ancora identificata nemmeno la donna che l'ha accompagnata al pronto soccorso. Nell'accampamento dove vivono oltre cinquecento persone, l'assessore alla Politiche sociali del comune di Roma Piva ha portato la solidarietà del sindaco Rutelli. E ha detto: «La piccola ha subito due violenze: la prima quella fisica cui l'ha sottoposta barbaramente il suo aggressore e la seconda la violenza di esser costretta come tanti suoi coetanei a borseggiare».

FABRIZIO ROMCONI
A PAGINA 7



Silvio Soldini
«Ecco cos'è il razzismo»

■ «Stiamo attenti perché l'odio per i diversi fa nascere giustizieri forti con i deboli. Proprio come è successo a Roma». Parla il regista Silvio Soldini, autore di un film sui rom che inizia con un furto in un supermarket.

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 7

Sarà questa la città futura?

SANDRA PETRIGNANI

■ B. EN LE STA. Qualcuno l'ha detto: «Altra cosa sarà fatta a pensarla. Purtroppo l'evaporazione del «bum» cittadino braccato da aggressivi lavavetri da zingari maleducati da indefessi venditori di rose nei ristoranti è più forte dell'amor cristiano della conciliata tolleranza della pietà. La zingarella che rubava portafogli è stata punita in modo esemplare, rottura di entrambi i polsi. Il suo aggressore (toh un paladino dell'ordine in città l'ha fatto per difendere i derubati) ma i cavalieri della Tavola Rotonda non andavano forse a rubare i polsi ai zingari per salvare l'onore delle damigelle in pericolo? Chissà se a distanza di due giorni dall'accaduto questo improvvisato Lancallotto in impermeabile bianco ha ritrovato un po' di umanità per vergognarsi o è ancora lì che si tiene ben le sta. Magari in nutrita compagnia di sodali. Ci stiamo avviando all'occhio per occhio di rete per dente soprattutto se il nemico è il facile bersaglio di una bambina dalle fragili ossa? Vi propongo un test. Un adulto perde il lume della ragione di fronte a un piccolo borseggiatore, qual è il nostro primo pensiero? Che si faccia curare, oppure «Bè l'ha fatto male però non se ne può proprio più di questi zingari di questi immigrati». Ho sentito in giro entrambi i concetti mentre avrei preferito sentire uno solo: il primo. Perché credo sia questo non perdere anche un'occasione di oggettiva esasperazione il senso delle cose, la consapevolezza di come vadano distribuite le responsabilità. Una bambina che ruba è una bambina allata da un padre costretto all'accoglienza da adulti senza strumenti. Un adulto che reagisce sprezzandolo i polsi non ha

Ragazza italiana scompare in Tunisia

È stata rapita?

■ TUNISI. Un'azione nella comunità italiana tunisina per la rintracciare la scomparsa di Mikela Bianchi, 21 anni, studentessa di Scienze Politiche a Padova, figlia di un insegnante in pensione di Bassano. La ragazza era ospite di una zingara in una villa di Babou, nei pressi di Hammamet. Era uscita di casa l'altro sera con la bicicletta con l'amica. Ma il mezzo di cui l'amica si è rotto e Mikela ha proseguito da sola. Nessuno l'ha vista. La sua ricerca è stata trovata accanto al negozio di fumo dove aveva dovuto andare a prendere il pane. La polizia di Babou la sapeva di seguire una pista precisa. Ma quale? Il rapimento o la rapina? Una imprevedibile scappata nella fuga dopo un amore tenuto nascosto?

MICHELE SANTORI
A PAGINA 8

La droga dei ricchi è più bianca

QUALE CHE IL GIORNO. A di presidente Clinton ha condannato i ricchi di giovani afro-americani e latino-americani a lingue ingiustamente in prigione. Per i suoi sondaggi e consulenti politici è stata una mossa calcolata. Per la sua immagine di leader è stata una pagina nera. Si rivolge agli studi 1990 - e uno degli spaccatori di cocaina, la polvere bianca che molti multimiliardari usano per cocaina in polvere. La droga dei ricchi è composta da bianchi, così come bianchi sono anche la maggioranza qui in un'eccezione al crack, il derivato della cocaina accessibile alle fasce dei più poveri. Ci sono stati il '90 - dice coloro che stanno scontando pena di detenzione - a seguito di condanne emesse nel corso di processi per detenzione e spaccio di droghe - sono afro-americani o latino-americani. La cocaina pura in polvere viene venduta in grossa parte ed è estremamente costosa. Il crack è un derivato della cocaina che si ottiene facendo bollire la

polvere bianca insieme al bicarbonato di sodio e viene venduto al dettaglio dai piccoli spacciatori a prezzi molto convenienti. Qualunque sia la lotta alla droga, deve individuare nei grandi i coltrali anti il bersaglio da colpire. Mentre si devono tentare di curare e recuperare coloro che si rivolgono per le strade. La realtà è di scoglio da metri al metro opposto. La legge federale in vigore prevede un pena minima di cinque anni per possesso di cinque grammi di crack. Per essere condannati a cinque anni per possesso di cocaina è necessaria una quantità di 500 grammi con un rapporto di 100 a 1. Siamo in presenza di una vera e propria ingiustizia. «Mi viene sorpreso a vendere 225 dollari di crack», ha dichiarato il membro della camera Melvin Watt, «e la medesima pena di un trafficante che vende 50.000 dollari di cocaina. I governativi sanno che possono permettere soltanto il crack finito uno dietro le sbarre. I ricchi figli di papà che si possono per

SEGUO A PAGINA 11

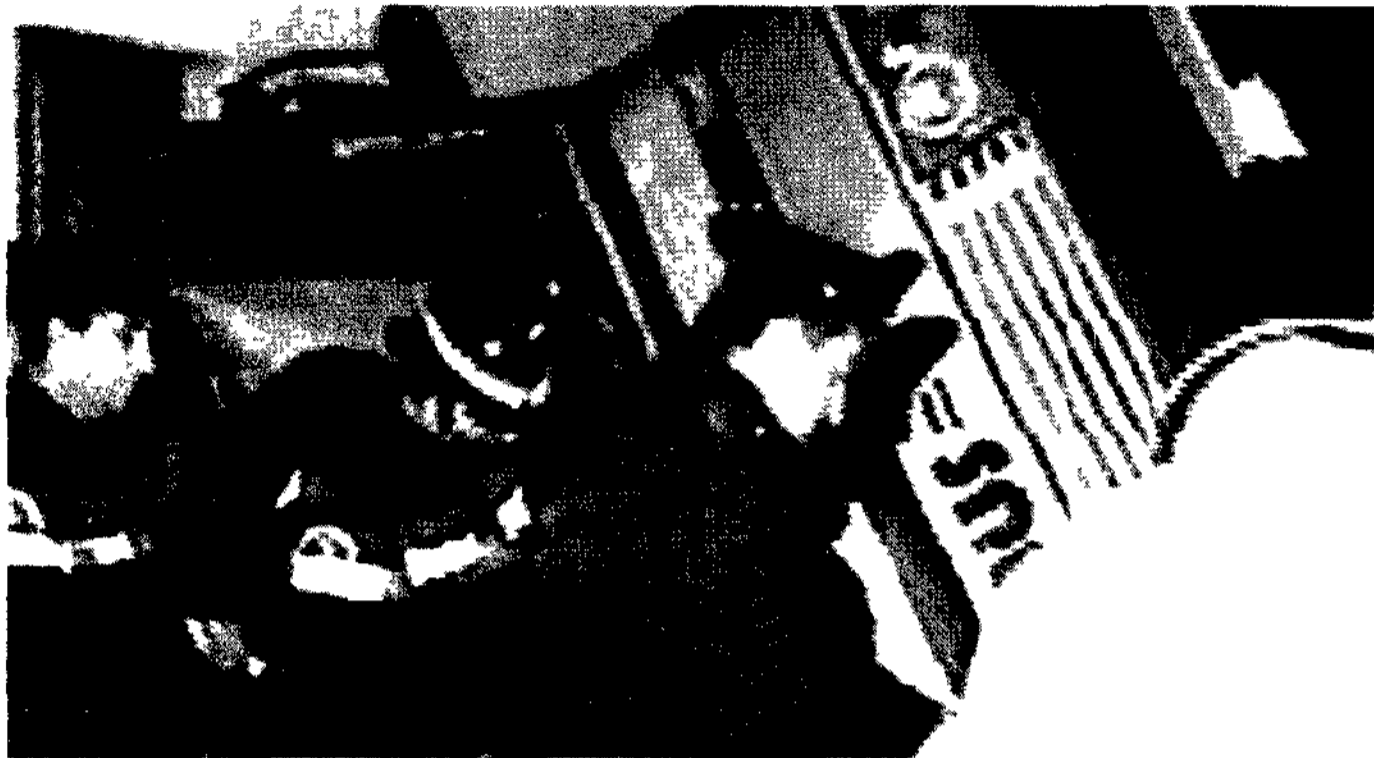
J.C. HERZ I SURFISTI DI INTERNET

Traduzione di Giuliana Giobbi
«La rete, questa enorme cosa simile a una ragnatela, è ora nelle mani di chi abita nei seminterrati, di chi soffre d'insonnia, degli adolescenti con le luci della camera da letto spente e i computer accesi». Le avventure di Alice tra le onde di Internet.

I Canguri/Feltrinelli

WEEK-END NERO.

L'autista era sceso per controllare la strada
Operato il parroco. Difficile l'opera di identificazione



Principio d'incendio
sul Torino-Parigi

TORINO Momenti di panico tra i passeggeri mentre con i motori già accesi un super 80 dell'Alitalia stava per iniziare le manovre di rullaggio sulla pista. Un principio d'incendio si è sviluppato poco prima del decollo dell'aeromobile che doveva far tappa a Parigi. Il fatto è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri allo scalo di Torino-Caselle. Per molti di si currezza quando ci si è resi conto dell'incidente. L'aeroporto è rimasto chiuso per circa un'ora creando problemi non di poco conto per l'arrivo e la partenza dei voli programmati per l'Italia e per l'estero. Poi, in serata, tutto è tornato tranquillo. Molta paura ma nessun pericolo per i ventisei passeggeri che avevano trovato posto a bordo del velivolo. Questi sono stati fatti scendere a terra attraverso gli scivoli di emergenza che vengono aperti automaticamente in caso di emergenza. Leggermente intossicati dal fumo, invece il comandante e il vicecomandante del velivolo che sono stati soccorsi tempestivamente dai vigili del fuoco del presidio aeroportuale e assistiti dai sanitari del centro di pronto intervento. Il principio d'incendio è stato originato da alcuni cavi elettrici situati nella zona interna della carlinga dell'aereo. Inizialmente sembrava che le fiamme provenissero dal motore sinistro. Poi ci si è reso conto che l'origine dell'incendio era diversa. I piloti hanno cercato di domare il fuoco intervenendo con gli estintori. Ma i tentativi sono stati inutili e a quel punto si è dovuto fare ricorso agli idranti dei vigili del fuoco che hanno circondato l'aereo con i loro mezzi facendo ricorso anche agli idranti. Il principio d'incendio tra i passeggeri che affollavano le sale d'aspetto è stato commentato anche in rapporto alle notizie che in queste settimane si sono rinate a proposito della sicurezza dei voli. Il traffico all'aeroporto di Torino oggi sarà normale e non subirà alcun problema determinato dall'incidente di ieri pomeriggio. L'incidente di Torino non è il primo del genere. Negli ultimi mesi sugli aerei italiani si sono verificati una serie di incidenti che hanno creato disagio e spavento i passeggeri. Normale amministrazione replicano i responsabili delle compagnie. Effetti della deregulation nel settore, accusano i sindacati.

Pullman in una scarpata, otto morti
Enna, gruppo di fedeli tornava da una gita: 40 feriti

ENNA Un inferno di lacrime, contorte in fondo ad una scarpata profonda di una decina di metri. Otto corpi ancora legati al tetto di un pullman scivolato giù, in un'impetuosa discesa. E questo bilancio, ancora provvisorio, di un tragico incidente stradale avvenuto alle porte di Assoro un centro agricolo ad una trentina di chilometri da Enna. Le persone coinvolte nell'incidente sono anziani fedeli della parrocchia di san Francesco di Paola a Catania. Stavano recitando in città dopo aver partecipato ad un pellegrinaggio organizzato da padre Papetto, il parroco di quella chiesa di san Francesco che si trova nel centro di Enna dove i medici stanno tentando un intervento di spirato per strapparli alla morte.

Finita in tragedia una gita parrocchiale nell'Ennese. Un pullman con a bordo una comitiva di anziani fedeli di ritorno da un pellegrinaggio è precipitato in una scarpata. L'autista era sceso per controllare la strada. Alla base della tragedia un guasto al freno di stazionamento, ma gli investigatori, al momento, non escludono l'errore umano. L'autista dopo la tragedia è fuggito. Difficilissima l'opera di identificazione delle vittime.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

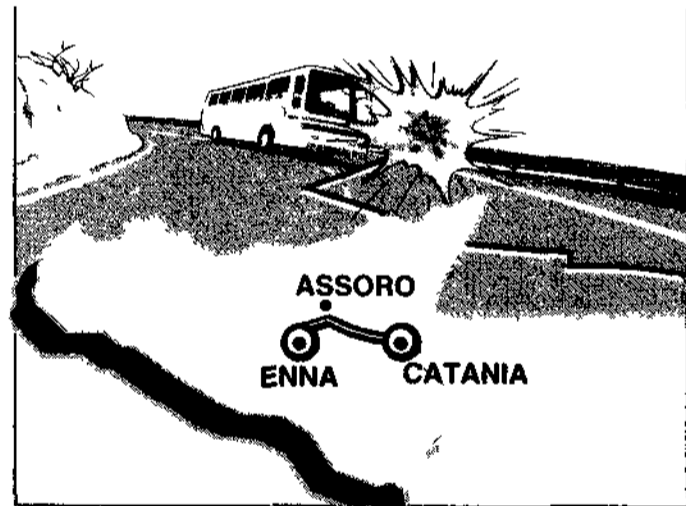
quindi si sono spostati fino alla periferia di Assoro per pranzare al ristorante La Fontanelle. Nel primo pomeriggio prima di far rientro a Catania il parroco ha proposto un fuori programma che è stato accettato dall'intera comitiva: andare a visitare la chiesa di san Leone dove li attendeva don Luigi Ragusa. La tragedia è avvenuta proprio nel breve tragitto che la comitiva doveva compiere per raggiungere la chiesa. All'ingresso di Assoro la strada è in rapida salita subito dopo una curva a un bivio. Inoltrandosi a destra si entra nel centro storico mentre la strada di sinistra porta fuori dall'abitato. Il conducente del pullman evidentemente non conosceva bene la strada e ha deciso di scendere dal mezzo per

cercare di capire quale direzione doveva prendere. Il dramma è scoppiato in pochi istanti. Non appena l'autista ha chiuso lo sportello e ha fatto pochi passi il pesante automezzo ha cominciato a muoversi in retromarcia.

Tragico errore

La terribile sequenza dell'incidente la raccontano Carmela Fisciella e le sorelle Rosaria e Grazia Rutano, tre anziane donne che sono rimaste miracolosamente illese. Il loro ricordo è ancora confuso ma coincide con i risultati del primo sopralluogo dei Vigili del fuoco, sia con la testimonianza di due testimoni oculari: Renato Cirico e Carmelo Pergola. «Abbiamo visto l'autista scendere dal pullman e dicono le tre donne subito dopo

abbiamo sentito un rumore metallico. A questo punto l'autobus ha cominciato a muoversi all'indietro. La gente ha cominciato ad urlare. Abbiamo visto quindi in fretta senza nessuna di raggiungere il posto del guidatore. È stato un vero e proprio inferno». Il signor Cirico, un operaio di 31 anni ha raccontato di aver visto l'autista scendere dal pullman per ispezionare la strada mentre Carmelo Pergola, che è stato tra i primi soccorritori, ha riferito di aver personalmente spento il motore dell'autobus che dopo il terribile volo era ancora acceso. Il pullman ormai senza controllo ha rapidamente acquistato velocità andando quindi a sbattere contro un muro di contenimento che non ha retto. Il tutto ed è crollato. A quel punto il pesante mezzo è precipitato nel vuoto per una decina di metri andando poi a schiantarsi sul fondo della scarpata che costeggia la strada. I soccorsi sono stati praticati in modo immediato ma per sette persone non c'era già più nulla da fare. Un'altra donna trasportata in elicottero all'ospedale di Catania è morta alcune ore dopo il ricovero. Fino a tarda sera si conosceva solo l'identità di una vittima. Si tratta di un catanese di 61



In alto, carabinieri e vigili del fuoco ispezionano il pullman precipitato in una scarpata.

anni Luigi Antonio Rinaldi. L'opera di identificazione delle vittime è difficilissima perché quasi nessuno aveva documenti addosso.

L'autista è grave

Gli esperti dei vigili del fuoco, dei carabinieri e della polizia stradale stanno infatti cercando di stabilire quali siano state le cause dell'incidente. L'autista del pullman che in un primo momento si credeva fosse fuggito dopo l'incidente, Giuseppe Calanna è gravemente ferito e ricoverato con prognosi riservata. Un'altra donna che ha visto i fatti dal balcone della sua casa ha raccontato che l'autista ha provato a risalire sul mezzo per bloccarlo, ma non c'è riuscito. Gli investigatori

stanno adesso cercando di capire se alla base del disastro ci sia stato un errore in un omeo o invece una causa meccanica. Secondo alcune testimonianze i soccorritori avrebbero trovato il freno di stazionamento del pullman inserito regolarmente. Un particolare questo che se confermato dovrebbe escludere l'errore umano.

Dramma dopo la discoteca. Domenica tragica sulle strade: oltre cinquanta deceduti
Ferrara, sei vittime in un incidente

FERRARA Una di quei pullman troppi e stati una giornata di rammarico a quella che si è vissuta sulle strade italiane. Tutti incidenti che hanno provocato morti e feriti. In Lombardia tre persone sono rimaste uccise e undici feriti. A Ostia in uno scontro frontale sono morti padre e figlio. Ma l'incidente più grave è accaduto in provincia di Ferrara dove i carabinieri hanno impedito la corsa per identificare i sei imputati che si sono scontrati dalle lancie delle loro auto. Soltanto una giovane donna, Giuseppina Lucarelli, 23 anni di Casola di Reno, è rimasta viva. Ma l'incidente più grave è stato in provincia di Ferrara dove i carabinieri hanno impedito la corsa per identificare i sei imputati che si sono scontrati dalle lancie delle loro auto. Soltanto una giovane donna, Giuseppina Lucarelli, 23 anni di Casola di Reno, è rimasta viva. Ma l'incidente più grave è stato in provincia di Ferrara dove i carabinieri hanno impedito la corsa per identificare i sei imputati che si sono scontrati dalle lancie delle loro auto. Soltanto una giovane donna, Giuseppina Lucarelli, 23 anni di Casola di Reno, è rimasta viva.

GIANNI RUOZZI
zardi dello scorcio del Lago di Spina lungo il litorale comacchiese. Si è scontrata con una Ford che aveva a bordo i giovani Simone e Marco Stralorini di 21 e 22 anni di Codigoro (Ferrara). Denis Gratano, 22 anni, Andrea Trombini, 25 anni, e il conducente pure di Codigoro e Paolo Finassi, 20 anni, di Mesola (Fe). È stato uno scontro frontale. La Ford è stata spacciata e in due dalli Mercedes e la scorta che si è parata davanti ai soccorritori è stata raccapezzata. I corpi aggrovigliati con le lancie contorte dei due automezzi macchiati di sangue sparse sull'asfalto, nuvole di fumo che si alzavano dai motori smisero di fumare. Ogni tentativo di soccorrere il guidatore della Mercedes e cinque giovani tutti morti sul colpo per la violenza del impatto avvenuto sull'asfalto bagnato che in mezzo alla foscia che anche nelle ore successive avvolgeva tutta la bassa ferrarese. I sinistri

sono tornando a San Pietro in Vincoli quando è avvenuto l'incidente. Sono stati informati della morte del fratello soltanto dal posto di polizia dell'ospedale, così anche i genitori dei giovani. Al momento dell'impatto Andrea Trombini e il volante della Ford di quest'ultima comitiva che fu rotto. La notte aveva raggiunto una discesa di Milano Marittima insieme ad altri sei sette e bordo di altre due automobili. Poco dopo le tre vetture con le rispettive comitive si erano messe in viaggio per far ritorno nel basso ferrarese. Giunte allo scorcio in prossimità del ponte sul canale Bellocchio, due delle auto si sono scontrate. Il corteo per proseguire in altre direzioni. La Ford invece fu proiettata ad andare sostando in direzione di Venezia ma dopo aver percorso poche centinaia di metri da sola all'uscita di una curva la vettura ha sbalzato fuori dai binari e si è scontrata sulla corsia opposta proprio mentre so-



I resti della due auto coinvolte nell'incidente sulle Romee.

Advertisement for ZANCHELLI tires. Text includes: 'COME DICHI che si dice?', 'Eccezionale', 'Eccezionale', 'ZANCHELLI', 'L'ESCLUSIVO'. The ad features a graphic of a tire and promotional text about tire quality and safety.

RIFORME E ELEZIONI.

Il Pds accelera sulla verifica tra Polo e Ulivo

ROMA. Potrebbero cominciare questa settimana i primi incontri "semufficiali" fra Polo e Ulivo per decidere che cosa fare quando Dini si dimetterà. A proporre un incontro fra i capigruppo era stato per primo Tiziana, presidente dei deputati di An e D'Alema s'era subito detto d'accordo. Ora Salvi sembra imprimere un'accelerazione. «È necessario utilizzare le prossime settimane per un confronto trasparente fra le forze parlamentari perché con le dimissioni di Dini il Parlamento dovrà decidere la strada da percorrere». Salvi ipotizza anziché un inconcludente tavolo «una serie di incontri fra i capigruppo di Ulivo, Polo, Lega e Rifondazione». Per verificare se ci sono o no le condizioni per proseguire la legislatura.

Resta soltanto un mese di tempo per capire se dopo le dimissioni di Dini ci sarà o no un accordo per proseguire la legislatura. E le distanze fra i partiti restano grandi. Salvi invita a dar corpo rapidamente a «incontri fra i capigruppo» per la «necessaria verifica». E intanto si discute la proposta semipresidenzialista di D'Alema «autontana per Bertinotti «una mossa tattica per Gasparri. Dotti insiste nel chiedere l'allargamento del Polo a Di Pietro.

NOSTRO SERVIZIO

Un mese di tempo

Le ipotesi sul tappeto sono sempre le stesse. Dini si dimette e una volta verificata l'inesistenza di qualsiasi accordo Scalfaro sceglie subito il Camer. Dini prosegue fino a giugno in vista del semestre di presidenza europea. Si trova un'idea sulle riforme da fare e si apre una «fase costituzionale» di non meno di due anni. Il problema è che una decisione andrà presa entro la fine dell'anno, ma a appena un mese dalle dimissioni del governo e l'ipotesi peggiori, dice ancora Salvi, «sarebbe arrivare alla fine di giugno al buio». La moltiplicazione delle proposte in campo è sintomo della velleità di tutti o meno interessati di molti a trovare il più possibile le condizioni non rende di per sé più facile l'accordo. E sembra comunque ormai non per ora il giudizio di D'Alema: secondo cui mancherà

le condizioni per avviare già in questa legislatura un'opera di revisione costituzionale. Propone il leader del Pds del resto e al centro dei comunisti per l'apertura al semipresidenzialismo ribadito l'altro giorno da Pisa. «Mi riguarda per la verità hanno sbagliatamente parlato di presidenzialismo accrescendo così la dose di equivoce e malintesi che già avvolge il dibattito istituzionale dal momento che D'Alema spiega ora Bassanini ha ribadito la scelta del Pds per una riforma neoparlamentare e federalista compatibile con l'elezione diretta di un Capo dello Stato al quale non sia attribuito il compito di guidare l'esecutivo ma quello di garantire la Costituzione e dell'unità nazionale».

Bassanini e nome del Pds si è preoccupato di comunicare all'opinione pubblica che il problema è che non ha digerito i titoli dei giornali che non pompavano con forzature le idee del segretario del Pds «queste sono improvvisazioni così si confonde l'opinione pubblica». Si fuma ma Bianco è zizzardo un altro. «Se ne sono truccati nelle vesti dell'Ulivo in tutto dalla coalizione».

Il coordinatore di An Gasparri è solo una mossa tattica per creare confusione. La conclusione è drastica. «Si crea una confusione immediata oppure si deve che dire nelle elezioni anticipate il confronto della pubblica opinione». Le elezioni servono all'Italia non a questo o a quell'articolo. Ma anche nel partito di Fini i partiti sono discorsi. Per Fini non esiste il big game e proprio sul presidenzialismo un'ampia maggioranza parlamentare sulla quale si può costruire un nuovo governo che non è la vecchia proposta conservativa votata dal Pds e che avrebbe in Cassio quell'attuale premio».

Il presidenzialismo

Se i parlamentari sono superpresidenzialisti (Taradshin) o zizzardi (Smicella) una buona volta di fare da bella addormentata) un altro leader del Polo, Costa, sostiene invece che «per ora il presidenzialismo è soltanto un sogno e sono troppi i funzionari sul palcoscenico e la confusione regna sovrana. Tanto più che «esistono» ex di mio i sistemi misti nel obiettivo di sempre: trovare le ele-

Salvi: «Andiamo presto a un incontro tra i capigruppo» Intanto fa discutere il semipresidenzialismo di D'Alema



Cesare Salvi, capogruppo progressista al senato. P. Righi/Merediana Immagini

zioni. Ma il Pds dice pronto a varare l'emanazione e sostiene che «è meglio una gran patata da parte di tutti di un arcidivo». Meglio il leader per il presidente del Ccd un dialogo senza pregiudizi. Il centro è il vero e il tangenziale. Salvi è un governo di responsabilità. E lui per governare bene. Il Paese in questo semestre europeo e avere nuove regole qui in Italia. E saranno buoni italiani».

Nella partita elezioni elezioni in gara a un ruolo decisivo in che l'opposizione delle altre e i leader del Polo. «Non si apra mente in discussione anche dentro Forza Italia e An. Dotti capogruppo azzurro alla Camera. Negli di vertenze fra Fini e Berlusconi e sostiene che il problema attuale è estendere il Polo verso altre aree di centro - per esempio quelle che si riconoscono in Di Pietro. Una volta che si sia passati attraverso una verifica della fattibilità politica di un'estensione del Polo in quella direzione - replica a Dotti a chi ricorda l'incompatibilità dichiarata fra l'ex pm e Berlusconi - i problemi personali passeranno in secondo piano».

Giornalisti in crisi? Riforma dell'ordine e un po' di autocoscienza

FIRENZE. «Dovremo fare una grande seduta di autocoscienza un congresso della categoria ma senza elezione di qualche dirigente per discutere davvero della nostra condizione». Non è una esponente del femminismo a parlare in lanciando la pratica del «partire da sé». È un giornalista spesso considerato un abile macho rampante Enrico Mentana che evidentemente ha voglia di mettersi in discussione nonostante diriga il più privato di maggiore successo. La cosa interessante è che lo dica aderendo a un'iniziativa promossa dai deputati progressisti che dalla categoria provengono come Sandra Bonanni, Beppe Galletti, Carl Stampà per affrontare la crisi culturale e professionale del giornalismo oggi. Un seminario tenuto sabato a Firenze che sia l'inizio di una possibile svolta nel tormento che da un po' di tempo accompagna il rapporto tra giornalismo e politica nel grande teatro del bipolarismo italiano? L'appello è un confronto tra giornalisti collocati in diverse aree politico-culturali oltre che da Mentana è stato raccolto anche da Federico Orlando, ex condirettore di Caronte, attuale editore della Messaggero, che riannunciando le grandi battaglie e battaglie degli anni '50 e '60 ha parlato dell'esigenza di un'autocritica e profeta. Di Mino Luce il direttore di Rpubblica il quale è stato ancora più drastico. «Se uno degli ultimi maggiori del seminario è la scienza o meno di un'informazione onesta e corrette. Facciamo se questo se si faccia il lavoro di informazione e se anche in redazione non ci si attenda l'etica logica del trattamento». «Non si che di non se una notizia si era o l'altra ma se vinca o no». E anche il direttore del Tg1 Carlo Rossella ha pronunciato la sua lamentazione con insospettabile reminiscenza classista. Il giornalista si sta professionalizzando la professione e abbruttita. Ma mentre la classe operaia ha riflettuto molto su di sé i giornalisti non lo hanno ancora fatto. Succede anche che l'ex Fininvest Rossi la neva «solidarietà» dall'ex telekabulista Sandro Curzi. Poi Curzi critica le continue critiche di D'Alema contro i giornalisti («Togliatti non faceva così») e in platea Mentana si smarca. «Ma no D'Alema ha proprio ragione». Ma chi ha il potere vero? La politica o l'informazione? Dice Mentana. Non siamo mai stati così liberi semmai ci siamo troppo innamorati del maggioritario seguendo l'invito di Giuliano Ferrara o di quello di D'Alema. Anche Curzi pensa che il potere sia più dalla parte dell'informazione quasi totalmente del leghista. Poi il Ruffino o qui il fallimento della mossa politica sono stato sbagliati dal ciclone Bossi. Oggi politica è solo capacità di cavalcare il sistema informativo-storico e contenuto la qualità. Intanto i progressisti hanno elaborato una proposta di legge per riformare l'Ordine dei giornalisti e chiedono che la Curzi e i diritti e doveri pensata per una informazione più gariboldiana finalmente completa. Un sistema di sanzioni per un delittuoso caduta di credito del categoria. Tutti d'accordo infine a continuare la discussione, le sale e l'autocoscienza anche in di una auspicabile grande vendita. «Certe convergenze avvengono in vista di un miscelamento non ci si attenda di una sconfitta del berlusconiano». Vedremo come dunque se battendosi di giorno il le buone intenzioni di Fini saranno mantenute. A1

«Certe sfumature la gente non le capisce» Presidenzialismo, allarme di Bianco «Non ci sto e lo dico chiaro»

ROMA. Gerardo Bianco protesta contro l'improvvisa apertura presidenzialista di Massimo D'Alema. Non ha digerito i titoli dei giornali che non pompavano con forzature le idee del segretario del Pds «queste sono improvvisazioni così si confonde l'opinione pubblica». Si fuma ma Bianco è zizzardo un altro. «Se ne sono truccati nelle vesti dell'Ulivo in tutto dalla coalizione».

Gerardo Bianco protesta contro le «improvvisate aperture presidenzialiste di D'Alema». «Non può permettersi di cambiare fronte sotto elezioni» dice. «Anche se lui non è presidenzialista, tante sfumature la gente non le capisce». Il segretario popolare teme «l'uomo forte». E minaccia «Me ne vado dall'Ulivo». A Segni che aveva attaccato i poteri di una candidatura De Mita. «Odioso. Prima di dire chi è nuovo e chi no facciamoci l'esame di coscienza».

VITTORIO RABONE

Segretario, è rimasto silenzioso a lungo. Ora parla proprio per criticare D'Alema? Sembra bravo così in sintonia... Ma lui non può permettersi all'improvviso «sotto elezioni di cambiare fronte» con una proposta che non ha molto senso. Il problema è il danno semmai è rafforzare l'esecutivo. Non ci sono tabù per il pubblico e parlamentare.

Me ne vado. Se poi i Popolari vogliono restare nell'Ulivo vedono un po' loro. Qual è la sua preoccupazione? Non mi dica che teme l'uomo forte. Se le sono sempre stato favorevole alle forme del presidenzialismo nei rami bassi delle. Sta perché rafforzando le autonomie locali. Ma nel ramo alto non sento puzza di fructato. Ma lo ha visto quella terribile trasmissione di Santoro l'altro giorno. Non faccio un che nuovo. Tu non forte. I estremi sono radicali e questo ci porta al rimpianto loro e che in Italia non si vede l'uomo forte. Valda che si è trasmessa di Santoro perché il western in insomma.

Per la verità quella del segretario del Pds non pare una «sbardata presidenzialista». D'Alema parla di elezione diretta del presidente della repubblica, con uno schema che ricorda quello semipresidenziale della Francia, o modelli di altri paesi, come l'Austria. Le grandi spie sfumature non le capisce. Ha letto oggi i giornali. Aprono i sei colonne contro il centro della scia. Il presidenzialismo non è tabù. Naturalmente quelle spongono le tentate di condizioni e politiche del potere di un'informazione. Ma la gente come la è e quali tante distinzioni. Più che con D'Alema, allora, lei ce l'ha con i giornali? Non ce l'ha con lui. È stata una mossa impudente e sbagliata. Se si fa quel che propone D'Alema che è poi anche l'idea di Nicola Mancino. Il risultato è che si indebolisce l'esecutivo. Un giorno il presidente della Repubblica

Ma il mio è il quadro costituzionale. E proprio riguardo di questi tempi ci sono sempre qui alcuni più liberalisti degli altri. Nel caso specifico. Anche la legge elettorale di Alessandro Napolitano e il Forza Italia invece non dobbiamo presentarsi come il colosso che vuol rinunciare al quadro costituzionale. Non ha il dubbio che la bandiera dell'elezione diretta possa diventare un arma propagandistica potente, lasciata nelle mani del Polo? Ma il mio è il quadro costituzionale. E proprio riguardo di questi tempi ci sono sempre qui alcuni più liberalisti degli altri. Nel caso specifico. Anche la legge elettorale di Alessandro Napolitano e il Forza Italia invece non dobbiamo presentarsi come il colosso che vuol rinunciare al quadro costituzionale. Eppure nelle tesi dell'Ulivo pare sia contemplata anche la formula semipresidenziale. Non le ho viste ancora. Se ce ne sono non ci sto. Non tollera nemmeno un accento? No. È l'unica formula accettabile e il rafforzamento dell'esecutivo è il punto. Se trova il semipresidenzialismo in futuro almeno io



Gerardo Bianco. A. Paris

LIBRO RASSEGNA NAZIONALE DELL'EDITORIA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE da SABATO 25 NOVEMBRE a DOMENICA 3 DICEMBRE 1995

I biglietti d'auguri con la Befana portano il carbone ai bambini che hanno freddo. unicef CINQUANT'ANNI DALLA PARTE DEI BAMBINI

LA CRISI DEL CAVALIERE.

Oggi arriva sui tavoli del pool la memoria difensiva del Biscione. Tutti vogliono l'interrogatorio di Ben Hammar

I legali di Berlusconi: diritto di difesa negato E i giudici seguono la pista araba

Oggi sui tavoli della Procura milanese arriverà la nuova memoria difensiva di Berlusconi... il dossier col quale l'ex presidente del Consiglio intende sostituire l'interrogatorio di giovedì prossimo.

nascondono la loro curiosità per questo personaggio

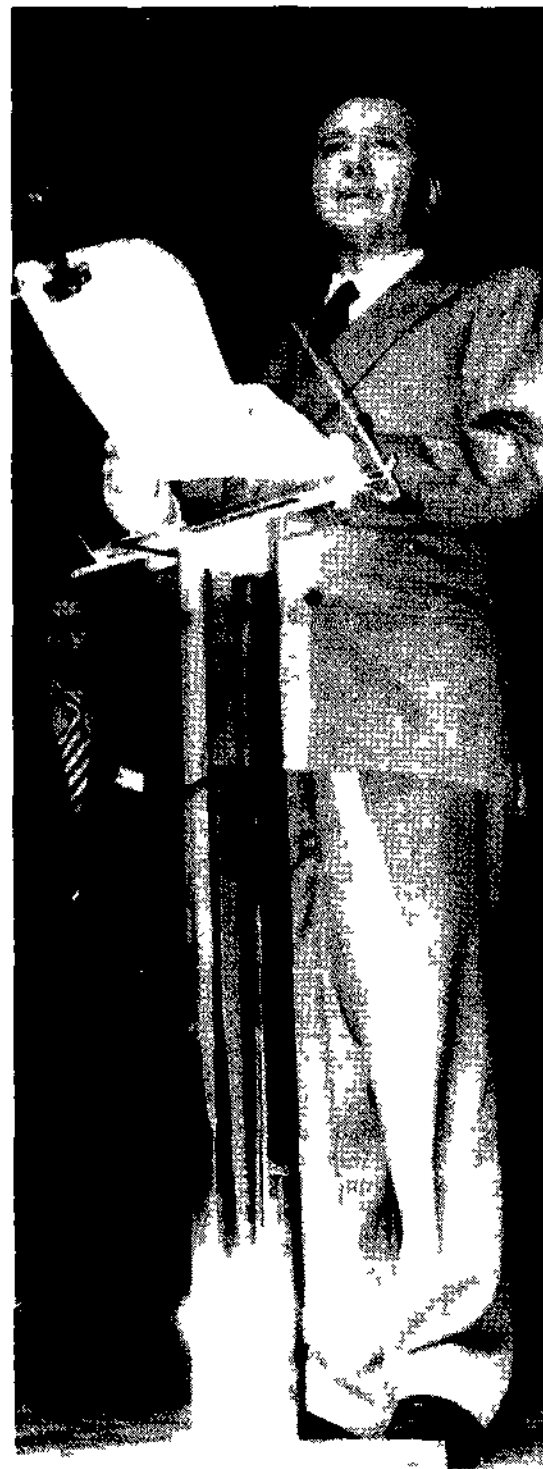
Curiosità per Ben Hammar. È come se cercassero di decifrare un messaggio in codice che rimbalza da un capo all'altro del Mediterraneo e che si insabbia dalle parti di Hammamet. Meno archeologico invece il lavoro sulle carte appena sequestrate alla Fininvest.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Oggi stesso sui tavoli della procura milanese arriverà una nuova memoria difensiva di Silvio Berlusconi... un dossier che si annuncia piuttosto corposo e che dovrebbe chiarire la «linea» e l'assoluta regolarità dell'operazione All Iberian.

che la magistratura abbia già in mano carte sequestrate negli uffici della Fininvest durante i blitz di questi giorni che chiariscono questi passaggi. E in ogni caso la memoria difensiva che verrà presentata anche un' accusa contro i metodi adottati dagli inquirenti che Antonio contestava punto per punto.

Il'accusa contro i pm. Il professor Ennio Amodio di Torino di Silvio Berlusconi minaccia



DALLA PRIMA PAGINA

Ridateci la vera politica

re e di durare come una personalità politica moderata. Oggi la patologia del sistema del nostro sistema fa sì che un Polo di destra cerchi il leader che non c'è. E questo a ben vedere è già un progresso.

I politici peggiori sono quelli che fanno politica tutto il giorno e poi alla fine della giornata se la prendono pubblicamente con il teatro del politico. Questo accade anche a non pochi commentatori della politica. Quei politici sono i più pericolosi: quei commentatori i più superficiali.

Adesso ad esempio sarebbe molto facile ironizzare sugli improbabili candidati per un ruolo di premier indicati dal Polo nell'era del dopo Berlusconi. E' un politico. E' un politico. E' un politico. E' un politico.

Diciamo che l'ambiguità degli schieramenti fanno fare a oggi a composizioni identitarie e organizzarsi come unità tra diversi. Ma come potrebbe essere altrimenti? Si fa scandalo perché tutti e due cercano uno sbocco al centro.

Bisogna pure a volte prendersi la responsabilità di spiegare il filo di una situazione insostenibile. E che vuol dire tornare alla composizione degli schieramenti? Ma questo non si può fare a tavolino con accordi dietro le quinte.

«Lega e Prc non sono sullo stesso piano. Il Caroccio è di destra, Bertinotti di sinistra»

Carniti: «Di Pietro tiri fuori i programmi»

RITANNA ARMENI

ROMA. Pierre Carniti non condivide le ultime scelte di alleanza elettorale dell'Ulivo. E con la consueta franchezza ne spiega i motivi e esplicita i suoi timori.

Prodi ha scelto meglio l'alleanza con Di Pietro che quella con Rifondazione e Lega. Lei è d'accordo?

Nei miei due ragionieri. Intanto perché non ho ancora capito quanta sia la differenza tra chi propone di votare con Di Pietro e chi propone di votare con Rifondazione e Lega.

Vuol dire che non si può rifiutare l'alleanza elettorale con entrambi?

Voglio dire che non possono essere sullo stesso piano le posizioni di Bertinotti e quelle della Lega. C'è una differenza fra chi propone di votare con Di Pietro e chi propone di votare con Rifondazione e Lega.

Adesso lei avrebbe mantenuto l'accordo di dissenso con Rifondazione?

No, io credo che questo sia stato un errore. Quella della dissenso non è stata una buona idea. E' necessario che non sull'inter-programma ma sul due o tre punti programmatici si unisca.

Insomma non è d'accordo con la proposta di alleanza elettorale dell'Ulivo?

Non c'è una proposta dell'Ulivo dal momento che non è stata neppure presentata nei discussi. Non so quindi se si sia.

Questo mi pare sicuro. C'è stato un dialogo pubblico fra Di Pietro e Prodi sulle pagine di Repubblica. E ci sono state dichiarazioni di dirigenti del Pds.

Ma non c'è stata nessuna discussione nell'Ulivo. E' necessario parlarne e spiegarla la linea politica e i programmi di Di Pietro.

Di Pietro ha espresso i suoi otto punti di programma e comincia a dare le riforme elettorali ed istituzionali.

Se si arriva a scambiare i voti in un'elezione e di istituzioni di eccellenza un accordo molto vasto fra maggioranza e opposizione. In questo caso il progetto di Santoni, doppio tutto e presidente di sinistra e quello di Di Pietro compatibile con tutte le esigenze.

che io considero decisiva del lavoro. E della esclusione di gran parte della popolazione italiana da questo diritto. Questo problema è profondamente connesso e intrecciato a quello della libertà.

E lei non trova traccia di questo nei programmi e nei progetti che in questi giorni vengono annunciati?

No, non trovo niente. Nei progetti di Di Pietro non trovo nulla. E non c'è un punto di poco conto. Una forza di sinistra e di sinistra in voce deve avere una proposta forte che vada al di là delle cure sintomatiche della disoccupazione e affronti gli aspetti organici e strutturali del problema.

Ma lei è d'accordo con l'idea di fondo di questa proposta avanzata dal leader dell'Ulivo di una sinistra che si alleanza con un centro moderato?

Ho una perplessità di fondo su un centro che si organizza autonomamente in un sistema che vuole avversi al bipolarismo. E poi io con gli altri sono solo a quello che dice la sinistra e in qualche caso il centro moderato pensa di gestire quest'operazione.

In che modo intende farlo, secondo lei?

Il centro moderato pensa siccome che si è di destra fa scudo per ora costruisce un'alleanza con la sinistra di cui qualche vicino riconosce l'importanza di portare voti e eletti e di garantire una maggioranza. Insomma non è la sinistra che vuole allearsi con il centro e il

centro che per il momento ha interesse a allearsi con la sinistra e ad usarla.

Insomma a lei questo Di Pietro alleato del centro sinistra proprio non piace. E cosa?

Io vorrei capire e partire dalle cose. Vorrei sapere se ci sono alcuni punti programmatici comuni con i quali si potrebbe allearsi. Altrimenti si fa solo confusione.

E in questa confusione lei ritiene opportuno o no andare alle elezioni?

La mia opinione è che è necessario andare. In questo Parlamento non è possibile affrontare nessuna questione. Non nasce neppure ad eleggere i giudici della Corte Costituzionale. Si è ormai creato un clima nel quale si difendono i clienti di disonore e di disprezzo nei confronti della politica che alla lunga aprono dei rischi di natura democratica. In somma le elezioni possono anche non essere desiderate, ma sono necessarie.

Advertisement for 'Studiare, tante borse dall'Europa' featuring a book cover and text about study opportunities in Europe.

Advertisement for 'BERNARDO BERTOLUCCI' featuring a portrait of the author and text about a book published by L'Unità.

IL CASO.

«Mi ha detto sporca ladra, poi mi ha spezzato i polsi»
«Rubo per necessità, da grande farò la dottoressa»

ROMA Abita in vicolo Savini la bambina cui hanno spezzato i polsi per rappresaglia. È sempre un trauma entrare in questo accampamento zingari. Più che un accampamento è un'area di scarico. Qui è stata scaricata una parte copiosa dell'umanità nomade che ingombrava altre zone della città.



La piccola nomade con i polsi spezzati assistita dai genitori nella baracca in cui vive al campo nomadi di ponte Marconi

Del Castillo/Ansa

«Mi diceva se urli ti ammazzo»
Il racconto della piccola rom aggredita a Roma

Ancora nessuna traccia dell'uomo ma c'è l'identikit dell'aggressore

Dice «Chiedeva aiuto gridavo ma nessun passante s'è fermato ad aiutarmi». Parla la piccola nomade di nove anni che ieri l'altro in pieno centro storico a Roma dopo uno scippo è stata affrontata da un uomo che per punirla le ha spezzato i polsi. Ora li tiene fasciati e se ne sta sdraiata nella baracca dei genitori dentro l'accampamento di vicolo Savini, dove oltre seicento persone vivono in condizioni disumane.

«Un bambino, qualunque bambino che sbaglia lo si prende per un orecchio. Chi fa una cosa del genere vuol dire che è malato dentro. Di fuori può essere bello e pulito. Ma è sporco dentro». Carlo Cziamic, portavoce della comunità nomade di vicolo Savini commenta così la selvaggia «punizione» di cui è rimasta vittima S.S. E Massimo Converso, presidente dell'Opera Nomadi del Lazio, aggiunge: «Un episodio mostruoso, orribile. Succede spesso che una persona derubata reagisca in questo modo. I turisti giapponesi sono i peggiori. Ma non sono impressionati. È normale che sui piccoli nomadi si scarichi la violenza, del resto anche poliziotti e carabinieri quando li fermano li puniscono con il taglio dei capelli». Proseguono, intanto, le ricerche dell'aggressore. Ma le indagini non si presentano facili per la Digos e la squadra mobile romana. Non ci sono testimoni. Neanche la donna che ha visto la bambina in lacrime sull'autobus e l'ha accompagnata in ospedale ha lasciato il suo nome. Non solo. Al commissariato di Trastevere non si è presentato per la denuncia neppure lo straniero che sarebbe stato derubato dalla zingarella. Così come nessuna delle molte persone che pure devono aver assistito al fatto, avvenuto nel centro della capitale, si è presentata alla polizia.

to di rubare.
Tua madre cosa ti ha detto?
Mia madre s'arrabbia se i giornali scrivono che questo è accaduto perché ho rubato.
La polizia ti ha mai fermato?
Si una volta poi mi hanno accompagnato qui al campo.
Val a scuola?
Sì.
Che classe frequenti?
La seconda elementare.
Dove?
In una scuola vicino all'area di zona delle Tre Fontane.
E fai molte assenze?
Molte sì ma faccio proprio molte.
La baracca è affollata. Un fotografo scatta l'intero nido addosso alla bambina che resta ferma immobile fissandolo intensamente. Nel suo sguardo prevale un senso di curiosità più che di collera. La collera è tutta del padre. Che ripete: «Se prendo chi ti ha fatto male lo ammazzo». Va a dirlo anche all'assessore alle Politiche sociali dell' Comune, Amedeo Piva, venuto a portare la solidarietà del sindaco Rutelli.
Nel fango emergendo dal fumo dei loro fuochi, mamme e nonne e zii e cugini della bambina continuano a gridare che qui viviamo come animali. «La scena è un'immagine sconvolgente, mortificante».

FABRIZIO RONCONI
Che età avrà avuto?
Quarant'anni forse un po' di più.
E com'era vestito?
Aveva un cappotto forse un impermeabile chiaro e poi sotto la giacca.
Cosa ti ha detto?
Mi diceva «ecco puttana troia maledetta zingara questo è quello che ti meriti».
Parlava in italiano, quindi...
Sì certo.
Tu hai chiesto aiuto?
Io gridavo aiuto ma i vicini non si fermavano andavano come se non mi vedessero.
Puoi descriverlo, con precisione le violenze subite?
Mi ha dato due schiaffoni molto forti poi mi ha storto le mani.
Avrai sentito molto dolore.
Ho sentito i polsi che facevo come

armi a Trastevere verso casa.
Su che autobus sei salita?
Sui «60».
È su quest'autobus che sei stata soccorsta?
Sì una giovane donna mi ha chiesto cosa mi era successo così si ha deciso di portarmi all'ospedale.



Silvio Soldini

Il regista Silvio Soldini autore di un film sui nomadi che prende spunto da un furto
«Giustizieri forti con i più deboli»

«Questo gesto è il sintomo di una esasperazione repressa violentissima ma come in questo caso mi sembra appropriato il termine razzismo». Parla il regista Silvio Soldini che ha girato nel 1993 «Un'anima divisa in due» film sui rom che prende spunto dal furto in un supermarket. «Attenzione a non coltivare nella nostra società sentimenti di odio e di violenza per i diversi che fanno nascerci improvvisati giustizieri forti solo con i più deboli».

«Un film prende spunto da un furto...
L'occasione che era le promesse per lo scippo d'amore tra Pietro e Pabe e quel piccolo furto. Da lì prende il via una vicenda umana fatta di scontri e incontri e culture diverse. Mi sento spiritato e l'unico sintomo è quello che può non vengono riportati più mai dai quotidiani».
Lei ha studiato con attenzione la vita dei rom, ha visitato molti campi nomadi. Che impressione ne ha ricavato?
Una impressione di profonda chiusura simile a quella nostra nei loro confronti. Non si fidano di noi e noi non ci fidiamo di loro. È questo impressiona non poco visto che rispetto agli immigrati che arrivano in Italia, adesso ai primi gruppi rom vivono qui da centinaia di anni. Ecco non alle fermate degli autobus si scalfano in per la strada. «L'ultimo spesso in contatto con le fasce più povere e con chi non conosce l'italiano vive di spedienti con chi arriva dalla ex Jugoslavia o da altre regioni dell'est. Quelli dei rom invece è una realtà molto più complessa ricca di sfumature, varia da gruppo a gruppo. E difficile parlare degli zingari dei rom in generale».

«Asti, operaio bastonato e bruciato è grave
In quattro lo hanno aggredito a bastonate e poi, dopo aver cosperso il corpo di benzina, gli hanno dato fuoco. È accaduto ad Asti. La vittima, si chiama Adriano De Antoni, 42 anni, di professione operaio, abita in via Ungheresi, nel quartiere Praia una zona considerata a rischio nella città per la microcriminalità e lo spaccio di stupefacenti. L'uomo, ora, è ricoverato in gravi condizioni nel centro di riabilitazione per ustionati dell'ospedale di Asti. Il fatto è accaduto nella notte tra sabato e domenica, mentre l'uomo stava ricasando. Alla base dell'aggressione, secondo i carabinieri potrebbe essere un regolamento di conti legato al traffico e allo spaccio di droga. Gli investigatori stanno in queste ore pattugliando il quartiere di Asti alla ricerca di chi ha aggredito e dato fuoco all'operaio. Ma le indagini si annunciano difficili non c'è nessun testimone».

NINNI ANDRIOLO
Soldini ha appreso dai giorni di quieto e successo a due passi da Fontana di Trevi la punizione inflitta ad una zingarella di nove anni il cui scippo è stato il pretesto per un film che ha spezzato i polsi. «Io non so come sono andate effettivamente le cose», dice il regista che si è mosso in un'atmosfera di tensione che prevaleva nella giornata di giovedì. Ma come molti altri, è un caso che lo ha colpito. «È un caso limite spiegabile con l'insoddisfazione diffusa per i rom, con una intolleranza che auto-

ROMA L'azione di quel film non fosse sarebbe stata molto diversa se si fosse trattato di un film di uno qualsiasi dei tanti zingari. Il regista Silvio Soldini ha girato uno dei pochi film che affrontano il tema del rapporto tra la nostra cultura e quella dei nomadi. Un'azione diversa che, uscito nelle sale, come malgrado che nel 1993 racconta la storia d'amore tra una femmina di Leo disposta a fare il lavoro di una maestra di un supermercato a Pabe, una zingara

IL REPORTAGE. Sindaci minacciati e costretti a dimettersi. Democrazia sospesa

Dove la camorra comanda su tutto Viaggio nel Casertano

■ CASAPESENNA (CF). Giro della camorra in 23 chilometri. Da Casapesenna a Casapesenna il centro dove il sindaco s'è dimesso a causa della minaccia ricevuta. Un viaggio nel paese del silenzio. Casal di Principe dove è stato ucciso don Peppino Diana. Lusciano dove il 6 luglio del 1978 fu assassinato Oreste Carpentieri il primo bambino ucciso dalla camorra. S. Marco liano dove da un bar come nei film western alcuni sconosciuti hanno sparato contro il boss del paese Scagnano il centro in cui qualche anno fa venne assaltata la caserma dei carabinieri. Villa Literno il paese dove nell'89 venne assassinato Jerry Masilo Aversa qui un ragazzo di 14 anni è stato ucciso cinque anni fa per aver resistito al tentato sequestro di una catering e più di recente un commerciante ha sparato contro due pregiudicati che gli avevano chiesto una tangente e ne ha ucciso uno.

«Comandano i boss»
Ogni centro ha una sua storia. Ogni storia ha fatto epoca sui giornali e arrivata in prima pagina. «Quando è morto mio fratello c'è stata tanta solidarietà - racconta Caterina Carpentieri - ma da allora non è cambiato quasi nulla. È stato il primo ragazzo assassinato dalla camorra. Sono passati di quattro anni da allora. S. Marco liano quattro re Camponotaro da un bar dieci giorni fa un commando ha fatto fuoco contro un presunto

Giro della camorra in ventitré chilometri. Nei paesani che circondano l'Agro aversano, regno incontrastato della camorra. Sindaci e amministratori locali minacciati. Omicidi, un clima da Far-West e da sospensione della democrazia. La gente ha paura e come dargli torto. Caterina Carpentieri (il fratello ucciso dai killer). «Abbiamo avuto tanta solidarietà, ma da allora non è cambiato quasi nulla». La troupe di «Ho bisogno di te» mandata via

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

boss locale Pasquale Santoro. Era le 10.30 quando i killer sono entrati nel locale ed hanno fatto capire agli avventori che era meglio sgombrare il capo. Poi li istanti dopo è passato Santoro. Gli hanno sparato contro centinaia di proiettili. Cinque lo hanno raggiunto. È indotto male, ma se l'è cavata.

Più che un agguato di camorra sembra sentir raccontare la sceneggiatura di un film western all'italiana. Invece a Mondragone il rituale di «cosa nostra napoletana» è stato rispettato in pieno. La vittima di turno è un avvocato penalista Enzo Avino difensore di alcuni esponenti del clan Torc. Originaio di Casinò l'avvocato sessantaduenne era noto per aver denunciato un po' tutti dall'ex presidente Leone a Bertelli da Totò Schillaci all'ex presidente dell'Eni Gabriele Cagliari. Ucciso portato in un luogo appartato e carbonizzato. C'è volata la sua assenza ad una importante udienza per far capire che

quel cadavere rinvenuto accanto al campo sportivo di Mondragone era il suo. Viaggiando nei paesi della camorra si arriva a Villa Literno. Una banda di bakordi assassinò nell'agosto di sei anni fa Jerry Masilo. Un boss. Adolfo Pedana è stato ucciso a 700 chilometri più a nord in provincia di Brescia. Il colloquio di Lottano Pedana. 31 anni è stato ucciso e il suo corpo carbonizzato assieme alla Fiat Cruma dove era stato deposto. Pedana era cugino di Adolfo Pedana, un esponente della famiglia che avrebbe deciso di collaborare coi giudici. Il suo omicidio potrebbe anche essere una vendetta trasversale.

Per un anno quello successivo all'uccisione di don Peppino Diana l'agro aversano è stata una zona relativamente tranquilla. C'era paura di un blitz con centinaia di armati e era la presenza delle forze di polizia. Poi è cambiato lo scenario. Le vecchie forze si sono rilate e la mattanza è ripresa. Don



Un posto di blocco Paolo Titiolo/Lucky Star

Peppino Diana appena sei giorni prima di essere assassinato era stato in Procura a Napoli. Aveva deposto davanti ai giudici i boss del paese sapevano tutto di quella posizione per il suo segno. Il dubbio che qualcuno più di una talpa tenga aggiornati i camorristi della zona sugli sviluppi giudiziari delle inchieste in corso e le minacce diventa più che legittimo.

Cosa è cambiato
Cosa è cambiato dopo tanti omicidi dopo l'attentato ad Antonio Cangiano all'epoca vice sindaco ed ora ex sindaco di Casapesenna dopo le minacce a tanti amministratori locali? Nulla. Identica la situazione e la volontà di resistenza della gente. Identica l'assenza dello Stato e la paura identica e degradata (anche ambientale) e la mancanza di prospettive economiche di sviluppo. E così ad Aversa un commerciante ha sparato contro due pregiudicati che forse gli

avevano chiesto l'ennesima tangente. Ne ha ucciso uno e ferito l'altro. E il segnale che il racket continua a vessare i commercianti in questa zona. Se la situazione è questa perché meravigliarsi se la gente ha paura visto che il boss trascorrono le proprie litanie in casa e vanno persino nei bar della piazza principale del paese a più del caffè? Sono anni che qui non è cambiato nulla. Il questore di Caserta di tanti anni fa oggi addirittura il capo della polizia, ma il commando continuava ad avere solo 56 uomini per un'area dove c'è il più alto indice criminale della zona.

Non è stata colpa del vento, ma proprio mentre andava in onda la trasmissione «Ho bisogno di te» due sabati fa Casapesenna è stata interessata da un blitz con imprevisto che impedito alla popolazione locale di vederla. Anche qui questo è un segnale. Sempre che lo si voglia capire.

Prato (Buletto) partecipa commesso il do...
lone per la scomparsa del compagno

ORLANDO LOMBARDI
Lombardi militante e dirigente comunista della Casalese. A lungo suo vicino. Insieme collaboratore nella lotta contro i mafiosi di IP. Negli anni '90 e '60. Racconta il suo profondo attaccamento al Partito e l'attesa di un ritorno agli ideali del socialismo. La sua severità, la sua severità umanità. Resisterà a suo ricordo. Affettuosi condoglianti il figlio di famiglia e i componenti tutti dell'Unità.

Roma 27 novembre 1995

ORLANDO LOMBARDI
Roma 27 novembre 1995

Nella Marcellino (oggi le più conosciute...
affettuosi e indolgenti. E' stato il...
sempre così felice e sereno)

TERESA CIRIO (Roberto)

Teresa è la quarta intraprendente con tanto amore e dedizione. Ha vissuto il '68 e il '73. Quella scuffata di allegria, in un'atmosfera di amore e di umanità. Condizioni di lavoro. Torino Milano. Tra i tanti che mi ha di Torino. La Jazione nazionale di UIC e Milano. Teresa è modesta e riservata e tra le più intelligenti che ho conosciuto di lì. Un'ottima e simpatica. Teresa è stata una collaboratrice preziosa. Un'ottima e simpatica. Teresa è stata una collaboratrice preziosa. Un'ottima e simpatica. Teresa è stata una collaboratrice preziosa. Un'ottima e simpatica.

Roma 27 novembre 1995

Abbonatevi a
L'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le sedute del Gruppo "Progressisti federalisti" sono tenute ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di martedì 28 novembre con votazione a partire dalle ore 10.00.
Le deputati e i deputati del Gruppo "Progressisti federalisti" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane pomeridiane ad avvenute notturne di martedì 28 (ore 10.00) mercoledì 29 e giovedì 30 novembre. Avranno luogo votazione su 28 (ore 10.00).

Comune di Cologno Monzese - Provincia di Milano
Via Mazzini 9 - Tel. 02/253081 - Fax 02/25308294

AVVISO DI GARA
per l'affidamento della concessione del servizio di accertamento e riscossione imposte comunali sulla pubblicità e diritti di affissione

Con delibera consiliare n. 74 del 9/10/1995, esecutiva ai sensi di legge, è stato disposto l'affidamento in concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta sulla pubblicità e dei diritti sulle pubblicazioni affissioni ai sensi del Decreto Legislativo 15 settembre 1993 n. 507 e delle norme in materia di affissione nel suddetto Albo dei concessionari di cui all'art. 32 del D.L. n. 507 del 15/11/1993, che intendono partecipare alla gara, una privata per l'affidamento della concessione possono chiedere di essere invitati facendo pervenire entro il 27 dicembre 1995, pena l'esclusione, la propria richiesta di invito alla gara mediante lettera raccomandata. Le condizioni per la concessione del servizio sono contenute nel bando e relativo capitolato d'oneri mirabili dati ore 9 alle ore 12 presso il Settore Tributi del Comune. In particolare si avverte che il concessionario sarà responsabile per la gestione del servizio ad aggio. La concessione avrà la durata di anni 5. Il conferimento della concessione avverrà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 89 del R.D. n. 23/5/1924 n. 827 integrato dalla legge 2/3/1973 n. 14 e dell'art. 2 bis del D.L. n. 2/3/1989 n. 85 (integrato dalla legge 26/4/1989 n. 155) secondo il sistema di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. n. 827/1924 che non si terra conto delle buste pervenute prima della pubblicazione del presente avviso che è del tutto pubblico e si pubblica sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 272 del 2/11/1995 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 47 del 22/11/1995 nonché all'Albo Pretorio del Comune. Le richieste di partecipazione alla gara dovranno essere presentate entro le ore 17 del giorno 27 dicembre 1995 all'Ufficio Protocollo del Comune. Piazza M. e S. n. 9 Cologno Monzese 27 novembre 1995.

L. FRUNZIGNO RESPONSABILE
(Reg. Tumminelli Filippo)



RADIO ITALIA

IN TUTTA EUROPA

SOLO MUSICA ITALIANA



presenta da oggi
e per tutta la settimana
alle ore 14.30

EDOARDO BENNATO



CONCERTI

28 novembre	Torino	Teatro Colosseo
30 novembre	Pescara	Palazzetto
1 dicembre	Lecco	Teatro Politeama
3 dicembre	Lioni (AL)	Teatro Tenda
4 dicembre	Roma	Teatro Comunale
5 dicembre	Alessandria	Teatro Comunale
12 dicembre	Castrocaro	Bull Bull
18 dicembre	Milano	Teatro Nazionale
19 dicembre	Bologna	Sala Europa

Radio Italia solo Musica Italiana sempre prima in anteprima

VERTICE BLINDATO. Parte il confronto tra la Ue e i dodici dell'area. Gelo tra Israele e Siria

Terrorismo e disarmo A Barcellona summit del Mediterraneo

Terrorismo immigrazione armamenti democrazia sono questi i quattro scogli che l'Europa vuole affrontare e puntare a risolvere insieme ai 12 paesi del Mediterraneo nella conferenza di Barcellona. Condizione essenziale è l'avvio di una collaborazione regionale tra i 12 non europei e il primo ostacolo sono proprio i rapporti tra Israele e Siria. L'ambizione della Ue è la realizzazione di un area di stabilità e di libero scambio nel Mare Nostrum

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO POLACCHI

■ BARCELONA. Batte a Barcellona in questi giorni il cuore dell'Europa. Si gioca infatti nella città spagnola un buon cinquantacinque per cento del futuro del Vecchio Continente. Stretto tra la necessità di garantirsi una partnership affidabile e stabile nell'area centro-orientale dopo la fine dell'impero sovietico e la paura del terrorismo e di un'involuzione integralista nel bacino del Mediterraneo. Ed è in questi giorni che inizia la Conferenza Euro-mediterranea un summit di due giorni tra i quindici ministri degli Esteri europei e quelli dei dodici paesi che si affacciano sul Mediterraneo e che hanno già trattato bilateralmente con la Ue l'Algeria, il Cipro, l'Egitto, l'Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia e l'Autorità palestinese. Un summit "sotto scorta" in una città controllata metro per metro da un imponente servizio di sicurezza che vive nell'incubo che i terroristi islamici in anticipo si siano fatti nei giorni scorsi. Una paura che la Ue fonda su quale sia l'obiettivo della conferenza. Scopo della riunione dei 27 paesi è definire un rapporto di partenariato omogeneo nei tre settori fondamen-

mentali: quello politico e della sicurezza, quello economico e finanziario, quello sociale e umanitario. Tutto questo nello spirito di uno sviluppo sostanziale della collaborazione tra tutti i protagonisti di quell'area: i Paesi terzi mediterranei (Ptm) come vengono definiti in sigla gli stati mediterranei non aderenti all'Ue), un percorso tutto in salita se si pensa che tra di essi ci sono due stati in guerra - Siria e Israele - e realtà non certo tranquille come il Libano e l'Algeria.

Il rischio instabilità

In prima fila tra gli europei Spagna, Italia e Francia sono questi i Paesi mediterranei dell'Unione e sono loro a vivere maggiormente sulla propria pelle le tensioni (instabilità rischi per la democrazia e per la sicurezza che un Mediterraneo destabilizzato invertirebbe anche sui propri cittadini). E sono loro i primi a puntare alla realizzazione entro il primo decennio del 2000 di un'area di libero scambio nel Mediterraneo e alla stipulazione di una sorta di "patto per la stabilità" sul modello di quello per l'Europa centro-orientale. «Ma sottolineano alla Farnesina i tipo-

litica mediterranea è una politica di tutta l'Europa. Certo l'Italia ha avuto un ruolo propulsore importante. Ma è stata l'Europa nel suo complesso a decidere che la politica per il Mediterraneo avesse la stessa importanza di quella verso il Centro-Est e lo ha fatto con i Consigli di Corfu, poi di Essen e infine con il Consiglio di Cannes, che ha gettato le basi dell'attuale politica europea verso il Mediterraneo.

Israele e Siria

Nella mente dei diplomatici europei - e alla Farnesina non lo nascondono - c'è in prospettiva l'ambizione di una sorta di "Helsinki del Mediterraneo". E in quest'ottica il primo problema è quello del terrorismo. E questo il terreno su cui si misurerà la Conferenza di Barcellona con Israele che vuole un'definizione la più ampia possibile con Siria e Libano che invece vogliono tener fuori dalla definizione la lotta di liberazione dei popoli. E non è un caso che l'argomento terrorismo - vero punto qualificante di Barcellona - è stato fino a ieri al centro di frenetici incontri tra i diplomatici dei 27 paesi per cercare di giungere alla definizione di un testo comune. Ma proprio ieri la Siria ha gettato benzina sul fuoco nonostante le aperture discusse di Pures da giorni scorsi. Israele vuole imporre la sua egemonia economica politica militare e culturale - ha detto il vicepresidente siriano - su un Medio Oriente in cui si compatta l'identità araba. Una buona notizia invece è stata la decisione di Arafat - annunciata ieri sera di incontrare oggi a Barcellona il nuovo ministro degli Esteri israeliano Ehud Barak. Un militare



Una panoramica di Barcellona

Agf

che ha preso il posto di Pures nominato premier. Un segnale importante proprio quando Israele ha lanciato l'allarme rosso alle sue missioni diplomatiche all'estero per paura di attentati rinfacciati dalla Jihad. L'altro aspetto - vitale per l'Europa e indispensabile da affrontare per la realizzazione di un'area di stabilità e di libero scambio - è quello del controllo dell'immigrazione e di una politica globale sui flussi migratori. È uno dei gli aspetti simbolici di cui si parla con il titolo di "congruente" e quello dello sviluppo economico, finanziario, sociale e tecnologico del bacino del Mediterraneo. Un terreno - questo - in cui l'Unione eu-

ropea ha deciso di investire 4,8 miliardi di ecu (quasi diecimila miliardi di lire) in progetti destinati allo sviluppo dei paesi mediterranei con cui verrà sottoscritto il rapporto di partenariato Barcellona comune. Un'altra enorme ambizione che nessuno in questi giorni ha osato mettere in discussione è un salto di qualità nei rapporti tra Stati. Inizio di un'era di collaborazione e di scambi tra l'Unione europea e i Paesi del Mediterraneo nel loro complesso. Questo significa ovviamente l'inizio di una nuova stagione anche nei rapporti tra gli stessi Ptm in primo piano ovviamente i rapporti tra Siria e Israele, ma anche tra Israele e tutti gli altri stati arabi. Resta aperto un altro problema sulla via di una

collaborazione complessiva tra i 12 paesi invitati a Barcellona. La sottoscrizione della messa al bando delle armi chimiche, biologiche e nucleari. Tema questo che vogliono fortemente Egitto e Algeria ma che Israele non vuole accettare. La paura della guerra e di aggressioni resta infatti forte e Israele che una sua difesa nucleare ce l'ha pur non ufficialmente non ha nessuna intenzione di gettarla via finché la pace non si solidifica nella regione. È proprio questa l'inizio della pace e la massima ambizione di Barcellona. Una sfida che l'Europa ma anche tutti i paesi del Mediterraneo hanno deciso di affrontare e la condizione della loro stessa esistenza.

«No al razzismo» Pacifisti e verdi al controvertice

In una Barcellona immersa nella sua domenicale allegria, tra i viali e le piazze che parlano sicuramente di Mediterraneo, centinaia di persone - lavoratori catalani, lavoratori extracomunitari, pacifisti, ambientalisti - hanno dato vita alla contromanifestazione un corteo guardato a vista da centinaia di poliziotti in una città dove gli uomini della sicurezza presidiano pressoché ogni angolo. Slogan, canti, ballate, striscioni pieni di colori per gridare «No al razzismo», per affermare la cultura di solidarietà di un'Europa che invece, ormai, pensa solo a chiudere le frontiere. «Mediterraneo: mare o muro?», gridavano molti dei cartelli che hanno animato i viali di Barcellona. Per la gran parte dei partecipanti alla controconferenza la risposta è già segnata e l'occidente che vuole imporre la sua logica, la sua cultura e i suoi interessi al Medio Oriente. Ma uno dei momenti della «controconferenza» è stato anche l'iniziativa di «Nessuno tocchi Caino», l'associazione che lotta contro la pena di morte nel mondo e che ha da poco terminato la conferenza araba di Tunisi dove gli stessi musulmani hanno ribadito che l'Islam non obbliga a prevedere esecuzioni capitali. Sergio U'Elia, segretario dell'associazione, ha incontrato il ministro degli Esteri spagnolo Solana che ha aderito alla campagna contro la pena di morte o si è impegnato a proporre l'istituzione di un Tribunale che verifichi la violazione dei diritti umani e i crimini contro l'umanità. Il governo spagnolo - ha assicurato Solana - sarà insieme agli altri dieci governi (l'Italia e già) e alle cento città per fermare la pena di morte promuovendo una moratoria delle esecuzioni capitali. Uno dei punti qualificanti del rapporto di partenariato euromediterraneo, infatti, è proprio il rispetto e la garanzia dei diritti dell'uomo. E solo in Arabia, l'anno scorso, lo stato ha assassinato 200 persone. Mentre il presidente tunisino, finora ha sospeso tutte le esecuzioni, tranne una. Una posizione che lo isola nel mondo islamico se la comunità internazionale non prende una posizione netta contro la pena di morte.

Lavorio per riformare le istituzioni comunitare in vista dell'appuntamento di Madrid Mister Europa divide i Quindici

Come cambiare l'Europa? Calma se ne occupa la «Cig». E cos'è? È la Conferenza tra i 15 governi d'Europa che da Torino (fine marzo 1996) inizieranno a formulare le proposte di riforma in vista dei nuovi arrivi dall'Est. Ci sarà o no un «Signor Europa»? E potrà il braccio armato l'Ueo integrarsi nell'Unione europea? Un rapporto riservato di un gruppo di esperti per il «summit» di Madrid, in calendario a metà dicembre.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. Si dice fare della costruzione dell'Europa un evento che incassa i cittadini. Sarà possibile? La Ue è conosciuta in una fase cruciale in cui si gioca il suo futuro in questa fine di secolo. Ue ha bisogno di una nuova riforma. Dal prossimo summit di Madrid partirà l'operazione che verrà conclusa dalla presidenza italiana nel 1996 e che darà il battesimo alla Cig. Ma cos'è? Cig: Attaccati al telefono gli esperti in sondaggi hanno tentato di ottenere da cittadini europei una risposta e saranno ad un quesito per i nazisti. Ed infatti i risultati sono stati molto di fatti. Ben il 78% di gli europei (dalla Svezia sino alla Finlandia) hanno confessato di non aver mai sentito parlare di questa Cig. Nel la si ragguagliano l'assenza di equità dei paesi dell'Unione europea. L'Italia è il secondo posto occupato dal Lussemburgo appena al 21. dei nostri connazionali e al corrente della Cig. Gli europei più bravi si per dire sono i danesi che nella misura del 35% sanno bene di cosa si tratta. Già nasce la Cig.

■ BRUXELLES. Si dice fare della costruzione dell'Europa un evento che incassa i cittadini. Sarà possibile? La Ue è conosciuta in una fase cruciale in cui si gioca il suo futuro in questa fine di secolo. Ue ha bisogno di una nuova riforma. Dal prossimo summit di Madrid partirà l'operazione che verrà conclusa dalla presidenza italiana nel 1996 e che darà il battesimo alla Cig. Ma cos'è? Cig: Attaccati al telefono gli esperti in sondaggi hanno tentato di ottenere da cittadini europei una risposta e saranno ad un quesito per i nazisti. Ed infatti i risultati sono stati molto di fatti. Ben il 78% di gli europei (dalla Svezia sino alla Finlandia) hanno confessato di non aver mai sentito parlare di questa Cig. Nel la si ragguagliano l'assenza di equità dei paesi dell'Unione europea. L'Italia è il secondo posto occupato dal Lussemburgo appena al 21. dei nostri connazionali e al corrente della Cig. Gli europei più bravi si per dire sono i danesi che nella misura del 35% sanno bene di cosa si tratta. Già nasce la Cig.

mini di un mandato negoziato per Torino. E a questo proposito che per andare a capo di Stato a prendere una decisione. Lo scorso 1 giugno a Larnaca venne insediato il Gruppo di riflessione - un organo provvisorio composto dai rappresentanti personali dei ministri degli Esteri (per l'Italia l'ambasciatore Fagiolo) dal commissario Marcelino Oreja e da due deputati. Il Gruppo ha lavorato sodo in questi mesi e ha prodotto all'fine due documenti. Il primo fatto di 15 pagine fitte fitte e una sorta di catalogo che passa in rassegna le opzioni della riforma istituzionale. Il secondo è un documento politico di una decina di pagine, definito ieri nell'ultima riunione tenutasi a Madrid e che il presidente del Gruppo Carlos Westendorp ha consegnato ai capi di Stato. Il Rapporto sulla riforma è un testo aperto. Il «rapporto» ha dovuto però dire che sulla riforma istituzionale lo scontro è grande. E il fatto ha deciso di offrire un quadro delle varie posizioni senza offrire indicazioni precise sebbene indicate le scellerie e i paesi maggioranze e minoranze che sono emersi. Tre sono i blocchi principali: i nazionalisti, i riformatori dell'Ue, i conservatori e i riformatori. Il rapporto è stato approvato dalle istituzioni.

una figura apposta definita per comodità «Signor Pesa» o «Signor Eur» in contrasto con l'opinione di chi vorrebbe lasciare alla presidenza il turno del Consiglio il compito di svolgere la politica estera. E anche di vorrebbe affidare queste funzioni al segretario generale del Consiglio dei ministri al quale dovrebbe anche essere estesa la responsabilità dell'Ueo. Il braccio armato dell'Europa, se proprio che gli americani dell'Nato si lascino convincere. L'Italia sostiene quest'ultima proposta. E la garanzia dei Quindici è a quanto pare a favore di una integrazione graduale dell'organizzazione militare. Ue dentro l'Unione.

Cittadini e istituzioni

Il rapporto di Westendorp è il punto di incontro sul concetto di un'Europa che deve stare al centro della costruzione europea per rafforzare il sentimento di appartenenza all'Unione. La maggioranza di questo processo è invece questo approccio che si è accordato anche le resistenze che vengono da chi lo perisce come una minaccia alle identità nazionali. Questo capitolo lo comprende la battaglia per il momento in corso sulla cosiddetta «comunità» e i «cittadini» che guardano i guizzi e le questioni come la lotta alla criminalità, la droga e il rapporto con i cittadini extracomunitari. Le domande più forti in questi tempi sono venute dal Regno Unito. Tanto da far pensare a una rottura imminente. Il ministro della Giustizia e il presidente di turno spagnolo si sono incontrati per discutere di questo blocco. Il rapporto si occupa di un'ampia serie di questioni e conclusioni importanti. Le istituzioni esistenti di solito aiutano i poteri al parlamento e il Parlamento è il punto di riferimento per il rapporto con i cittadini. Tutto nella prospettiva dell'allargamento.

Il signor Europa

Il rapporto di Westendorp è il punto di incontro sul concetto di un'Europa che deve stare al centro della costruzione europea per rafforzare il sentimento di appartenenza all'Unione. La maggioranza di questo processo è invece questo approccio che si è accordato anche le resistenze che vengono da chi lo perisce come una minaccia alle identità nazionali. Questo capitolo lo comprende la battaglia per il momento in corso sulla cosiddetta «comunità» e i «cittadini» che guardano i guizzi e le questioni come la lotta alla criminalità, la droga e il rapporto con i cittadini extracomunitari. Le domande più forti in questi tempi sono venute dal Regno Unito. Tanto da far pensare a una rottura imminente. Il ministro della Giustizia e il presidente di turno spagnolo si sono incontrati per discutere di questo blocco. Il rapporto si occupa di un'ampia serie di questioni e conclusioni importanti. Le istituzioni esistenti di solito aiutano i poteri al parlamento e il Parlamento è il punto di riferimento per il rapporto con i cittadini. Tutto nella prospettiva dell'allargamento.

Mistero Cig

La sigla si riferisce all'acronimo di «Cig» (Comunità di Iniziativa) che il 29 marzo a Torino comincerà a discutere cosa è come cambierà nel futuro che regola il funzionamento dell'area comunitaria in vista di una nuova fase della propria integrazione e del futuro della

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° settembre 1995 e termina il 1° settembre 2005
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50% pagato in due volte il 1° marzo e il 1° settembre di ogni anno di durata del prestito al netto della ritenuta fiscale
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 10,08% annuo
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 28 novembre
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre all'atto del pagamento (1° dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca

DOPOGUERRA IN BOSNIA.

Milosevic tace sui proclami dell'ultra Perry: «Marines a casa se salta l'intesa»

DALLA PRIMA PAGINA

La droga dei ricchi

mettere la coca dormono tranquilli nel loro letto. La Sentencing Commission ha concluso che questa situazione è iniqua e ha invitato il Congresso a porre fine a questa disputa di trattamento. Ma il Dipartimento della Giustizia del presidente Clinton ha deciso di fare orecchie da mercante in ordine al tema della giustizia uguale per tutti e il Congresso a maggioranza repubblicana ha approvato un disegno di legge che disattende completamente l'invito della speciale Commissione. Pochi giorni fa Bill Clinton ha firmato la legge diventando così il primo presidente a schierarsi contro una esplicita raccomandazione della Sentencing Commission sebbene ammetta che esiste un problema di disparità di trattamento. I suoi consiglieri hanno dichiarato che a pochi mesi dalle elezioni non poteva permettersi il lusso di apparire più debole dei repubblicani sulla questione della crack. Il direttore del parlamento nei capricci ha cercato di far sentire la propria voce su una questione così delicata ma invano. I leader del movimento dei diritti e delle libertà civili hanno chiesto di essere ricevuti dal presidente. Abbiamo avuto per risposta un secco rifiuto. Clinton e i suoi avversari repubblicani mostrano i muscoli sul problema della droga. I ragazzi e le ragazze delle periferie delle grandi città finiranno in prigione per il possesso di piccole quantità di crack mentre i figli di papà che vivono nei quartieri residenziali e sniffano coca riceveranno un biglietto sulla quantità e potranno tornare tranquilli a casa. Il presidente e i suoi avversari repubblicani faranno a gara per riempire del maggior numero di giovani di colore possibile il complesso carcerario-industriale che è ormai diventato il più costoso programma di edilizia pubblica del paese. Già in questo momento su tre afro-americani compresi tra i 20 e i 29 anni di età uno è in prigione o in libertà condizionata. Se si volesse realmente combattere la piaga della droga bisognerebbe poter mettere una strategia completamente diversa che comprendesse investimenti nel settore della scuola e dell'occupazione per riaccendere la speranza che i ragazzi che hanno bisogno di cure che indicano alle forze dell'ordine i veri nemici da perseguire (cioè i grandi spacciatori e grossi distributori) le banche che riciclano il denaro sporco e i cartelli che producono la droga. Richiede power bianchi e neri e politici di tutte le tendenze di forza e con il medesimo senso della giustizia. Ai conservatori che si dicono così preoccupati di paraggiare il bilancio ci permettiamo di ricordare che un programma del genere farebbe risparmiare vite e denaro. Il costo per la costruzione di una cella di un istituto di pena si aggira intorno ai 100.000 dollari cui vanno aggiunte le spese di manutenzione. Un detenuto grava sul bilancio dello Stato per 40.000 dollari l'anno. Un programma fondato sulle comunità di recupero sulle campagne di informazione e sul rilancio dell'occupazione sarebbe assai meno costoso oltre che molto più giusto. A Washington tuttavia la giustizia è una specie di via di estinzione. Ma se pure l'ingiustizia e la demagogia possono fare qualche proselitismo resta il fatto che minano le coscienze. Un leader si misura dalla sua capacità di fare ciò che è giusto anche sfidando i pregiudizi popolari. Abbiamo bisogno di leader che ci guidino sulla retta via tirando fuori il meglio da noi e non di leader che facendo il verso sulle nostre paure ci conducano in un vicolo cieco. I politici che si schierano dalla parte dell'ingiustizia per ragioni che di loro possono e possono anche vincere le elezioni, ma sicuramente rinunciano ad esercitare il ruolo guida nella società. Il nostro paese ha bisogno di qualcosa di meglio. (Jeane Jackson)



Un giovane bosniaco, di 17 anni, gioca con il suo cane nelle vie di Sarajevo

Karadzic minaccia i soldati Nato

«Nessuno mi arresti, da rifare l'intesa su Sarajevo»

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic all'ultimo assalto. In una intervista alla Bbc ha chiesto la modifica degli accordi di Dayton relativi a Sarajevo - una nuova Beirut in Europa - dice - e ha minacciato gli occidentali «Nessuno mi può arrestare perché molti soldati occidentali verrebbero uccisi dal mio popolo». Su Radovan Karadzic gravava un mandato di cattura emesso dal Tribunale dell'Aja. E accusato di genocidio e crimini contro l'umanità.

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic all'ultimo assalto. In una intervista alla Bbc ha chiesto la modifica degli accordi di Dayton relativi a Sarajevo - una nuova Beirut in Europa - dice - e ha minacciato gli occidentali «Nessuno mi può arrestare perché molti soldati occidentali verrebbero uccisi dal mio popolo». Su Radovan Karadzic gravava un mandato di cattura emesso dal Tribunale dell'Aja. E accusato di genocidio e crimini contro l'umanità.

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic all'ultimo assalto. In una intervista alla Bbc ha chiesto la modifica degli accordi di Dayton relativi a Sarajevo - una nuova Beirut in Europa - dice - e ha minacciato gli occidentali «Nessuno mi può arrestare perché molti soldati occidentali verrebbero uccisi dal mio popolo». Su Radovan Karadzic gravava un mandato di cattura emesso dal Tribunale dell'Aja. E accusato di genocidio e crimini contro l'umanità.

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic all'ultimo assalto. In una intervista alla Bbc ha chiesto la modifica degli accordi di Dayton relativi a Sarajevo - una nuova Beirut in Europa - dice - e ha minacciato gli occidentali «Nessuno mi può arrestare perché molti soldati occidentali verrebbero uccisi dal mio popolo». Su Radovan Karadzic gravava un mandato di cattura emesso dal Tribunale dell'Aja. E accusato di genocidio e crimini contro l'umanità.

Stasera appello di Clinton alla nazione

Chiuso con un gruppo di consiglieri nella quiete della residenza di campagna a Camp David, Bill Clinton ha dato ieri gli ultimi discorsi più importanti della sua carriera. Stasera con una diretta televisiva dalla Casa Bianca, cercherà di ottenere dai cittadini l'approvazione per l'invio di truppe in Bosnia che il congresso minaccia di negargli. Il presidente - ha indicato un alto funzionario governativo - sarà franco e perfino brutale, non nasconderà i rischi della missione, ma spiegherà che sono in gioco la pace in Europa e gli interessi vitali dell'America.

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic all'ultimo assalto. In una intervista alla Bbc ha chiesto la modifica degli accordi di Dayton relativi a Sarajevo - una nuova Beirut in Europa - dice - e ha minacciato gli occidentali «Nessuno mi può arrestare perché molti soldati occidentali verrebbero uccisi dal mio popolo». Su Radovan Karadzic gravava un mandato di cattura emesso dal Tribunale dell'Aja. E accusato di genocidio e crimini contro l'umanità.

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic all'ultimo assalto. In una intervista alla Bbc ha chiesto la modifica degli accordi di Dayton relativi a Sarajevo - una nuova Beirut in Europa - dice - e ha minacciato gli occidentali «Nessuno mi può arrestare perché molti soldati occidentali verrebbero uccisi dal mio popolo». Su Radovan Karadzic gravava un mandato di cattura emesso dal Tribunale dell'Aja. E accusato di genocidio e crimini contro l'umanità.

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic all'ultimo assalto. In una intervista alla Bbc ha chiesto la modifica degli accordi di Dayton relativi a Sarajevo - una nuova Beirut in Europa - dice - e ha minacciato gli occidentali «Nessuno mi può arrestare perché molti soldati occidentali verrebbero uccisi dal mio popolo». Su Radovan Karadzic gravava un mandato di cattura emesso dal Tribunale dell'Aja. E accusato di genocidio e crimini contro l'umanità.

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic all'ultimo assalto. In una intervista alla Bbc ha chiesto la modifica degli accordi di Dayton relativi a Sarajevo - una nuova Beirut in Europa - dice - e ha minacciato gli occidentali «Nessuno mi può arrestare perché molti soldati occidentali verrebbero uccisi dal mio popolo». Su Radovan Karadzic gravava un mandato di cattura emesso dal Tribunale dell'Aja. E accusato di genocidio e crimini contro l'umanità.

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic all'ultimo assalto. In una intervista alla Bbc ha chiesto la modifica degli accordi di Dayton relativi a Sarajevo - una nuova Beirut in Europa - dice - e ha minacciato gli occidentali «Nessuno mi può arrestare perché molti soldati occidentali verrebbero uccisi dal mio popolo». Su Radovan Karadzic gravava un mandato di cattura emesso dal Tribunale dell'Aja. E accusato di genocidio e crimini contro l'umanità.

Polemiche dopo i risultati. Il fronte del No annuncia che presenterà un nuovo ricorso contro il voto

Spoglio bis in Irlanda, rinvince il divorzio

Irlanda si scopre spaccata in due dopo il voto sul referendum. Il governo in ascesa la vittoria, avendo sostenuto i divorzisti. Basandosi sul pronunciamento della settimana scorsa della Corte suprema che ha dichiarato illegittimo l'uso del denaro pubblico per la propaganda a favore dei single. I divorzisti hanno annunciato istanza giudiziaria per chiedere l'annullamento del voto. «Accetteremo il verdetto se rinunciare» ha detto il vice premier.

Irlanda si scopre spaccata in due dopo il voto sul referendum. Il governo in ascesa la vittoria, avendo sostenuto i divorzisti. Basandosi sul pronunciamento della settimana scorsa della Corte suprema che ha dichiarato illegittimo l'uso del denaro pubblico per la propaganda a favore dei single. I divorzisti hanno annunciato istanza giudiziaria per chiedere l'annullamento del voto. «Accetteremo il verdetto se rinunciare» ha detto il vice premier.

Irlanda si scopre spaccata in due dopo il voto sul referendum. Il governo in ascesa la vittoria, avendo sostenuto i divorzisti. Basandosi sul pronunciamento della settimana scorsa della Corte suprema che ha dichiarato illegittimo l'uso del denaro pubblico per la propaganda a favore dei single. I divorzisti hanno annunciato istanza giudiziaria per chiedere l'annullamento del voto. «Accetteremo il verdetto se rinunciare» ha detto il vice premier.

Irlanda si scopre spaccata in due dopo il voto sul referendum. Il governo in ascesa la vittoria, avendo sostenuto i divorzisti. Basandosi sul pronunciamento della settimana scorsa della Corte suprema che ha dichiarato illegittimo l'uso del denaro pubblico per la propaganda a favore dei single. I divorzisti hanno annunciato istanza giudiziaria per chiedere l'annullamento del voto. «Accetteremo il verdetto se rinunciare» ha detto il vice premier.

Irlanda si scopre spaccata in due dopo il voto sul referendum. Il governo in ascesa la vittoria, avendo sostenuto i divorzisti. Basandosi sul pronunciamento della settimana scorsa della Corte suprema che ha dichiarato illegittimo l'uso del denaro pubblico per la propaganda a favore dei single. I divorzisti hanno annunciato istanza giudiziaria per chiedere l'annullamento del voto. «Accetteremo il verdetto se rinunciare» ha detto il vice premier.

Irlanda si scopre spaccata in due dopo il voto sul referendum. Il governo in ascesa la vittoria, avendo sostenuto i divorzisti. Basandosi sul pronunciamento della settimana scorsa della Corte suprema che ha dichiarato illegittimo l'uso del denaro pubblico per la propaganda a favore dei single. I divorzisti hanno annunciato istanza giudiziaria per chiedere l'annullamento del voto. «Accetteremo il verdetto se rinunciare» ha detto il vice premier.

Irlanda si scopre spaccata in due dopo il voto sul referendum. Il governo in ascesa la vittoria, avendo sostenuto i divorzisti. Basandosi sul pronunciamento della settimana scorsa della Corte suprema che ha dichiarato illegittimo l'uso del denaro pubblico per la propaganda a favore dei single. I divorzisti hanno annunciato istanza giudiziaria per chiedere l'annullamento del voto. «Accetteremo il verdetto se rinunciare» ha detto il vice premier.

Irlanda si scopre spaccata in due dopo il voto sul referendum. Il governo in ascesa la vittoria, avendo sostenuto i divorzisti. Basandosi sul pronunciamento della settimana scorsa della Corte suprema che ha dichiarato illegittimo l'uso del denaro pubblico per la propaganda a favore dei single. I divorzisti hanno annunciato istanza giudiziaria per chiedere l'annullamento del voto. «Accetteremo il verdetto se rinunciare» ha detto il vice premier.

Irlanda si scopre spaccata in due dopo il voto sul referendum. Il governo in ascesa la vittoria, avendo sostenuto i divorzisti. Basandosi sul pronunciamento della settimana scorsa della Corte suprema che ha dichiarato illegittimo l'uso del denaro pubblico per la propaganda a favore dei single. I divorzisti hanno annunciato istanza giudiziaria per chiedere l'annullamento del voto. «Accetteremo il verdetto se rinunciare» ha detto il vice premier.

Chirac difende il rigore di Juppé

Il presidente a Time «Nessuna protesta ci farà cambiare rotta»

Chirac esce quindi dai tentennamenti di cui aveva dato l'impressione durante la campagna elettorale per l'Eliseo e prende una posizione precisa sull'Unione monetaria che l'Europa si prefigge per il 1999. Chirac inaugura il suo mandato pronunciando la prima conferenza stampa a due cifre. Ora l'obiettivo è posto al governo Juppé e quello di portare il deficit di bilancio al 3 per cento del prodotto interno lordo rispetto all'obiettivo 5 per cento. Ma il rigore alla spesa pubblica è l'annuncio dei contributi previdenziali previsti dal programma economico al fine di mantenere il sistema in conti e realizzarne quelle condizioni richieste dall'Unione monetaria. Hanno annunciato il clima sociale e sociale un'ondata di scioperi che hanno messo in allarme le istituzioni. Complesse le previsioni per il successo dell'Europa.

Chirac esce quindi dai tentennamenti di cui aveva dato l'impressione durante la campagna elettorale per l'Eliseo e prende una posizione precisa sull'Unione monetaria che l'Europa si prefigge per il 1999. Chirac inaugura il suo mandato pronunciando la prima conferenza stampa a due cifre. Ora l'obiettivo è posto al governo Juppé e quello di portare il deficit di bilancio al 3 per cento del prodotto interno lordo rispetto all'obiettivo 5 per cento. Ma il rigore alla spesa pubblica è l'annuncio dei contributi previdenziali previsti dal programma economico al fine di mantenere il sistema in conti e realizzarne quelle condizioni richieste dall'Unione monetaria. Hanno annunciato il clima sociale e sociale un'ondata di scioperi che hanno messo in allarme le istituzioni. Complesse le previsioni per il successo dell'Europa.

Economia lavoro

IL CASO. Virtù e difetti della professione del «congiunturalista». Breve viaggio tra economia, politica e ideologia

ROMA. Tutto per uno stupidissimo 0,2. Non saremo mai a malincuore a processare il mestiere di economista per così poco. Se non fosse per la psicologia di un numero che fa scattare la molla e l'ansia del nuovo piano. Si parla di prezzi, prezzi al consumo e si scopre che tutti dal patto governo all'ultimo centro di ricerca giuravano che un novantotto l'inflazione non sarebbe arrivata al 6. Tendenze, un nuovo anno smacco collettivo. E c'è stato per un'altra volta. Mentre in Italia degli economisti dei vari nonni del bilancio degli imprenditori più o meno sballottati e dei sindacati si sputa sulle future buste paga, ci si comincia a chiedere se per caso l'economia man mano che si avvicina alla futurologia non comincia a far sempre più spesso rima con bugia. O per dirla con le parole del brillante economista americano Paul Krugman non si sta assistendo al trionfo dell'economista del non-scio. Laddove l'economista si preta alle esigenze politiche dei governanti del momento. Il Premio Nobel Paul Samuelson ama ripetere che le previsioni sono utilissime purché si facciano spesso. E aggiunge: «Che cosa ha in comune una previsione economica con un dimento per cane? È semplice, non si sa che cosa contenga». A Cambridge la laurea in laurea degli economisti Hellen ha riportato in un suo catalogo questa frase simbolo. L'economista è quel esperto che domani ti spiegherà perché quello che aveva previsto ieri non si è verificato oggi. Usa e abusa dell'economista, titolo editoriale dell'*Economist* (l'economia delle «distorsioni») per contrastare la quale la rivista britannica ha deciso di pubblicare un sermone di artefici con un obiettivo chiaro: «Economico e ideologico».



Gli uffici dell'Istituto di Statistica

Roberto Cano

Vaciago: attenzione, l'economia è un'arte

ROMA. L'economia è un'arte non una scienza esatta. Può commettere errori soprattutto perché per praticarla bisogna conoscere la politica economica che sarà adottata. Molti degli errori di previsioni sono riconducibili a politiche economiche promesse e non realizzate. Giacomo Vaciago, economista sindacalista, respinge l'accusa alla professione. Non ha senso intendersi sull'errore. L'errore clamoroso non una minima deviazione tra stima e realtà in termini di decimali di punto percentuale, prescindendo dall'azione soggettiva di politica economica di un paese.

Professore, cominci a spiegare come mai da tre anni tutti i maggiori istituti economici prevedono la ripresa del Giappone e il Giappone continua a ristagnare.

Il problema giapponese è semplice. Il governo di Tokyo ha continuato ad annunciare politiche espansive e poi non le ha fatte. Colpa di chi lo ha preso in parola. In queste condizioni non ha molto senso dire che le cose vanno male più del previsto.

C'è qualcosa che non funziona nei modelli di analisi?

Non è che sbagliano i modelli econometrici e che questi modelli si basano su ipotesi che poi non si verificano. La riduzione dell'inflazione italiana nel '96 scarta il mantenimento della politica dei redditi degli ultimi anni compatibile con una discesa dell'inflazione verso il 4. Se ci sono incrementi salariali superiori a quanto previsto è chiaro che l'inflazione sarà più alta.

Oggi le previsioni sono più difficili perché si agisce in un mondo in gran parte sconosciuto. Dal 1979 il rapporto tra il mercato interno e l'estero è venuto occasionalmente rivisto con i risultati. Ora siamo fuori dallo SME e la lira italiana è arrivata fino a 1.700 e nessuno l'aveva previsto, non era prevedibile.

Dove sta il difetto?

Nel mercato finanziario si procede con gli occhi bendati e le mani avanti come i bambini quando giocano a nascondino. Quando si vede un ostacolo si corre e ci si intrattiene a un indotto di cose e cose. Gli stessi grafici che misurano l'andamento dell'economia e che in un visuale generale dicono che si muove un minimo.

Si dica che nei mercati efficienti i prezzi si muovono in modo casuale. Le sorprese sono casuali. Ci sono variabili ad andamento lento e variabili che impazziscono...

Certo. Con l'occupazione non si sbaglia molto anche perché cambia poco. Gli ultimi dati sull'inflazione rispetto alle stime non danno differenze così importanti. Il problema oggi è prevedere se in Italia nei prossimi dodici mesi l'inflazione scenderà al 4. La gara è aperta.

Un giudizio sul mestiere di economista.

Come diceva Ungaretti, John Hicks gli economisti sono fondamentalmente degli stolti. Intanto a capire che cosa è successo. Non è un esercizio inutile. Si vorrebbe però che andassero a capire quel che succede.

C'è una differenza interessante tra l'economia e le altre scienze che può rendere il lavoro di un economista se tu intenda qualcosa forse l'annuncio potrà cambiare il mondo, l'importante.

Economisti, guru o veggenti?

Troppi errori nelle previsioni sulla congiuntura

Dopo lo splash delle previsioni sull'inflazione in novembre, si riacende la discussione su virtù e difetti della professione del congiunturalista. Dalla battuta di Paul Samuelson (le previsioni sono utili purché vengano fatte spesso) alla frase simbolo sul mestiere di economista e quell'esperto che domani ti spiegherà perché ciò che aveva previsto ieri non si è verificato oggi. Breve viaggio tra economia, politica e ideologia.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Italia il patto dei redditi e i salari non corrano più dell'inflazione, anzi corrano meno. Il governo Dini fonda su questo il suo caso di sistema non lineare piccolo. La miscela della politica e del bilancio. E se i salari non corrono più dell'inflazione, il mercato finanziario si muove in funzione del dollaro, costringe per esempio la lira a oscillazioni non dipendenti dalla politica monetaria e fiscale interna, nella crisi dello SME e nelle difficoltà dell'unione monetaria non è stato misurato a sufficienza l'ampiezza del *stock* psicologico legato al progetto di Maastricht. E ancora l'incertezza del benessere futuro. L'elevità di occupazione e il congelamento dei salari rispetto all'inflazione, nel lontano 1992 il presidente della Bundesbank Schlesinger è venuto a Soros di essere il secondo

Secondo John Kiv, professore alla London Business School di Economics, gli economisti non si sono dimostrati in grado di identificare in tempo le modifiche strutturali nell'economia. Nel boom degli anni 80 e nella recessione del '90 i cambiamenti nei prezzi dei beni mobiliari e immobiliari hanno svolto un ruolo mai visto nei precedenti cicli economici, tanto da arrivare alla conclusione che la combinazione di cambiamenti nelle aspettative di inflazione e deregolazione dei mercati ha chiuso l'era dei prezzi in ascesa. «Non si può più sostenere dunque che l'inflazione crescerà perché in passato è sempre cresciuta».

Fino a che punto si fermi la previsione. Se si potessero davvero prevedere in anticipo i movimenti dei corsi delle azioni, se si conoscesse la Regola, tutti si precipiterebbero a comprare o vendere facendo così perdere alla regola la sua validità. È chiaro che uno specialista professionale come George Soros adotta sistemi di analisi molto sofisticati, ma non si fanno sempre i soldi solo con una buona previsione. Ci vuole anche la buona informazione. Meglio se «segreta». Nel settembre 1992 il presidente della Bundesbank Schlesinger è venuto a Soros di essere il secondo

Secondo John Kiv, professore alla London Business School di Economics, gli economisti non si sono dimostrati in grado di identificare in tempo le modifiche strutturali nell'economia. Nel boom degli anni 80 e nella recessione del '90 i cambiamenti nei prezzi dei beni mobiliari e immobiliari hanno svolto un ruolo mai visto nei precedenti cicli economici, tanto da arrivare alla conclusione che la combinazione di cambiamenti nelle aspettative di inflazione e deregolazione dei mercati ha chiuso l'era dei prezzi in ascesa. «Non si può più sostenere dunque che l'inflazione crescerà perché in passato è sempre cresciuta».

La farfalla messicana

Ci sono dei casi in cui la previsione è perfetta dal punto di vista economico ma non viene utilizzata perché politicamente scomodamente. La crisi della lira dell'autunno 1992 fu annunciata, prevista e tenuta a molti mesi prima di essere scatenata. Si trattava solo di prevedere, quando la rottura sarebbe avvenuta o di ammettere, unitamente, il fallimento di una disciplina monetaria imposta ad un sistema politico paralizzato. Si spero che l'irrimediabile non avvenga. E ci sono dei casi in cui la previsione è perfetta dal punto di vista economico ma non viene utilizzata perché politicamente scomodamente. La crisi della lira dell'autunno 1992 fu annunciata, prevista e tenuta a molti mesi prima di essere scatenata. Si trattava solo di prevedere, quando la rottura sarebbe avvenuta o di ammettere, unitamente, il fallimento di una disciplina monetaria imposta ad un sistema politico paralizzato. Si spero che l'irrimediabile non avvenga. E ci sono dei casi in cui la previsione è perfetta dal punto di vista economico ma non viene utilizzata perché politicamente scomodamente. La crisi della lira dell'autunno 1992 fu annunciata, prevista e tenuta a molti mesi prima di essere scatenata. Si trattava solo di prevedere, quando la rottura sarebbe avvenuta o di ammettere, unitamente, il fallimento di una disciplina monetaria imposta ad un sistema politico paralizzato. Si spero che l'irrimediabile non avvenga.

Tre fatti nuovi

Sono tre i fatti nuovi che hanno cominciato a interagire simultaneamente, ma scolorando il quadro delle certezze convenzionali: 1) la liberalizzazione del mercato dei capitali; 2) le forti fluttuazioni dei cambi; 3) l'impontamento dei

Secondo John Kiv, professore alla London Business School di Economics, gli economisti non si sono dimostrati in grado di identificare in tempo le modifiche strutturali nell'economia. Nel boom degli anni 80 e nella recessione del '90 i cambiamenti nei prezzi dei beni mobiliari e immobiliari hanno svolto un ruolo mai visto nei precedenti cicli economici, tanto da arrivare alla conclusione che la combinazione di cambiamenti nelle aspettative di inflazione e deregolazione dei mercati ha chiuso l'era dei prezzi in ascesa. «Non si può più sostenere dunque che l'inflazione crescerà perché in passato è sempre cresciuta».

«Donne discriminate». Interrogazione alla Camera di un gruppo di deputate del Centro-sinistra

Imi, il miraggio delle pari opportunità

Una radiografia dei ruoli dell'Istituto mobiliare italiano (Imi) documenta l'impressionante comportamento di discriminazione dei confronti della personale femminile che si esplica per tutto l'arco della vita lavorativa. Interpellanza delle deputate del centro-sinistra. La legge prevede e impone che il ministro del Lavoro intervenga per rimuovere le cause delle discriminazioni e per sanzionare il potente istituto finanziario appena privatizzato.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Dopo tre anni di lavoro, il ministro del Lavoro ha deciso di prendere il caso Imi ad esempio del comportamento discriminatorio nei confronti delle lavoratrici di cui è ne è investito il ministro del Lavoro con una denuncia di discriminazione. Il che cosa intende fare il governo per imporre il rispetto della legge? La cosa minuziosa gli è stata colta alla fune, la sanzione positiva per l'istituzione delle pari opportunità. 2) come il governo in

NUMERO DIPENDENTI	860
di cui uomini	510
e donne	350
RUOLO DIRIGENTI	70
di cui uomini	69
e donne	1
RUOLO FUNZIONARI	183
di cui uomini	162
e donne	21
RUOLO IMPIEGATI	607
di cui uomini	279
e donne	328

Negli ultimi due anni sono stati promossi alla qualifica di dirigente 10 uomini e 1 donna, negli ultimi due anni sono stati promossi alla qualifica di funzionario 18 uomini e 1 donna.

tende applicare la legge anche nell'aspetto delle sanzioni a carico di chi in questo caso Imi si rende responsabile di così evidente e pretesa discriminazione.

Una denuncia già nell'86

Per il caso si è investito l'istituto e il governo del caso specifico e del ministro del Lavoro. Il ministro del Lavoro ha deciso di prendere il caso Imi ad esempio del comportamento discriminatorio nei confronti delle lavoratrici di cui è ne è investito il ministro del Lavoro con una denuncia di discriminazione. Il che cosa intende fare il governo per imporre il rispetto della legge? La cosa minuziosa gli è stata colta alla fune, la sanzione positiva per l'istituzione delle pari opportunità. 2) come il governo in

Le possibili sanzioni

Per come questi ministeri ad adottare le opportunità del ministro del Lavoro si è investito il ministro del Lavoro. Il ministro del Lavoro ha deciso di prendere il caso Imi ad esempio del comportamento discriminatorio nei confronti delle lavoratrici di cui è ne è investito il ministro del Lavoro con una denuncia di discriminazione. Il che cosa intende fare il governo per imporre il rispetto della legge? La cosa minuziosa gli è stata colta alla fune, la sanzione positiva per l'istituzione delle pari opportunità. 2) come il governo in

Il gioco delle aspettative

Sono le variabili e sorprese e complicità del lavoro degli economisti. Tanto per dar un'idea, i sistemi di previsioni più sofisticati in circolazione fino a mille. Tutto si gioca sulle scommesse sui valori delle variabili esterne. Il prezzo del petrolio, il cambio del dollaro in euro, l'andamento del mercato delle valute, il controllo della politica economica e spopolazione, spesa pubblica e fiscalità politica monetaria. Le variabili e sorprese e complicità del lavoro degli economisti. Tanto per dar un'idea, i sistemi di previsioni più sofisticati in circolazione fino a mille. Tutto si gioca sulle scommesse sui valori delle variabili esterne. Il prezzo del petrolio, il cambio del dollaro in euro, l'andamento del mercato delle valute, il controllo della politica economica e spopolazione, spesa pubblica e fiscalità politica monetaria. Le variabili e sorprese e complicità del lavoro degli economisti. Tanto per dar un'idea, i sistemi di previsioni più sofisticati in circolazione fino a mille. Tutto si gioca sulle scommesse sui valori delle variabili esterne. Il prezzo del petrolio, il cambio del dollaro in euro, l'andamento del mercato delle valute, il controllo della politica economica e spopolazione, spesa pubblica e fiscalità politica monetaria.

EUROPA. Oggi a Bruxelles vertice dei ministri economici su Maastricht e moneta unica

I quindici al capezzale dell'Unione monetaria

BRUXELLES. Obiettivo Madrid. Alla Bicera di Carlos I, il 15-16 dicembre, tra i venti giorni di quindici capi di Stato e di governo dell'Unione europea dovranno mettere il timbro allo scenario per il passaggio alla moneta unica, indicare le misure pratiche, compreso il nome all'unità di scambio prevista dal Trattato di Maastricht, e una risposta. Su questo punto il ministro delle Finanze si sono accollati alla loro precedente riunione di Valencia di fine settembre scorso che la terza ultima fase dell'Uem (l'Unione europea che sta per Unione economica e monetaria) se decisa il primo gennaio del 1999. Ma sta in mente gli stessi ministri (per l'Italia è stata annunciata la presenza di Romano Prodi) responsabile dell'Ufficio del direttore del ministero del Tesoro, Mario Draghi, nunciato nel "Justus Lipsius" di Bruxelles, il palazzo del Consiglio, saranno impegnati a sgonfiare il terreno madridino ingolfato da un'agenda fittissima da tutta una serie di questioni che non fanno registrare scricchiolii. Tuttavia non è detto che i ministri dell'Uem, in un mese, nel l'ambito di alleggerire il lavoro dei loro uffici, la ricerca di un accordo, resa ardua proprio dalla diversità di opinioni che da settimane sono emerse nel dibattito tra gli Stati.

Lo scenario
L'ipotesi che è stato già delineato dalla Commissione, con il suo libro verde pubblicato a giugno, sta all'istituto monetario di Francoforte (FMI). Stipulato nell'articolo 111 del Trattato di Maastricht, prevede che il Consiglio europeo, entro il 1997, dovrà decidere se e quando passare alla moneta unica, e se e quando passare alla terza fase dell'Unione monetaria, che sarà il 1999. Il Consiglio europeo dovrà decidere se e quando passare alla terza fase dell'Unione monetaria, che sarà il 1999.

Lo scenario per il passaggio alla moneta unica, gli ostacoli che ancora esistono, lo stato delle economie dei 15 e il «Patto di stabilità» proposto dal ministro tedesco Waigel. La fitta agenda dei lavori dei ministri delle finanze dell'Uem riuniti oggi a Bruxelles in vista del summit di dicembre a Madrid. Il problema della data in cui compiere la verifica sul rispetto dei criteri di convergenza, fine del '97 o inizio '98? Un «Superecoin» dopo la proposta tedesca?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

Il britannico Nigel Wicks, alla fine di ottobre, ha presentato in breve il piano di avvicinamento alla moneta unica, che secondo lo scenario, dovrebbe essere il unico mezzo di pagamento a partire dalla metà del 2002. I ministri dovrebbero oggi pronunciarsi su alcuni aspetti di questo processo: stabilire, per esempio, se le emissioni del debito pubblico, a partire dal 1999, nel 2000, nei due anni precedenti la messa in circolazione della valuta unica, dovranno essere inferiori alla media europea oppure se, come chiesto da alcuni partner, la moneta unica avrà una politica monetaria in testa, potrà convivere in regime parallelo con le valute nazionali. C'è anche da sciogliere un altro quesito: nel periodo di transizione, a partire dal 2000, la moneta unica avrà essa sola corso legale, oppure anche le monete nazionali continueranno a circolare. E poi lo scoglio più delicato che va scondo, anche implicazioni politiche di primo piano. In quali momenti i capi di Stato e di governo dell'Uem dovranno tenere i loro incontri per verificare che i criteri di convergenza, in Maastricht,

Il Trattato prescrive che questa decisione deve essere presa entro il 1 luglio del 1998 e tra i governi le opinioni sono molto diverse sulla data del «summit», ma soprattutto su quali dati accettare. L'aderenza delle economie ai famosi criteri di convergenza.

I conti, ma quando?

Le grandi banche hanno valutato in almeno un anno il tempo a loro necessario per passare alla terza fase, e cominceranno a introdurre la moneta unica e perciò premiano perché i leader europei tengano il punto alla fine del 1997, altrimenti non ancora definitiva l'obiettivo. A questa impostazione è forte, sarà meglio si ribatte, verificare che si sarà dentro Maastricht o fuori nei primi mesi del 1998 (febbraio o marzo) in modo di farlo su di un tavolo.

Per l'Italia va di sicuro bene questa seconda soluzione, scabbene, in tutti i rispetti dei criteri, i suoi conti dovrebbero essere a posto soltanto alla fine del 1998, così come confermano i dati emessi da Maastricht.



Theo Waigel

IL DEBITO DEI PAESI UE
Previsioni della Commissione Ue per i paesi membri negli anni '96 e '97, a legislazione invariata.

Paese	Disavanzo/Pil		Debito/Pil	
	1996	1997	1996	1997
Belgio	3,1	3,8	132,0	130,0
Danimarca	1,3	0,8	72,7	70,8
Germania	2,8	2,4	89,8	89,3
Grecia	8,3	7,3	114,0	113,1
Spagna	4,7	3,0	66,8	65,4
Francia	3,0	2,9	83,4	84,2
Irlanda	2,0	1,3	81,3	78,9
ITALIA	6,0	5,8	123,9	122,9
Lussemburgo	0,6	0,7	6,7	6,8
Olanda	2,7	2,2	78,2	77,8
Austria	5,0	4,8	88,8	71,8
Portogallo	4,7	4,1	71,0	70,9
Finlandia	1,8	0,0	64,6	64,5
Svezia	4,8	3,2	80,8	79,8
Q. Bretagna	3,7	2,8	83,3	82,2
Europa	3,8	3,1	71,8	71,3

ra e così come suggerito dalle valutazioni della Commissione nei suoi due ultimi rapporti sullo stato della convergenza nei quindici paesi dell'Uem. Nella riunione di oggi è prevedibile che, su questo passaggio del debito, i ministri non andranno al di là di un «scambio di vedute» rinviando il summit di Madrid la scelta definitiva. Con buona pace di Gonzalez che preferirebbe allargare un articolo l'ordine del giorno di molti punti controversi. Per questa ragione il presidente di turno, il ministro Pedro Solbes, ha in un comunicato confermato lo svolgimento di una nuova riunione dell'Uem fin per il dicembre, quattro giorni prima di Madrid e che sarà seguita da una riunione «finale» del ministro degli Esteri il martedì successivo.

Un «Superecoin»?

Nell'agenda si stamane, oltre al dossier sulla lotta alle frodi, a quello sui diritti marginali sulle modificazioni dei sistemi di calcolo dei conti nazionali importanti, al momento delle valutazioni per l'Uem, al progetto di rapporto sull'occupazione. Il ministro, anch'esse

so a Madrid, d'accordo con i ministri del Lavoro e degli Affari sociali e allo studio della Commissione (lavoro congiunto di Yves Chibault de Silguy e di Mario Monti) sulle conseguenze delle fluttuazioni monetarie e stato scritto un capitolo scottante. E il «Patto di stabilità» proposto dal ministro delle Finanze tedesco, Theo Waigel, che sarà oggetto di uno scambio di vedute durante la colazione. Un «patto» che dovrebbe essere sottoscritto dai paesi della moneta unica al fine di stabilire una «politica durevole di stabilità dei bilanci».

Il «patto» di Waigel

Waigel ha precisato di non voler mettere in discussione i criteri del Trattato né di voler aprire nuovi negoziati. La proposta principale è quella relativa al livello del deficit che, secondo il Trattato, deve esse-

re pari al 3% del Pil (Prodotto interno lordo) ma che Waigel vorrebbe, una volta dentro l'Uem, fosse ancora più rigido. Questa restrizione permetterebbe a suo avviso un rilassamento sino al 3% in caso di situazioni difficili. Waigel ha anche ipotizzato la creazione di un «consiglio europeo della stabilità», una specie di «Superecoin» cui spetterebbe, almeno due volte all'anno, di vigilare sul mantenimento del «patto». Stamine si capirà dalle spiegazioni che darà lo stesso ministro tedesco che è a favore e chi contro. Ma la discussione dovrebbe anche aiutare a guardare oltre per farsi un'idea più concreta sullo stesso avvio della fase finale dell'unificazione monetaria sulla volontà reale di realizzarla e sulla capacità dei ministri di mettersi al pari con i pochi partner virtuosi.

Da domani l'Eni è quotata a Milano, Londra e New York

Da domani le azioni Eni saranno quotate alla Borsa di Milano. Sempre domani è previsto l'inizio delle quotazioni dei titoli Eni presso la Borsa di New York e presso il Seaq di Londra. Con un annuncio pubblicato ieri da alcuni quotidiani la società petrolifera pubblica ha in tanto reso noti i dati definitivi del collocamento pubblico della prima tranche di azioni. I nuovi azionisti privati sono 164.878 (oltre 342 milioni di azioni prenotate) 29.479 invece i dipendenti della società che hanno acquistato titoli Eni (58,5 milioni di azioni) 177 gli investitori istituzionali italiani cui sono andati 168 milioni di titoli.

Microsoft Network vola: in tre mesi 525 mila utenti

Microsoft Network ha superato quota 500 mila gli utenti della nuova creatura di Bill Gates sono infatti 525 mila, cifra record se si considera che la rete è partita da appena tre mesi. Su Microsoft Network sono già disponibili diversi servizi multimediali come *MS Caravan*, *Music Central 96* e *Encarta 96 First Step*. Il gigante del software ora annuncia l'attivazione dell'area dedicata ai contenuti italiani si chiamerà *Passaporto Italia* e oltre ai servizi di Microsoft, il sito metterà a disposizione un'area di conversazione on-line.

Di Francesco (Uil) «Un referendum sul Mezzogiorno»

Un referendum delle popolazioni sulla soluzione della crisi occupazionale nel Sud. Questa la proposta avanzata ieri dal sindaco della Uil Claudio Di Francesco. «Per la ripresa produttiva e occupazionale, nel Mezzogiorno adottare anche salari differenziati», spiega il sindaco, «dovrebbe interpellare le popolazioni che vivono il dramma della disoccupazione».

bella sempre.

Lattemiele

l'italiana



Lattemiele, bella radio, bella sempre.



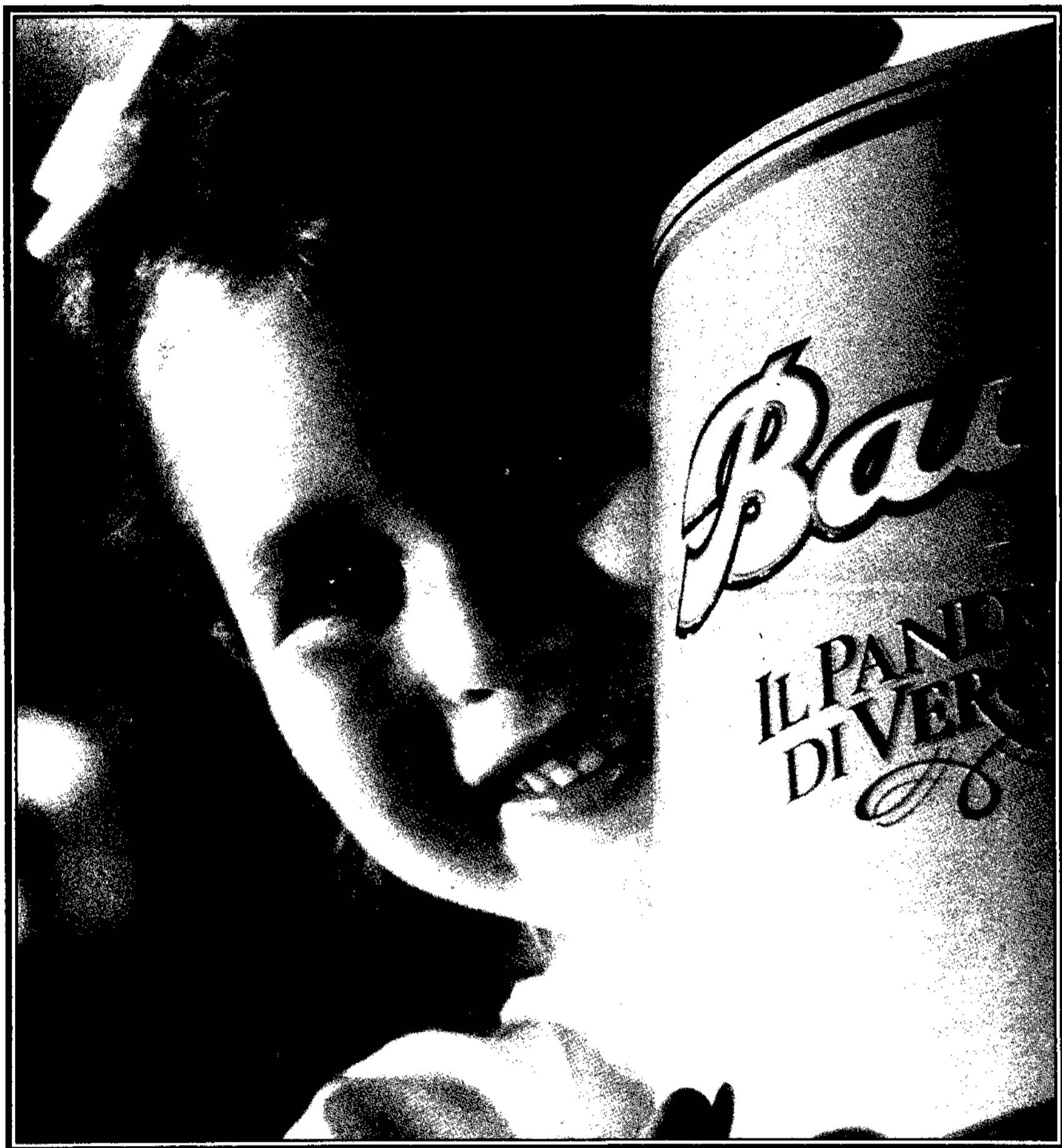
B I P - F A X
T E L E X - M O D E M
M O U S E - D R I N

S T O P

Ogni giorno il ritmo di lavoro è più veloce e stressante. Lattemiele è la giusta compagnia per viverlo al meglio.

Lo sa già un milione * di persone che quotidianamente si sintonizza durante la propria giornata di lavoro.

Sorridi, è Bauli.



Bauli®

SALUTI DA BELLEVILLE. Approda in seconda posizione l'ultima puntata della saga Malaussène la tetralogia di Daniel Pennac, ambientata tra i componenti di una bislacca famiglia nel degradato quartiere parigino di Belleville. Rientra in classifica anche la Lettera di Bevilacqua, scritta nei giorni in cui era stato accusato di essere il mostro di Firenze. Bevilacqua si è abbattuto a morte, ma in fondo anche Eco venne indicato come il serial killer del Dams, qualche anno fa, ma non se la prese più di tanto. Potrebbe diventare un indicatore della fama letteraria, a seconda della quantità delle vittime e dell'efferezza dei delitti attribuiti a un autore si potrebbe costituire un canone letterario per una volta divertente e davvero «intrigante».

E vediamo allora la classifica

- Nicholas Evans
 - Daniel Pennac
 - Alberto Bevilacqua
 - Ken Follet
 - Bruno Vespa
- L'uomo che sussurrava ai cavalli R 270
 Il signor Malaussène R 270
 Lettera alla madre sulla felicità R 270
 Un luogo chiamato libertà R 270
 Il duello R 270

LA POESIA DEL FUMO. Paul Auster è un autore di culto in Italia. Grazie a Guanda alla compianta Anabasi, e ora a Einaudi, la sua fama è cresciuta e può contare su una schiera agguerrita di supporter. Nei coralli e inauditi esce **Smoke & Blue in the face** (p. 250, lire 30.000) il primo testo è la sceneggiatura dell'omonimo film con William Hurt e Harvey Keitel poetica storia dell'amicizia tra uno scrittore e un tabaccaio-fotografo. La seconda ospita la sceneggiatura di un altrettanto omonimo film realizzato dalla stessa troupe e dagli stessi attori con l'aggiunta di Lou Reed, Madonna e Lili Tomlin. Alla fine delle riprese del primo film, si erano tutti talmente divertiti che avevano deciso di girarne subito un altro.

Libri

Settimanale di arte e cultura a cura di Orreste Pivetta. Redazione: Bruno Cavaignola, Antonella Fiori, Giorgio Capucci.

C'è probabilmente è troppo tardi. Ma tanti esseri umani riescono a salvarsi in extremis dai più gravi pericoli. Mi sembra perciò doveroso tentare di impedire che una parola della lingua italiana degeneri in maniera irrimediabile. Mi riferisco al sostantivo e aggettivo «nero» - pressoché bandito dall'uso - politicamente corretto - a favore di «nero» su imitazione di quanto avviene in inglese. Non so chi abbia iniziato a parlare di «nere» anziché di «negri» né se si sia trattato di un automatismo di traduzione prima che di una scelta consapevole. Fatto è che da diversi anni è stata introdotta in italiano l'antonomasia nero negro che ricaleva l'inglese *black nigger* (derivato da *negro*). Il primo termine dovrebbe esprimere rispetto per il diverso, apertura mentale, spirito democratico, il secondo invece tradirebbe una propensione al razzismo o all'intolleranza o nel migliore dei casi una deplorabile trascuratezza di linguaggio (che da sempre è il vizio attraverso cui passano le distorsioni ideologiche più pericolose).

CORSIVO

La strana coppia del nero e del negro

MARIO BARENONI

gloriosi questa opposizione fra una voce denotativa o neutrale e una voce spregiativa e ingiuriosa non ha alcun fondamento nella storia della lingua italiana. In italiano «negro» non è stato mai di per sé un vocabolo offensivo, come *nigger* (anzi in quanto aggettivo dalla la maggior vicinanza all'origine latina ha sempre avuto rispetto a «nero» una connotazione più nobilitante, donde le negre chiome e i negri capelli celebrati da poeti) mentre in inglese *black nigger* si oppongono anche sul piano etimologico una radice germanica e un vocabolo di importazione franco-spagnola. È vero che in italiano «negro» ven-

iva adoperato per insultare come nell'ignobile espressione «porco negro». Ma è anche vero che qualunque sostantivo che designa un gruppo sociale è suscettibile di questo uso, la qualificazione coltiva aggrava l'ingiuria dilatandola nello spazio (l'ambiente) e nel tempo (la stirpe) l'origine. Il fenomeno è ben noto a psicologi e antropologi a livello di studio l'orgoglio di appartenenza prevale sull'amor proprio individuale. Ma non occorre scomodare raffinate teorie. Chunque avverte che «retino» di un milanese è più offensivo di «cretino» e basta perché insinua l'idea di un legame ineluttabile fra milanese e cretinismo («sei un cretino, tant è vero che sei milanese» in quanto milanese non puoi che essere cretino). Ma ad essere offensivo è l'appellativo «cretino» simile se (mi pare almeno) no. Certo chi ha attivamente promosso o passivamente subito l'introduzione in italiano dell'antonomasia negro negro giornalisti e traduttori in testa - cioè chi ha raccolto «nero» come calco di *black* - era ed è non è motivo di delibato in buona fede. Tuttavia ha reso un cattivo servizio alla nostra lingua e di conseguenza alla nostra società. Altro è infatti rifiutare un sinonimo nato come spregiativo quando i termini in gioco sono due, altro è degradare un vocabolo di per sé non connotato, sovrapprendendole un neologismo carico di buone intenzioni. Il proposito era di dare evidenza lessicale a un principio di eguaglianza il risultato invece è stato opposto: sostituendo a una voce unica una coppia di sinonimi è stato formalizzato (lessicalizzato) un principio di discriminazione (linguistica e perciò ideologica). Spieghiamoci meglio. La cosa spiacevole non è tanto la possibi-

Nel ricordo di Mario Cuminetti

Lungo i sentieri della liberazione

Venerdì a Milano nella sede Cisl di via Tadino 23 (inizio ore 10) verrà ricordato Mario Cuminetti, teologo, operatore culturale, saggista scomparso prematuramente (era nato nel 1934 vicino a Bergamo) un mese fa. Una messa verrà celebrata alle ore 18 nella Chiesa di S. Carlo al Corso. Di Mario Cuminetti il Saggiatore pubblicherà tra breve una raccolta di saggi intitolata «Seminare nuovi occhi nella terra. Modernità e religione».

MARIA CRISTINA BARTOLOMEI

storia a suo modo - con mezzi e con una logica diversa - anche l'azione di ispirazione religiosa fa altrettanto» a patto di intendere correttamente il messianismo cristiano: esso non riviva semplicemente all'al di là ma riguarda la trasformazione dell'esistenza anche in funzioni del convivere» e quindi riviva alla prassi politica al problema della gestione di una collettività e della fondazione, trasformazione e di tutta la società.

Quattro titoli e una biblioteca morale

Quattro titoli aprono una nuova collana proposta dalla casa editrice e/o, Piccola Biblioteca Morale, a cura di Goffredo Fofi: piccoli volumetti di un centinaio di pagine al prezzo di lire ottomila, che propongono interventi che muovono dalla politica e dalla cultura negli orizzonti del rigore etico e che documentano esperienze pastorali, pratiche ecologiche e pacifiste, vicende di indipendenza intellettuale di fronte a ogni prevaricazione della volontà dell'individuo. Li citiamo: Aldo Cucchi e Valdo Magnani, «Crisi di una generazione», introduzione di Marcello Flores, Andrea Caffi, «Critica della violenza», introduzione di Gino Bianco, Don Lorenzo Milani, «La rievangelizzazione», introduzione di Goffredo Fofi, e Alexander Langer, «La scelta della convivenza», introduzione di Gianfranco Bettin, di cui scrive qui sotto Giulio Marcon, portavoce della Associazione per la pace.

CONVIVENZA. Sarajevo, l'immigrazione: i «ponti» di Alex Langer



Sarajevo 1995

Il valore degli altri

Come sarebbe facile immaginare di fronte al decreto sull'immigrazione approvato nei giorni scorsi. Alex Langer non sarebbe rimasto zitto sarebbe intervenuto avrebbe fatto o pretese si sarebbe messo al lavoro per costruire iniziative con associazioni e movimenti avrebbe intrecciato relazioni in Italia e in Europa. È la sorte felice e coincidente - che proprio in questi giorni sta usata una ricola profumata dei suoi scritti Alex Langer. La scelta della convivenza (edizioni e/o) per la nuova collana Piccola Biblioteca Morale (diretta da Goffredo Fofi) è entrata proprio sulla scia del dibattito dell'accoglienza della convivenza dell'incontro e del reciproco riconoscimento di diverse identità. È stato il tema della sua vita. Sin dalla giovinezza quando in Sudtirolo si impegnava per rompere il clima di esclusivismo etnico. Fino alla laurea quando nella ex Jugoslavia si mobilitò contro il nazismo e la legge di una guerra che ha vinto come obiettivo la comparsa di una convivenza e la

GIULIO MARCON

polizia etnica. Il Sudtirolo è stato un laboratorio in modo per sperimentare come ricordare in un corpo vivente i temi del futuro dell'Europa: la convivenza pluriculturale è stata invece il grande scommessa ideativa e ideologica di Europa nasce o muore. Sarajevo è il titolo del suo ultimo articolo che all'ora è una conclusione del libro. Si chiama «La scelta della convivenza» e in un'intervista a Sarajevo ha l'occasione di dire che dopo il 1989 aveva sbagliato a scommettere il post-socialismo da regime comunista. Si commise un errore non solo a Sarajevo ma anche quando non con la realizzazione di politiche di schizofrenia alimentare da nuove ondate di razzismo xenofobo.

La scelta della convivenza non è scontata e semplice. Lo sa perché Langer dal suo libro *La scelta della convivenza* di Sudtirolo. È un problema complesso. Non bastano appelli o imperativi morali. È necessario un lavoro in profondità sulle scien-

tifiche culturali e sociali sulle politiche concrete. I Dieci punti per la convivenza inter etnica - contenuti nel libro - sono un manuale sintetico di comportamenti e di atti quotidiani indispensabili per costruire uno scenario alternativo allo schizofrenico all'interculturalità e al nazionalismo etnico. Manuale che è il titolo del suo ultimo articolo che all'ora è una conclusione del libro. Si chiama «La scelta della convivenza» e in un'intervista a Sarajevo ha l'occasione di dire che dopo il 1989 aveva sbagliato a scommettere il post-socialismo da regime comunista. Si commise un errore non solo a Sarajevo ma anche quando non con la realizzazione di politiche di schizofrenia alimentare da nuove ondate di razzismo xenofobo.

La scelta della convivenza non è scontata e semplice. Lo sa perché Langer dal suo libro *La scelta della convivenza* di Sudtirolo. È un problema complesso. Non bastano appelli o imperativi morali. È necessario un lavoro in profondità sulle scien-

tifiche culturali e sociali sulle politiche concrete. I Dieci punti per la convivenza inter etnica - contenuti nel libro - sono un manuale sintetico di comportamenti e di atti quotidiani indispensabili per costruire uno scenario alternativo allo schizofrenico all'interculturalità e al nazionalismo etnico. Manuale che è il titolo del suo ultimo articolo che all'ora è una conclusione del libro. Si chiama «La scelta della convivenza» e in un'intervista a Sarajevo ha l'occasione di dire che dopo il 1989 aveva sbagliato a scommettere il post-socialismo da regime comunista. Si commise un errore non solo a Sarajevo ma anche quando non con la realizzazione di politiche di schizofrenia alimentare da nuove ondate di razzismo xenofobo.

La scelta della convivenza non è scontata e semplice. Lo sa perché Langer dal suo libro *La scelta della convivenza* di Sudtirolo. È un problema complesso. Non bastano appelli o imperativi morali. È necessario un lavoro in profondità sulle scien-

Il suo articolo pubblicato nel giugno 1991 su «Linea di ombra» di cui fu collaboratore sostenne proprio la obsolescenza persino di quelli tra credenti e non credenti. Lo spingeva e lo rendeva capace di tale libertà proprio la sua fede. L'opposizione non è tra nomi e le associazioni di venti bestie tra chi ha e chi non ha in sé quello spirito divino che chiamato o no così si traduce in riconoscimento dell'altro in una solidarietà che afferma e chiede le differenze in ricerca senza limiti di pensare altrimenti il mondo si apre a un altro.

Esistono in Italia gruppi minoritari e comunità persone che hanno sempre più chiaro come nell'attuale situazione sociale culturale e politica più che progetti totalizzanti ci si deve impegnare ad aprire piccoli sentieri che attraversando la complessità delle società attuali divengono segni di una liberazione e di una speranza di una liberazione che non può avvenire né in un «c» è un filo che unisce diverse espressioni e il serale di trovarsi di persona che può prima non si conoscevano e si toccano. In un incontro di vecchia amici (1) l'incontro di vecchia amici si rievocava per un tempo un convegno sulla spiritualità della liberazione in Italia (1) (2) (3) (4) (5) (6) (7) (8) (9) (10) (11) (12) (13) (14) (15) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (23) (24) (25) (26) (27) (28) (29) (30) (31) (32) (33) (34) (35) (36) (37) (38) (39) (40) (41) (42) (43) (44) (45) (46) (47) (48) (49) (50) (51) (52) (53) (54) (55) (56) (57) (58) (59) (60) (61) (62) (63) (64) (65) (66) (67) (68) (69) (70) (71) (72) (73) (74) (75) (76) (77) (78) (79) (80) (81) (82) (83) (84) (85) (86) (87) (88) (89) (90) (91) (92) (93) (94) (95) (96) (97) (98) (99) (100) (101) (102) (103) (104) (105) (106) (107) (108) (109) (110) (111) (112) (113) (114) (115) (116) (117) (118) (119) (120) (121) (122) (123) (124) (125) (126) (127) (128) (129) (130) (131) (132) (133) (134) (135) (136) (137) (138) (139) (140) (141) (142) (143) (144) (145) (146) (147) (148) (149) (150) (151) (152) (153) (154) (155) (156) (157) (158) (159) (160) (161) (162) (163) (164) (165) (166) (167) (168) (169) (170) (171) (172) (173) (174) (175) (176) (177) (178) (179) (180) (181) (182) (183) (184) (185) (186) (187) (188) (189) (190) (191) (192) (193) (194) (195) (196) (197) (198) (199) (200) (201) (202) (203) (204) (205) (206) (207) (208) (209) (210) (211) (212) (213) (214) (215) (216) (217) (218) (219) (220) (221) (222) (223) (224) (225) (226) (227) (228) (229) (230) (231) (232) (233) (234) (235) (236) (237) (238) (239) (240) (241) (242) (243) (244) (245) (246) (247) (248) (249) (250) (251) (252) (253) (254) (255) (256) (257) (258) (259) (260) (261) (262) (263) (264) (265) (266) (267) (268) (269) (270) (271) (272) (273) (274) (275) (276) (277) (278) (279) (280) (281) (282) (283) (284) (285) (286) (287) (288) (289) (290) (291) (292) (293) (294) (295) (296) (297) (298) (299) (300) (301) (302) (303) (304) (305) (306) (307) (308) (309) (310) (311) (312) (313) (314) (315) (316) (317) (318) (319) (320) (321) (322) (323) (324) (325) (326) (327) (328) (329) (330) (331) (332) (333) (334) (335) (336) (337) (338) (339) (340) (341) (342) (343) (344) (345) (346) (347) (348) (349) (350) (351) (352) (353) (354) (355) (356) (357) (358) (359) (360) (361) (362) (363) (364) (365) (366) (367) (368) (369) (370) (371) (372) (373) (374) (375) (376) (377) (378) (379) (380) (381) (382) (383) (384) (385) (386) (387) (388) (389) (390) (391) (392) (393) (394) (395) (396) (397) (398) (399) (400) (401) (402) (403) (404) (405) (406) (407) (408) (409) (410) (411) (412) (413) (414) (415) (416) (417) (418) (419) (420) (421) (422) (423) (424) (425) (426) (427) (428) (429) (430) (431) (432) (433) (434) (435) (436) (437) (438) (439) (440) (441) (442) (443) (444) (445) (446) (447) (448) (449) (450) (451) (452) (453) (454) (455) (456) (457) (458) (459) (460) (461) (462) (463) (464) (465) (466) (467) (468) (469) (470) (471) (472) (473) (474) (475) (476) (477) (478) (479) (480) (481) (482) (483) (484) (485) (486) (487) (488) (489) (490) (491) (492) (493) (494) (495) (496) (497) (498) (499) (500) (501) (502) (503) (504) (505) (506) (507) (508) (509) (510) (511) (512) (513) (514) (515) (516) (517) (518) (519) (520) (521) (522) (523) (524) (525) (526) (527) (528) (529) (530) (531) (532) (533) (534) (535) (536) (537) (538) (539) (540) (541) (542) (543) (544) (545) (546) (547) (548) (549) (550) (551) (552) (553) (554) (555) (556) (557) (558) (559) (560) (561) (562) (563) (564) (565) (566) (567) (568) (569) (570) (571) (572) (573) (574) (575) (576) (577) (578) (579) (580) (581) (582) (583) (584) (585) (586) (587) (588) (589) (590) (591) (592) (593) (594) (595) (596) (597) (598) (599) (600) (601) (602) (603) (604) (605) (606) (607) (608) (609) (610) (611) (612) (613) (614) (615) (616) (617) (618) (619) (620) (621) (622) (623) (624) (625) (626) (627) (628) (629) (630) (631) (632) (633) (634) (635) (636) (637) (638) (639) (640) (641) (642) (643) (644) (645) (646) (647) (648) (649) (650) (651) (652) (653) (654) (655) (656) (657) (658) (659) (660) (661) (662) (663) (664) (665) (666) (667) (668) (669) (670) (671) (672) (673) (674) (675) (676) (677) (678) (679) (680) (681) (682) (683) (684) (685) (686) (687) (688) (689) (690) (691) (692) (693) (694) (695) (696) (697) (698) (699) (700) (701) (702) (703) (704) (705) (706) (707) (708) (709) (710) (711) (712) (713) (714) (715) (716) (717) (718) (719) (720) (721) (722) (723) (724) (725) (726) (727) (728) (729) (730) (731) (732) (733) (734) (735) (736) (737) (738) (739) (740) (741) (742) (743) (744) (745) (746) (747) (748) (749) (750) (751) (752) (753) (754) (755) (756) (757) (758) (759) (760) (761) (762) (763) (764) (765) (766) (767) (768) (769) (770) (771) (772) (773) (774) (775) (776) (777) (778) (779) (780) (781) (782) (783) (784) (785) (786) (787) (788) (789) (790) (791) (792) (793) (794) (795) (796) (797) (798) (799) (800) (801) (802) (803) (804) (805) (806) (807) (808) (809) (810) (811) (812) (813) (814) (815) (816) (817) (818) (819) (820) (821) (822) (823) (824) (825) (826) (827) (828) (829) (830) (831) (832) (833) (834) (835) (836) (837) (838) (839) (840) (841) (842) (843) (844) (845) (846) (847) (848) (849) (850) (851) (852) (853) (854) (855) (856) (857) (858) (859) (860) (861) (862) (863) (864) (865) (866) (867) (868) (869) (870) (871) (872) (873) (874) (875) (876) (877) (878) (879) (880) (881) (882) (883) (884) (885) (886) (887) (888) (889) (890) (891) (892) (893) (894) (895) (896) (897) (898) (899) (900) (901) (902) (903) (904) (905) (906) (907) (908) (909) (910) (911) (912) (913) (914) (915) (916) (917) (918) (919) (920) (921) (922) (923) (924) (925) (926) (927) (928) (929) (930) (931) (932) (933) (934) (935) (936) (937) (938) (939) (940) (941) (942) (943) (944) (945) (946) (947) (948) (949) (950) (951) (952) (953) (954) (955) (956) (957) (958) (959) (960) (961) (962) (963) (964) (965) (966) (967) (968) (969) (970) (971) (972) (973) (974) (975) (976) (977) (978) (979) (980) (981) (982) (983) (984) (985) (986) (987) (988) (989) (990) (991) (992) (993) (994) (995) (996) (997) (998) (999) (1000) (1001) (1002) (1003) (1004) (1005) (1006) (1007) (1008) (1009) (1010) (1011) (1012) (1013) (1014) (1015) (1016) (1017) (1018) (1019) (1020) (1021) (1022) (1023) (1024) (1025) (1026) (1027) (1028) (1029) (1030) (1031) (1032) (1033) (1034) (1035) (1036) (1037) (1038) (1039) (1040) (1041) (1042) (1043) (1044) (1045) (1046) (1047) (1048) (1049) (1050) (1051) (1052) (1053) (1054) (1055) (1056) (1057) (1058) (1059) (1060) (1061) (1062) (1063) (1064) (1065) (1066) (1067) (1068) (1069) (1070) (1071) (1072) (1073) (1074) (1075) (1076) (1077) (1078) (1079) (1080) (1081) (1082) (1083) (1084) (1085) (1086) (1087) (1088) (1089) (1090) (1091) (1092) (1093) (1094) (1095) (1096) (1097) (1098) (1099) (1100) (1101) (1102) (1103) (1104) (1105) (1106) (1107) (1108) (1109) (1110) (1111) (1112) (1113) (1114) (1115) (1116) (1117) (1118) (1119) (1120) (1121) (1122) (1123) (1124) (1125) (1126) (1127) (1128) (1129) (1130) (1131) (1132) (1133) (1134) (1135) (1136) (1137) (1138) (1139) (1140) (1141) (1142) (1143) (1144) (1145) (1146) (1147) (1148) (1149) (1150) (1151) (1152) (1153) (1154) (1155) (1156) (1157) (1158) (1159) (1160) (1161) (1162) (1163) (1164) (1165) (1166) (1167) (1168) (1169) (1170) (1171) (1172) (1173) (1174) (1175) (1176) (1177) (1178) (1179) (1180) (1181) (1182) (1183) (1184) (1185) (1186) (1187) (1188) (1189) (1190) (1191) (1192) (1193) (1194) (1195) (1196) (1197) (1198) (1199) (1200) (1201) (1202) (1203) (1204) (1205) (1206) (1207) (1208) (1209) (1210) (1211) (1212) (1213) (1214) (1215) (1216) (1217) (1218) (1219) (1220) (1221) (1222) (1223) (1224) (1225) (1226) (1227) (1228) (1229) (1230) (1231) (1232) (1233) (1234) (1235) (1236) (1237) (1238) (1239) (1240) (1241) (1242) (1243) (1244) (1245) (1246) (1247) (1248) (1249) (1250) (1251) (1252) (1253) (1254) (1255) (1256) (1257) (1258) (1259) (1260) (1261) (1262) (1263) (1264) (1265) (1266) (1267) (1268) (1269) (1270) (1271) (1272) (1273) (1274) (1275) (1276) (1277) (1278) (1279) (1280) (1281) (1282) (1283) (1284) (1285) (1286) (1287) (1288) (1289) (1290) (1291) (1292) (1293) (1294) (1295) (1296) (1297) (1298) (1299) (1300) (1301) (1302) (1303) (1304) (1305) (1306) (1307) (1308) (1309) (1310) (1311) (1312) (1313) (1314) (1315) (1316) (1317) (1318) (1319) (1320) (1321) (1322) (1323) (1324) (1325) (1326) (1327) (1328) (1329) (1330) (1331) (1332) (1333) (1334) (1335) (1336) (1337) (1338) (1339) (1340) (1341) (1342) (1343) (1344) (1345) (1346) (1347) (1348) (1349) (1350) (1351) (1352) (1353) (1354) (1355) (1356) (1357) (1358) (1359) (1360) (1361) (1362) (1363) (1364) (1365) (1366) (1367) (1368) (1369) (1370) (1371) (1372) (1373) (1374) (1375) (1376) (1377) (1378) (1379) (1380) (1381) (1382) (1383) (1384) (1385) (1386) (1387) (1388) (1389) (1390) (1391) (1392) (1393) (1394) (1395) (1396) (1397) (1398) (1399) (1400) (1401) (1402) (1403) (1404) (1405) (1406) (1407) (1408) (1409) (1410) (1411) (1412) (1413) (1414) (1415) (1416) (1417) (1418) (1419) (1420) (1421) (1422) (1423) (1424) (1425) (1426) (1427) (1428) (1429) (1430) (1431) (1432) (1433) (1434) (1435) (1436) (1437) (1438) (1439) (1440) (1441) (1442) (1443) (1444) (1445) (1446) (1447) (1448) (1449) (1450) (1451) (1452) (1453) (1454) (1455) (1456) (1457) (1458) (1459) (1460) (1461) (1462) (1463) (1464) (1465) (1466) (1467) (1468) (1469) (1470) (1471) (1472) (1473) (1474) (1475) (1476) (1477) (1478) (1479) (1480) (1481) (1482) (1483) (1484) (1485) (1486) (1487) (1488) (1489) (1490) (1491) (1492) (1493) (1494) (1495) (1496) (1497) (1498) (1499) (1500) (1501) (1502) (1503) (1504) (1505) (1506) (1507) (1508) (1509) (1510) (1511) (1512) (1513) (1514) (1515) (1516) (1517) (1518) (1519) (1520) (1521) (1522) (1523) (1524) (1525) (1526) (1527) (1528) (1529) (1530) (1531) (1532) (1533) (1534) (1535) (1536) (1537) (1538) (1539) (1540) (1541) (1542) (1543) (1544) (

POESIA

SON DIANA...

Son Diana folle, invitta cacciatrice, e chi pensa di me ch'io tema il freddo ha una foile paura della vita Ho un desco puro senza sentimento, pane azzimo al posto del calore tutti mi hanno adorata e dopo spenta, spenta con chiare e duttili calunnie sopra le dita, e io che le ho sentite cercavo nella tragica mia vela qualche dolce pietà per la mia morte Donna ribelle, donna forse maga, avrei voluto farti incantamento di amore vero senza più ritorno

ALDA MERINI (da Ballate non pagate, Einaudi)

INLIBERTÀ

Ritorna Omero

ERMANNO BENCIVENGA

Chi ha scritto l'Iliade? Non una persona singola ma un popolo, una civiltà. Intorno al fuoco fra carne e vino, nelle lunghe notti d'inverno le gesta di Ettore e Achille. Patrolo e Diomede sono passate di bocca in bocca, arricchendosi via via di nuovi dettagli, caricandosi di parole sempre più fitte, di versi sempre più sonori. Fra quelle parole o quei versi si è insinuata l'immagine di un cieco cantore e fianco a fianco hanno viaggiato, immagine e poesia, sorrette da uno sforzo comune, da un sogno vissuto insieme. Tutto questo è stato esso prima che cominciassero la stana prima che fosse disponibile un resoconto accurato di contributi e responsabilità individuali, una precisa documentata attribuzione di meriti e colpe. Nell'era che precedette la firma e l'autore. Un'era che forse sta per tornare. Forse porta con sé la fine della stana.

to a Princeton. Il 31 luglio la New Republic si scusa pubblicamente. La Shalit sostiene il settimanale aveva messo in funzione una ricerca computerizzata su Forbes e aveva finito per confonderla con le proprie note. La spiegazione non risulta convincente per tutti il 16 ottobre il direttore del Washington Post irritato da un articolo della Shalit a proposito del suo giornale non esita ad accusarla (fra l'altro) di plagio. Ma come diceva un mio amico, è inutile assumere una volontà maligna quando una semplice ipotesi di stupidità è sufficiente a chiarire la situazione. Tanto più se come in questo caso l'ipotesi più accettabile è anche la più suggestiva.

Gli articoli di Starobin e della Shalit sono diversi nel tono e nella sostanza. Ma sono forse tono e sostanza a costituire un autore? Leggiamo forse Delitto e castigo per sapere il fatterello o per appurare che giudizio morale Dostoevskij dava di Raskolnikov? Certamente no. lo leggiamo per il suo tessuto verbale, per quanto esso sa suggerirci emozioni, risonanze, ricordi. Il fatterello è il giudizio morale, sono una scusa quel che conta sono le parole, il modo in cui si attirano e si respingono le loro armonie e le loro tensioni, il loro congiungersi e lottare. Proviamo dunque a immaginare una generalizzazione degli eventi citati dalla New Republic un viaggio elettronico in cui intere sinfonia vengono scaricate da un terminale all'altro, adattate da ciascun operatore ai suoi scopi, modificate qua e là con impercettibili aggiunte. A chi appartengono allora quelle parole? Chi sarà l'autore di «non si avverte alcuna mareggiata»? Forse sarà lo stesso dell'aurora dalle dita di rosa. Sarà cioè una comunità raccolta non più intorno a un fuoco ma davanti a mille schermi in testi comunicanti avvolta non dalla notte ma da un silenzio altrettanto profondo. Nel quale si insinua forse ancora una volta la mitica immagine di un cieco veggente, un nome per tutta quella folla anonima per tutte quelle frasi senza padrone. Un nome di comodo, per il breve episodio della responsabilità individuale sarà finito per sempre.



Fazi Editore

Thomas Hardy NEL BOSCO

introduzione di Viola Papetti

traduzione di Stefano Tuminello 190 pp., L. 30.000

«Uno dei libri maggiori di Hardy» (F. Cordella) Prima traduzione italiana

Via Ionico, 25 Roma tel. 06/8557542



elfo

UNIVERSITÀ

Chiamali, se vuoi, i docenti

MARCO SANTAGATA

Angelo Panebianco è quello intenzionale che nell'università sa non essere passato dal mito del concorso a quello delle abilitazioni. Ha una sostanziale ragione. Va anche detto che quella di Panebianco è una provocazione che circola da tempo e che almeno in un'occasione si è sparsa dal lessico dell'università. Deve cadere la distinzione fra trasferimento e concorso. Le Facoltà o i Dipartimenti nel momento in cui hanno necessità di farlo «chiamano» semplicemente chi è idoneo a ricoprire un posto di professore.

Questo della «chiamata» è il punto più delicato e decisivo per qualunque progetto di riforma. Il problema è come impedire che le Facoltà obbediscano a logiche localistiche o peggio a scapito degli abilitati di valore e quindi del livello complessivo dell'università. Il disegno di legge del secondo ipotizza un sistema di commissioni che trasformerebbe l'università in un consorzio per mantenere per di più senza alcuna garanzia di efficacia. Su questo giornale ho proposto di tutto dire. L'impedimento a essere chiamati in sede universitaria di origine Panebianco assume una posizione del tutto liberista. Le Facoltà chiamano senza interferenze o controlli. Nel regime di autonomia sarà il mercato a primare e si avranno fatto scelte buone o a puntello se avranno selezionato i docenti con criteri extracattedratici. Panebianco per dirla in un linguaggio di diritto non è un'idea di diritto, è un'idea di diritto. Si potrà parlare di via auto prima quando i posti di lavoro e i livelli delle retribuzioni saranno decisi in sede locale e dipenderanno dall'andamento sul mercato delle singole università. Oggi non è così. Posto fisso e contributi uguali per tutti fanno sì che i docenti non siano affatto coinvolti nella logica di mercato di libe-

rista Panebianco. Può darsi come si dice che un giorno si arrivi effettivamente all'autonomia. Ammesso e non concesso che ciò sia un bene è facile prevedere che passeranno molti anni durante i quali l'università si riempirà in nome dell'autonomia di docenti mediocri ed espellerà abilitati di valore. Se non si trova un meccanismo regolatore l'effetto della riforma del reclutamento in chiave di liberalizzazione sarà parzialmente una sorta di enorme *ups legis* mascherato. Ci sarebbero ancora molte cose da dire. Per esempio, sul silenzio che grava su quello che oggi è il problema più grave della docenza universitaria: la sua senescenza e l'impossibilità di reclutare forze giovani. Il dibattito in corso interessa le categorie che sono già denno e da molti anni è un dibattito corporativo. Stringe il cuore entrare in un Consiglio di Facoltà e vedere la barata di vecchietti di cui si compone. E ancora è indubbio che, quale che sia lo strumento prescelto, il reclutamento futuro tenderà sempre più ad allentare il nodo didattico ricerca. Le nostre università saranno forse più razionali e produttive nell'offerta didattica ma anche più burocratizzate e per lo meno competitive sul piano della ricerca. Mi sembra che il processo sia nell'ordine delle cose e quindi vad' associando con intelligenza. Resta aperto però il problema di come favorire lo sviluppo scientifico. Altri paesi hanno differenziato le università concentrando la ricerca in quelle di serie A oppure hanno creato grandi scuole o centri specialistici che affiancano il sistema universitario. Da noi la prima ipotesi sembra ancora molto lontana, delle grandi scuole non c'è traccia. Il rischio molto concreto è allora che un apparente passo in avanti sulla via della modernizzazione si traduca in un arretramento generale.

TRENTARIGHE

Fortini, voce dentro

GIOVANNI GIUDICI

Ventidue novembre nel primo anniversario della scomparsa, l'Università di Siena commemora Franco Fortini. Credo che nessun'altra sede sarebbe risultata più degna e più giusta di questa in cui Egli adempì, in modo ufficiale e «consacrato», quella sua vocazione di Maestro che veniva tuttavia da molto lontano e gli era (per così dire) connaturata. Se a Siena in fatti lo ricorderanno con la loro presenza anche molte persone che furono suoi scolari (nel senso proprio che frequentarono le sue lezioni, sostennero esami, svolsero tesi di laurea) altri in altri luoghi dovrebbero ricordarlo ai quali furono di insegnamento il suo impegno artistico, intellettuale e politico, il suo consiglio la sua «scomoda» e tuttavia generosa severità. Siamo stati in molti a essergli debitori in questo senso. «Lo spirito apre la gemma e l'acqua apre il mattino» ecco che mi viene alla memoria del tutto casual-

mente un verso del mio primo incontro con Fortini poeta «Foglio di via e altri versi» nella prima edizione del 1946 stessa collana degli «Ossi di seppia» e delle «Occasioni» di Montale di «Lavorare stanca» di Pavese di «Con me e con gli alpini» di Jahier. Il nome di Fortini si collocava fin da allora per me fra quelli di un ideale «prima fila», anche se non potevo immaginare che anni più tardi mi sarebbe toccato sia pure per contingenti ragioni di lavoro il privilegio di una nostra quasi quotidiana frequentazione in seguito diradata e poi interrotta. Ma fin quando essa durò fui ben felice di trovarmi anch'io nella parte di un dismesso e ancor oggi riconoscente scolaro, ne uscirono rinnovati il mio modo di sentire la letteratura, la mia speranza politica, i miei versi. Mi dispiace di non averlo potuto salutare prima che se ne andasse ma forse anche questo rimpianto mi aiuta oggi a sentirlo vivo come una voce della mia coscienza.

INCROCI

Le doppie qualità

FRANCO BELLA

Gli italiani non amano gli epistolari. Eppure proprio nelle lettere spesso emergono tratti che non affiorano in nessun altro contesto. È il caso di Flaubert, per esempio, così sorvegliato nella sua scrittura narrativa e così aperto con straziante franchezza nelle lettere che costituiscono forse il massimo monumento letterario della seconda metà del Ottocento.

Bernmann Fischer il quale è costretto a lasciare il paese per le persecuzioni razziali. I rapporti con Bernmann si interrompono quando Musil non solo chiede un aumento del mensile ma rifiuta l'appoggio che Bernmann gli offre per una sistemazione all'estero che egli ritiene non abbastanza confortevole. I rapporti sono ricuciti e una parte dell'Uomo senza qualità sarebbe dovuta uscire all'estero nel 1939.

Einaudi ci presenta oggi tre raccolte antologiche di lettere: quelle di Shelley nelle Opere, quelle di Yourcenar (Lettere a me contemporanei) e quelle di Musil (Saggi e lettere. Einaudi-Gallimard e Einaudi). E su queste ultime che vorrei soffermarmi con il desiderio di capire il mio stupore che nasce dalla distanza apparentemente abissale che corre tra l'autore dell'Uomo senza qualità e l'uomo che ha scritto queste lettere.

Contemporaneamente alla trattativa Musil scrive al Comyns, sano per l'amministrazione della casa editrice Bernmann. «Non ho mai avuto minimamente a che fare con il passaporto privato e politico del dottor Bernmann e lo di approvo completamente. Poi non solo non consegna i testi promessi ma protesta perché l'opera è stata annunciata. Il mio annuncio (...) che L'uomo senza qualità sarebbe uscito presso Bernmann Fischer è falso e assolutamente ingiustificato. Ancora più pesante l'affermazione fatta all'avvocato che avrebbe dovuto intercedere con l'autorità nazista per far ritirare il divieto di uscita sulla prima parte dell'Uomo senza qualità. «Pare che il dottor Bernmann Fischer una volta abbia voluto annunciare che stava per pubblicare la nuova edizione di un mio libro. Se fosse davvero accaduto si tratterebbe di una sua invenzione con la quale non ho nulla a che fare».

La curatrice B. Cetti Mannoni sottolinea che per Musil l'uomo è «un'infornata una sostanza colloidale che si adatta alle forme» e che proprio questa «mancanza di forma» è ciò che permette all'uomo non solo «una mutevole fisionomia» ma anche di aprirsi «a un campo virtualmente infinito di possibilità progettuali». Mette in luce come Musil si sia battuto per una forma nuova di razionalità contro l'atteggiamento razionalista che chiude l'uomo nella certezza di un'unica forma. Musil stesso parlando del *Formless* allude ad un doppio fondo che noi intravediamo attraverso il primo fondo scorrendo «movimenti mistici» che non si sanno interpretare. L'opera di Musil è appunto il tentativo di interpretarli e questo tentativo è la proposta di un intelletto che coniughi «anima e esattezza» ragione e «sentimento».

Da anni Musil vive di sovvenzioni. Non scrive nemmeno più per i giornali. Quando afferma: «Non so fare assolutamente niente altro che scrivere come la mia natura lo impone», significa che egli non sa fare altro che scrivere. *L'uomo senza qualità* l'opera di cui il padrone e servitore è impo- sa di lui diventa non solo il suo destino ma anche la sua *forma* in cui egli irradia e delimita, e in cui ogni altro rapporto.

Come articolare questo Musil all'uomo invischio ingrato vile che emerge dalle lettere? L'uomo che protesta contro Franz Blei che aveva dedicato tre righe in più al *Sonnambulo* di Brox (che al suo libro *L'uomo che ha interrotto i suoi rapporti con Canetti* perché questi aveva affermato che il suo libro *Auto da fe* era stato apprezzato anche da Thomas Mann. L'uomo che attraverso il nazismo e i primi anni della seconda guerra mondiale quasi senza accorgersene anzitutto appannò il naso e gli occhi per non venire disturbato.

Fino che *L'uomo senza qualità* non è stato finito. Almeno dal 1939 Musil non ha più alcun'intenzione né di lavoro né di pubblicarlo. Ha solo l'intenzione di scriverlo per tutta la durata della sua vita. Il teorema della vita come intreccio di possibilità viene così tanto lito che non può essere colto con certezza ma solo metaforicamente alla fine, e lasciato per sé un'ultima possibilità, una lotta con il passato e la scrittura senza la quale egli e per lui avrebbe avuto senso. La lotta con l'angelo era durata tutta la vita. La lotta con il suo angelo di pendio che gli aveva passato l'editore Rowohlt. L'impresa viene assunta poi dall'editore ebreo

però il problema di come favorire lo sviluppo scientifico. Altri paesi hanno differenziato le università concentrando la ricerca in quelle di serie A oppure hanno creato grandi scuole o centri specialistici che affiancano il sistema universitario. Da noi la prima ipotesi sembra ancora molto lontana, delle grandi scuole non c'è traccia. Il rischio molto concreto è allora che un apparente passo in avanti sulla via della modernizzazione si traduca in un arretramento generale.

IREBUSI DI'AVEC

(folle 18)

sprof eunuca haremaggio erodismo ciclisbeone cruccagna

professore sprofondato bella e sta senza palli assito all'har m l'robismo di Salome grosso e cinto che dz ul gonfuto la pichia di tedi se chi dopo l'uscita di un tuo

MEDIA LIBRO

Nei secoli «civile»

Roberto Bonchio è un vero protagonista dell'editoria italiana contemporanea. Artefice dello sviluppo degli Editori Riuniti, la casa editrice del Pci, dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta, egli ha fatto (pur tra inevitabili compromessi) un esempio di

autonomia culturale e di editoria «civile», nell'accezione del recente saggio di Carmine Donzelli su «Micromega»: editoria cioè caratterizzata da una forte carica ideale, da una stretta ma non meccanica connessione tra cultura e politica, e da un'istanza

di opposizione e di schieramento. In questi ultimi anni poi, Bonchio ha legato il suo nome a iniziative che riprendono in modo anche critico l'esperienza di allora. A lui si deve la fortunata collana di alta divulgazione Il sapere, della Newton Compton, iniziata nel 1994: collana di saggi per lo più nuovi, di 100 pagine a 1.000 lire, con una tiratura tra le 100.000 e le 150.000 copie, e con una ventina di ristampe. Vi si trovano autori come Caracci, Alatri, Coliotti,

Giuliano Manacorda, Bruno Zevi, e testi di storia medievale e contemporanea, o di architettura moderna, storie delle varie letterature, dizionari specifici, eccetera. Dall'estate di quest'anno inoltre Bonchio è tornato agli Editori Riuniti come direttore editoriale, varando subito una nuova avventura con alcune riproposte e molte novità, distribuite nelle librerie e nelle edicole, con tirature di 30-50.000 copie e con un prezzo di copertina

che va dalle 3.000 alle 10.000 lire, raggiunte soltanto con due opere di notevole interesse: un agglomato «Dizionario del cinema italiano» di Di Giannetto, e «Il libro del perché» di Gianni Rodari in una nuova edizione con dischetto interattivo che permette ai piccoli lettori di costruire filastrocche sull'esempio dell'autore. Mentre sono da ricordare, degli altri titoli usciti: Dei Gaudiosi, «Vi racconto la Costituzione»; Moral, «Il mercato delle droghe»; e Velickovic, «Diario

di Maja. Un'adolescenza a Sarajevo». Ma questa è soltanto la prima di una serie di collane nuove o rinnovate, che inizieranno nella tarda primavera del 1996 e che si muoveranno in varie direzioni: l'anomalia del «caso» italiano (il Novecento italiano e interventi), le rivoluzioni fallite di questo secolo (Nuova biblioteca di cultura), le tecnologie del Duemila e lo sviluppo di una società dell'informazione (Media e nuove tecnologie), testi letterari inediti e

racconti (GH introvabili), manuali dei diritti del cittadino, eccetera. Il programma dichiarato di Bonchio sembra convergere con alcuni punti di quello che Donzelli assegna a un'editoria «civile»: lettura e spiegazione dei processi politici e sociali, contributo a una conoscenza e coscienza critica del lettore, e insomma un modo laico e problematico di portare avanti la propria posizione nel rispetto e nel confronto con le altre.

Luigi Carlo Ferruti

PAOLO BERTINETTI

La sua dorsale della poesia (se non di tutta la letteratura) inglese è rappresentata dalla triade Shakespeare, Milton e Blake e i momenti in cui una visione poetica di altissima intensità corrisponde a una visione del mondo in cui viene espresso il vero e della coscienza del proprio tempo nelle fasi fondamentali dello sviluppo della società britannica: la ricostituzione e il rafforzamento della potenza inglese con il regno di Elisabetta I, l'assetamento costituzionale dopo il periodo repubblicano dei Puritani di Cromwell, l'affermazione della Gran Bretagna imperiale nell'opposizione alla rivoluzione francese e sulla base della rivoluzione industriale. E sono anche i tre momenti in cui si è formata la lingua poetica inglese: dal laboratorio elisabettiano che stabilisce la lingua inglese classica sulla capacità immaginativa del linguaggio poetico.

Il terzo pilastro non è forse identicabile in una sola figura ma a costituirlo bastano quello di Blake il precursore visionario e di Shelley l'eversivo utopistico. Per i complessivamente sono presenti i tratti fondamentali della poesia romantica inglese che è una poesia che si confronta (anche nell'opposizione ad essa) con le rivoluzioni da cui nasce il mondo contemporaneo: quella francese e quella industriale. In Shelley che dichiara che l'uomo «è sempre un essere sociale» questo aspetto assume i toni più aperti ma anche i più intensamente nella vita e nei versi interpreta il nucleo di novità e di sfida che la poesia romantica esprime.

Al di là delle dissonanze di poetica e sostanzialmente per questo, c'è un motivo ideologico che Shelley nel nostro secolo almeno fino agli anni Cinquanta venne «dimensionato» dalla critica. Da tempo non è più così e a cominciare in Italia il ristabilimento del suo valore poetico giunse a cura di Francesco Roggioni il volume I naufragi di Shelley che raccoglie tutte le opere poetiche maggiori di Shelley, ol-

Grande cinema rivisto a fumetti

Altri che ridisegnano il cantante di jazz, il primo film sonoro di Alan Croiland, Gnago che ci racconta il memorabile «The Blues Brothers» e «2001 Odissea nello spazio». «Ro Marcenaro che mette tutto «Rocco e i suoi fratelli» in un paio di decimetri quadrati, Coco che si tuffa nel «Un incontro felice» quello tra autori di fumetti e autori del cinema in occasione dell'anno del centenario della settima arte ormai agli sgoccioli. Arriva dunque sul fil di lana anche questo «Buon compleanno cinema. Cent'anni di cinema disegnati dai maestri del fumetto» (Comix, p.121, lire 38.000), volume presentato da Marco Giusti, sbobbiata della permissiva ora, dove alcuni tra i più celebri autori di fumetti (da Altan, Juan Ballestra, Guido Crepax tanto per elencarne alcuni) ci ripropongono «a matita» le loro versioni di capolavori come «Jules e Jim», «La dolce vita», «Roma città aperta». Guest stars Osvaldo Cavandoli, Mordillo e Quino che ci difletano in vari «cammot» su Charlot, i fratelli Marx, Buster Keaton.



Leopardi e la poetica della malattia

Poeta, filosofo e in buona salute

ALBERTO FOLINI

Da alcuni anni la critica leopardiana sembra impigliata nel compito non facile di distinguere un po' di radici pregiudiziali e di condizionamento che il pensiero di Leopardi avrebbe subito dalla «malattia» malinconica e dalla sua personale esperienza del dolore e del male. Si sa che questo pregiudizio formulato per esorcizzare un pensiero «eversivo» e per molti versi inattuabile, come quello leopardiano, circolava già quando il poeta filosofo era in vita (Nicolò Tommaseo ne fu il più deciso assertore) e sancì la reazione sdegnata del diretto interessato che la espone, senza mezzi termini, in una celebre lettera a Luigi De Sanctis nel 1832. In seguito Francesco De Sanctis e Benedetto Croce non stilarono a suo favore di ogni valore filosofico e radiale nichilismo leopardiano non solo per la sua programmatica «associalità» ma anche e soprattutto perché questo spessimismo veniva attribuito alle personali «sviature» dell'autore, piuttosto che ad una serie di visioni «impersonali» e «neutrali» necessitate di ogni organismo filosofico.

La tendenza già inaugurata alla fine degli anni Quaranta da Luciano e proseguita poi da Binni e Timpanaro - ad assegnare la genetica filosofica al pensiero leopardiano - si è andata consolidando e ha prodotto un «cristallizzato» di una certa critica leopardiana. In questi anni l'editore tedesco e Timpanaro - ad assegnare la genetica filosofica al pensiero leopardiano - si è andata consolidando e ha prodotto un «cristallizzato» di una certa critica leopardiana. In questi anni l'editore tedesco e Timpanaro - ad assegnare la genetica filosofica al pensiero leopardiano - si è andata consolidando e ha prodotto un «cristallizzato» di una certa critica leopardiana.

manque ridicolo, oltre che inibito. L'aspetto interpretativo della figura del poeta leopardiano come ritorno di un alto grado di fobico infantile.

Il limite cui siamo incontro questi tipi di approccio filosofico-psicologico è quello di restare in un'ambiguità mai risolta tra biografia e ipotesi. Cioè che se si affissa l'attenzione sulle «malattie» psichiche che hanno indotto certe conclusioni filosofiche, vengono di fatto indebolite le acquisizioni di verità in esse contenute. L'ambiguità del libro di Giordano sta proprio in questa oscillazione tra l'approccio ermeneutico e tecnico di monozioni scientifiche.

Il rovesciamento di un'opinione positivista e idealistica e fra «sviature» personali e «psicomi» tra «malattia» e «pensiero» induce a far notare che la filosofia leopardiana si sta valorizzando di più, anche se in modo ambiguo, anche perché questo spessimismo veniva attribuito alle personali «sviature» dell'autore, piuttosto che ad una serie di visioni «impersonali» e «neutrali» necessitate di ogni organismo filosofico.

La tendenza già inaugurata alla fine degli anni Quaranta da Luciano e proseguita poi da Binni e Timpanaro - ad assegnare la genetica filosofica al pensiero leopardiano - si è andata consolidando e ha prodotto un «cristallizzato» di una certa critica leopardiana. In questi anni l'editore tedesco e Timpanaro - ad assegnare la genetica filosofica al pensiero leopardiano - si è andata consolidando e ha prodotto un «cristallizzato» di una certa critica leopardiana.

Il concetto stesso di «malattia» non è affatto scontato e va chiamato in causa. La «malattia» è lo splendore del contributo di Alberto Caracciolo «Leopardi e il nichilismo» (Milano, Bompiani) circa il valore e il contenuto della malattia, significa anzitutto l'«e» sul prosieguo del suo ragionamento che sottolinea come il problema del condizionamento sulla malattia è un po' per tutti e in relazione a ogni «alzamento» di valore. (V. Caracciolo, p. 28) e dunque sia del tutto inattuabile nella specificità e valore di un'analisi filosofica.

L'impetuoso studio di Giordano si fonda sulla poesia esotica e che non sia possibile esplorare adeguatamente l'universo leopardiano senza tenerne conto del debito contratto con la cultura di Shakespeare. L'analisi di un verso che scivola di volta in volta e in modo ad adattare i regimi gli intenti. Una «poesia culturale» e dell'illuminazione, una prosa che l'illuminazione, una prosa che l'illuminazione, una prosa che l'illuminazione, una prosa che l'illuminazione.

Molto più convincente risulta un altro libro uscito in questi giorni che è un'ottima introduzione critica agli «Studi e a commentari» di «Leopardi e il nichilismo» (Milano, Bompiani) di Caracciolo. Il libro è un'ottima introduzione critica agli «Studi e a commentari» di «Leopardi e il nichilismo» (Milano, Bompiani) di Caracciolo. Il libro è un'ottima introduzione critica agli «Studi e a commentari» di «Leopardi e il nichilismo» (Milano, Bompiani) di Caracciolo.

Le «Opere» di Shelley, poeta eversivo delle novità della rivoluzione industriale

Versi di tutti i paesi...

in un'ampia scelta di note e del Epistolario e dei materiali in appendice, prefazione e note di Mary Shelley all'edizione del 1840. Il volume è una «versione» del «Prometeo moderno» di Francesco Roggioni, opera poetica, prosa, lettere scelte. Tra i materiali in appendice prefazione e note di Mary Shelley all'edizione del 1840. Seconda moglie del poeta, Mary Wollstonecraft Shelley fu autrice di «Frankenstein o il Prometeo moderno» e di altri romanzi (tra i quali «Valperga») e di numerose opere poetiche.

Con la signora di Frankenstein

Percy Bisshe Shelley nacque a Field Place, nel Sussex, il 4 agosto 1792 e morì in un naufragio al largo del Golfo di La Spezia il 8 luglio 1822, appena trentenne. Studiò a Eton e a Oxford, visitò l'Italia. Il volume Einaudi Gallimard presenta tutte le opere più importanti del poeta inglese, a cura di Francesco Roggioni: opere poetiche, prosa, lettere scelte. Tra i materiali in appendice prefazione e note di Mary Shelley all'edizione del 1840. Seconda moglie del poeta, Mary Wollstonecraft Shelley fu autrice di «Frankenstein o il Prometeo moderno» e di altri romanzi (tra i quali «Valperga») e di numerose opere poetiche.

Romantico nella sua vita ribelle e scandalosa, nella poesia denunciò la crudeltà di un establishment che sanzionava l'ingiustizia sociale. Ma fu anche un ottimista utopistico

Frammento

La musica quando le dolci voci muoiono vibra nella memoria. Il profumo quando appassiscono le dolci viole vive nei sensi che ha destato. I petali di rosa quando la rosa è morta sono anime che al per il letto dell'amata e costui non pensano quando non c'è un amore stesso o vis addomora.

«L'establishment» della critica con cui esso sanziona l'ingiustizia sociale e costrinse a poveri e gli opprimenti alla miseria spirituale oltre che materiale, e con un altro motivo visionario che gli fa intravedere la possibilità e l'emanazione di un'umanità «superior» e negli sviluppi della scienza e della tecnologia. Naturalmente tutto questo sarebbe stato un po' più di un passo, e infatti verso la grandezza della poesia di Shelley, attraverso l'analisi di un verso che scivola di volta in volta e in modo adattare i regimi gli intenti. Una «poesia culturale» e dell'illuminazione, una prosa che l'illuminazione, una prosa che l'illuminazione, una prosa che l'illuminazione.

PERCY BISSHE SHELLEY OPERE EINAUDI GALLIMARD P. 1.847, LIRE 150.000

fori che non separano poesia e impegno civile, per cui i giorni le bellezze italiane, gli stria prano l'urlo vinta l'arso contro lo stria prano per un'antica che non sono solo depositari di emozioni sentimentali e di una segna sapienti ma sono anche «al» esempio del nostro «Prometeo». Il destino manzi della vita di Shelley è un'opera che, attraverso il suo celebre «Prometeo», mette in luce il suo «colossale» ruolo di scrittore e di uomo di cultura, e il suo impegno civile e politico.

fori che non separano poesia e impegno civile, per cui i giorni le bellezze italiane, gli stria prano l'urlo vinta l'arso contro lo stria prano per un'antica che non sono solo depositari di emozioni sentimentali e di una segna sapienti ma sono anche «al» esempio del nostro «Prometeo». Il destino manzi della vita di Shelley è un'opera che, attraverso il suo celebre «Prometeo», mette in luce il suo «colossale» ruolo di scrittore e di uomo di cultura, e il suo impegno civile e politico.

«L'establishment» della critica con cui esso sanziona l'ingiustizia sociale e costrinse a poveri e gli opprimenti alla miseria spirituale oltre che materiale, e con un altro motivo visionario che gli fa intravedere la possibilità e l'emanazione di un'umanità «superior» e negli sviluppi della scienza e della tecnologia. Naturalmente tutto questo sarebbe stato un po' più di un passo, e infatti verso la grandezza della poesia di Shelley, attraverso l'analisi di un verso che scivola di volta in volta e in modo adattare i regimi gli intenti. Una «poesia culturale» e dell'illuminazione, una prosa che l'illuminazione, una prosa che l'illuminazione, una prosa che l'illuminazione.

«L'establishment» della critica con cui esso sanziona l'ingiustizia sociale e costrinse a poveri e gli opprimenti alla miseria spirituale oltre che materiale, e con un altro motivo visionario che gli fa intravedere la possibilità e l'emanazione di un'umanità «superior» e negli sviluppi della scienza e della tecnologia. Naturalmente tutto questo sarebbe stato un po' più di un passo, e infatti verso la grandezza della poesia di Shelley, attraverso l'analisi di un verso che scivola di volta in volta e in modo adattare i regimi gli intenti. Una «poesia culturale» e dell'illuminazione, una prosa che l'illuminazione, una prosa che l'illuminazione, una prosa che l'illuminazione.

«L'establishment» della critica con cui esso sanziona l'ingiustizia sociale e costrinse a poveri e gli opprimenti alla miseria spirituale oltre che materiale, e con un altro motivo visionario che gli fa intravedere la possibilità e l'emanazione di un'umanità «superior» e negli sviluppi della scienza e della tecnologia. Naturalmente tutto questo sarebbe stato un po' più di un passo, e infatti verso la grandezza della poesia di Shelley, attraverso l'analisi di un verso che scivola di volta in volta e in modo adattare i regimi gli intenti. Una «poesia culturale» e dell'illuminazione, una prosa che l'illuminazione, una prosa che l'illuminazione, una prosa che l'illuminazione.

«L'establishment» della critica con cui esso sanziona l'ingiustizia sociale e costrinse a poveri e gli opprimenti alla miseria spirituale oltre che materiale, e con un altro motivo visionario che gli fa intravedere la possibilità e l'emanazione di un'umanità «superior» e negli sviluppi della scienza e della tecnologia. Naturalmente tutto questo sarebbe stato un po' più di un passo, e infatti verso la grandezza della poesia di Shelley, attraverso l'analisi di un verso che scivola di volta in volta e in modo adattare i regimi gli intenti. Una «poesia culturale» e dell'illuminazione, una prosa che l'illuminazione, una prosa che l'illuminazione, una prosa che l'illuminazione.

SVEVO SENZA PSICOANALISI

Il tempo perduto di Zeno

Nel mondo moderno i vecchi possono scrivere ma devono tacere. Così Italo Svevo si esprime in una lettera del 1926 indirizzata a un suo attento ancorché giovane interprete, Eugenio Montale. Sono parole che possono fare da epigrafe a un

eventuale capitolo dedicato al tema della senilità nell'opera dello scrittore triestino. Proprio nell'ultima fase della sua produzione egli si impegnò ad approfondire l'argomento spostando l'attenzione da quella sorta di senilità psicologica che

costituiva l'oggetto di analisi del suo secondo libro a una senilità anagrafica. A indagare questo argomento era destinato il nuovo romanzo cominciato tra la fine di aprile e l'inizio di maggio del 1928. Protagonista, uno Zeno Cosini ormai disilluso dalle facoltà terapeutiche della psicoanalisi, e nello stesso tempo non meno propenso all'autoanalisi di quanto fosse il Cosini della "Coscienza". Il titolo avrebbe dovuto essere "Il vegliardo". Il progetto non poté

però essere realizzato per la morte dell'autore nel settembre dello stesso anno. A noi è rimasto un manoscritto di manoscritti che gli studiosi hanno ordinato in modi diversi. Una nuova proposta di edizione (dopo quelle di Bruno Maier e di Mario Lavagetto) ci viene offerta ora da Giuseppe Langella, autore fra l'altro di un ottimo studio introduttivo. L'iniziativa è positiva, e contribuisce a tenere aperta la discussione intorno a questa

opera. A sovrapporre le pagine che la costituiscono è la consapevolezza che con il passaggio dalla civiltà rurale a quella borghese è mutata fra le tante cose anche l'immagine che gli uomini hanno della vecchiaia; conclusasi una volta per tutte l'età dei patriarchi, nel mondo delle macchine chi porta i capelli bianchi è chiamato a farsi da parte lasciando il posto a chi possiede un sapere più drittile e adatto ai tempi nuovi. Al protagonista-

narratore non resta per difendersi che riesaminare le esperienze nevralgiche che lo hanno portato dallo stato attivo dell'adulto a quello passivo del vecchio. Per farlo egli non può che affidarsi alla memoria, al ricordo, e tuttavia la sua "recherche", come osserva bene Langella, ha ben poco in comune con quella proustiana: non conduce a riportare in vita il passato che Svevo ritiene irrimediabilmente perduto.

conduce piuttosto il personaggio a scoprire l'unico atteggiamento consono al vegliardo, improntato a una distaccata contemplazione degli eventi della vita.

Giuseppe Gallo

ITALO SVEVO
IL VEGLIARDO

VITA E PENSIERO
P. 243, LIRE 26.000

INTERVISTA. Mistiche o anoressiche? Risponde il teologo Giovanni Pozzi

Il rifiuto del cibo tra ascetismo e fanatismo

MANUELA TRINCI

Sulle orme della migliore tradizione editoriale britannica (DUP e CUP) è nata per Raffaello Cortina Editore la collana - diretta da Gaetano - "Scienza e idee" una collana il cui obiettivo è essenzialmente quello di operare una divulgazione erudita e tuttavia in grado di essere recepita da un "pubblico vasto" abituato, per lo più a una saggiistica superficiale e poco istruttiva. Dalle "sante ascetiche alle ragazze anoressiche", titolo impegnativo, precorso arduo e scoglioso tema con illustri precedenti (si pensi alla Santa annessa di Belli) argomento fra i più malamente affrontati dai nostri media è l'ultimo libro che si inserisce in questo progetto editoriale: autori Walter Vandereycken, psichiatra e Ron van Duijn, psicologo entrati in un'amicizia belga. Nel racconto, le radici storiche di una delle patologie psichiatriche oggi più inspiegabili, quasi l'anoressia nervosa, gli autori pongono il quesito se esista o meno un rapporto tra quest'ultima e fenomeni invece lontani nel tempo quali il digiuno, le esperienze mistiche, l'ascetismo. La risposta è comune: gli intrecci tra le premesse "sante digiunatrici" e le anoressiche non possono essere identificate fra loro in quanto contesti diversi riguardano i due fenomeni - conseguentemente non si può certo compiere una psichiatizzazione del passato.

Molto ridotti dunque in un ottico psicologico sociale, stretta mente "culturalista" i due belgi danno luogo a una piacevole etologia di cronache del passato dove fra resoconti e aneddoti si perorano la "storia" che il digiuno ha attraversato nel corso dei secoli: da forma religiosa - il digiuno dei Padri del deserto e l'invito antimaterialista delle "sante ascetiche" - al notorio attributo al demone nella stregoneria e nella possessione sino alla sua definizione disinvolta di malattia mentale per la nascente scienza medica fra il XVI e il XVII secolo. Per altro l'attenzione è la classificazione psicologica delle anoressie nervose, non che la sua successiva contestualizzazione nella tradizione del pensiero medico e costituzionale di quelle pagine più interessanti di questo libro che pure non si esaurisce negli "stati del digiuno" e degli "stati del digiuno" e degli "stati del digiuno". Peraltro però, nonostante i buoni propositi, gli autori siano carichi proprio nell'ultimo capitolo nel "raccontarci" di digiuno si può fare un rapporto ad artisti quali Kiefer, Bacon, Barrie ecc. che l'apparato critico di un così ampio volume sia stato ridotto a parte per quanto riguarda il bibbiale. È un ultimo un dubbio non è che il lettore nell'ampio poro di questa "sintesi" culturale come un'epidemia dove bellezza femminile culto del corpo subiscono lo risultato essere gli elementi di contagio sinistri: fra le pagine almeno tre po le mille "storie" e "storie" che ci rimbarbi peculiarità della stessa "noia" di "noia".



Il divano con la poltrona dove Freud sedeva durante le analisi

Inediti storici A casa Freud orrori e divani

Nel 1938, pochi giorni prima che Sigmund Freud fuggisse in Inghilterra, un fotografo olandese, Edmund Engelman, riprese per l'ultima volta la sua abitazione e il suo studio. Il risultato è un eccezionale documento che testimonia con grande accuratezza tutto quanto si trovava dietro quella porta di Bergasse 13, a Vienna, diventata il sinonimo topografico della psicoanalisi. Oggi gli scatti di questo fotografo sono stati raccolti in un volume dal titolo "Sigmund Freud, Wien IX, Bergasse 13" pubblicato da Thema edizioni (p. 111, lire 50.000). La pianta dell'abitazione

ci dà modo di orientarci all'interno della casa, un appartamento di 13 stanze con cortile interno, che l'obiettivo di Engelman ha fissato soprattutto nei particolari che riguardano la stanza con il divano dove Freud riceveva i suoi pazienti. Un "divano" arricchito di tappeti persiani in uno studio pieno di soprammobili, soprattutto statuette antiche cinesi, egizie, romane. Se ne trova una fila intera anche sulla scrivania di Freud che nella stanza dove lavorava aveva appeso anche alcune fotografie di Maria Bonaparte e di Lou Andreas-Salomé. Alle foto del volume sono accostate didascalie di commento. A proposito di una vetrinetta con souvenir viene utilizzata una frase di Adorno: "Orrori domestici accumulati, sorprendono l'ignaro con la loro affinità alle opere d'arte".

Un Medio Evo tutto streghe e "Fioretti"

Dal digiuno ascetico alla vita monacale. Alcuni interessanti saggi usciti nelle ultime settimane propongono una riflessione su questi temi a sfondo religioso. A cominciare dal volume di Walter Vandereycken e Ron van Deth "Dalle sante ascetiche alle ragazze anoressiche" pubblicato da Cortina (p. 350, lire 39.000) per continuare con "Gli scritti di San Francesco e i fioretti" (Il Saggiatore economici p. 420, lire 22.000). Così mentre Klaus Schreiner dedica un saggio ai vizi di Maria nell'universo cristiano ("Vergine, madre, regina" Donzelli, p. 204, lire 55.000), viene riproposto da Neri Pozza ("p. 227, lire 29.500) "Le streghe" di Giuseppe Faggin. Segnaliamo infine l'accurata ricostruzione di un convento e una città ne "La Madalena di Novara" di Silvana Bertoli (Sellerio, p. 248, lire 28.000).

za mistica e vita normale, vita fatta di rapporto con il cibo, con la sessualità?

Nell'esperienza mistica l'individuo prova uno stato che non è psicologico ma ontologico di nullità. È un fenomeno analogo al linguaggio poetico, laddove c'è un rapporto necessario con il silenzio, silenzio come generatore di nuova parola. Ci troviamo su una linea di confine tra nulla e tutto. In quei momenti il rapporto con il nutrimento o con la sfera sessuale assume un aspetto di estrema delicatezza. Si può passare da una parte o dall'altra molto facilmente. Nell'eccesso di digiuno ma anche altri eccessi.

Il cammino mistico prevede un distacco dai piaceri per arrivare a un'unione nella quale il gusto viene recuperato. E' così? Questo è veramente il punto. Da una parte questo distacco porta anche teoricamente a una rinuncia. Ci sono delle mistiche, estreme in cui c'è una rinuncia non solo al piacere fisico ma alla stessa esperienza della fantasia e dell'intelletto. Ad esempio in Giovanni della Croce dove però questo è propedeutico a un'esperienza mistica totale. L'esempio è sempre quello dello sportivo. Un atleta ha bisogno di allenamento. E così ci sono dei puritani che non sono né l'esperienza stessa né una preparazione inaffidabile. È evidente che tutto questo appartiene all'ascetismo a una specie di controllo di sé che è la condizione attraverso cui l'uomo perfeziona se stesso.

Ma l'esperienza mistica cristiana non era un'esperienza d'eccezione? Da come ne parla sembra qualcosa che può appartenere alla vita di tutti. L'esperienza mistica cristiana per come l'abbiamo definita non è certo un fatto di eccezione. Questo dato è uno degli elementi di presa di coscienza molto cara a Teresa di Lisieux padre, il cui cauto ci parlano di questa esperienza come quotidiana. Non c'è bisogno di mortificazioni di sé, giorni eccezionali come le estasi di otto ore di Maddalena di Pazzi. Eppure ancora oggi si parla di misticismo solo pensando a manifestazioni spettacolari.

Che cosa significa questo? a che bisogno corrisponde? Qui entriamo nel discorso del media. Il bisogno di amplificazione, esagerazione. La concezione dello spiritico e di misticismo che regge le sorti del puritanesimo. Un giorno dissi un discorso in un'aula di un'università americana, parte delle persone che furono lì, le visioni non erano cose di cui che provava. E una donna di un'altra aula un'aula ripeté di sé.

Insomma, una specie di estasi. Sì. Ma nell'estasi alla fine ci si trova completamente in sintonia con qualche cosa con se stessi, immantolato. Non dimentichiamo però che la mistica è un'esperienza alternativa. L'esperienza totalmente dentro di sé. Che è raggiungerlo. L'apice dell'esperienza, la sensazione perché non possiamo dire altrimenti dell'unità della profondità dell'uomo.

Le santissime abbuffate

ANTONELLA FIORI

Che cosa hanno in comune le sante ascetiche di terra da Caterina da Siena a Angela da Foligno che si affannavano con le moderne ragazze anoressiche "ossessionali" dalla dieta? Proprio niente per Giovanni Pozzi, teologo, professore di letteratura italiana all'università di Urbino, curatore di una fondamentale antologia pubblicata da Manetti. "Scritture mistiche italiane" del "Libro dell'esperienza" che raccoglie gli scritti di Angela da Foligno (Adelphi) nonché autori di saggi come "La parola digiuno" e "Sull'arte del visibile parlare" (sempre Adelphi) scritti in cui rievoca il rapporto tra parola e cibo, tra quella e tutto alla base dell'esperienza mistica. Lo incontriamo a larghezza nel commento di Capucci in dove si vede che vediamo a partire dalla moda ma biblioteca e sala conferenze. L'arrivo alla vigilia sul lato del contenuto aperto sul lato di una vista magica è rovinata da alcuni ascetismi - offre lo spazio per una conversazione sul digiuno di cui, nostre città, del linguaggio giornalistico e televisivo a dimostrare l'acume e lo spirito di osservazione di padre Pozzi per il quale la mistica è soprattutto esperienza quotidiana.

Il libro di Vandereycken e van Deth sul rifiuto del cibo nella storia, alla fine si smarrisce che sia un rapporto tra anoressia nervosa e digiuno. Tuttavia, solo il fatto di aver collocato questi fenomeni all'interno di uno stesso percorso storico ripropone il

problema della psichiatizzazione di esperienze religiose come i digiuni finalizzati al raggiungimento dell'estasi, delle visioni... Ogni disciplina può studiare un oggetto dal suo punto di vista. Ma bisogna prima aver chiaro che la mistica non consiste nell'estasi e meno che meno in un fatto così marginale come il digiuno o l'astinenza dal cibo. Inoltre si tratta di una pratica che ha sempre coinvolto anche gli uomini non soltanto donne.

Dagli atleti di Cristo a Teresa d'Avila, il digiuno è regola. Le esagerazioni di oggi e l'estasi per la tv

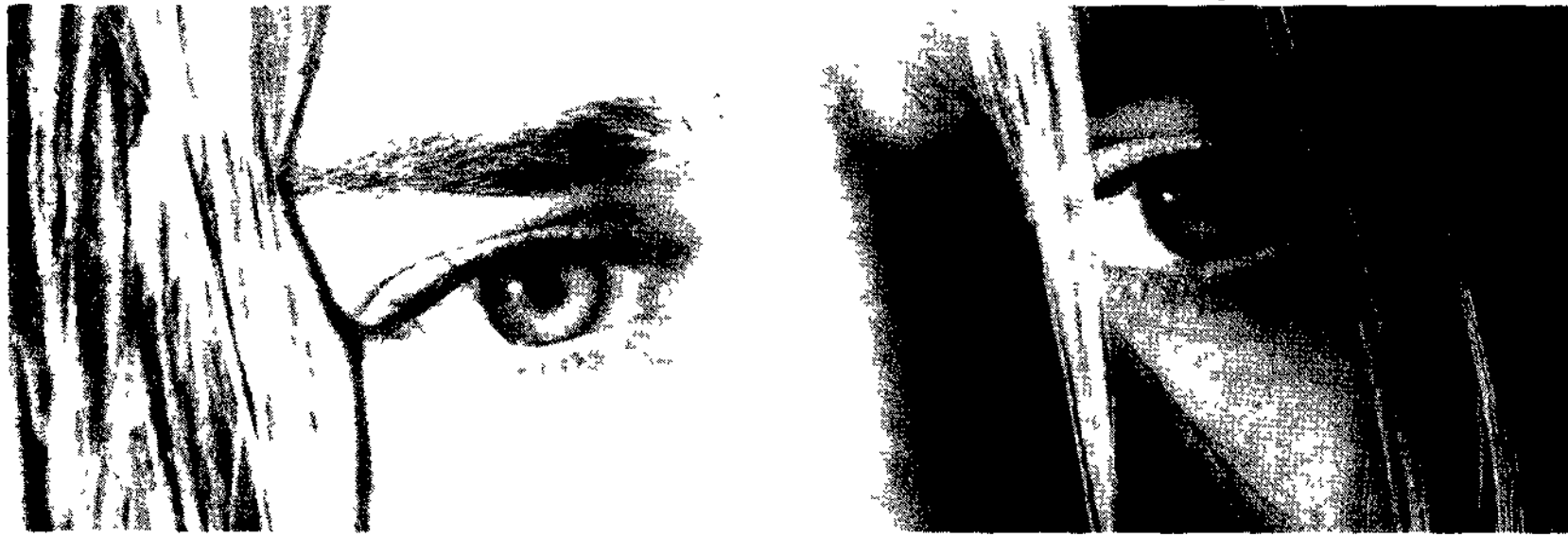
Il digiuno ascetico alla vita monacale. Alcuni interessanti saggi usciti nelle ultime settimane propongono una riflessione su questi temi a sfondo religioso. A cominciare dal volume di Walter Vandereycken e Ron van Deth "Dalle sante ascetiche alle ragazze anoressiche" pubblicato da Cortina (p. 350, lire 39.000) per continuare con "Gli scritti di San Francesco e i fioretti" (Il Saggiatore economici p. 420, lire 22.000). Così mentre Klaus Schreiner dedica un saggio ai vizi di Maria nell'universo cristiano ("Vergine, madre, regina" Donzelli, p. 204, lire 55.000), viene riproposto da Neri Pozza ("p. 227, lire 29.500) "Le streghe" di Giuseppe Faggin. Segnaliamo infine l'accurata ricostruzione di un convento e una città ne "La Madalena di Novara" di Silvana Bertoli (Sellerio, p. 248, lire 28.000).

nella letteratura spirituale della regola di San Benedetto o dalle "Istituzioni Monastiche" di Cassiano invitano alla moderazione. C'è chi scrive che non bisogna digiunare oltre le ventiquattro. Anche San Francesco aveva una regola del digiuno ma diceva anche "di tutti i cibi che siano posti innanzi sia lecito mangiare". Ripeto: specifiche dell'aspetto religioso sono le ragioni teologiche. Per il resto le regole dietetiche sono quelle imposte oggi da Grazia o Marie Claire.

Un digiuno estremo. Dalle indemoniate, accusate di stregoneria alle fanciulle miracolose. E qui il digiuno diventa spettacolare. A me pare che non si possano quindi affermare fatti religiosi che si escludono. Inoltre non vedo differenze fra il Medio Evo e l'epoca moderna. La psicoanalisi coltiva per sé il digiuno estremo ma pare molto più diffusa adesso. Uno studioso come Belli afferma che il rifiuto del cibo delle sante aveva a che fare con una rivolta

Spettacoli

ROCK. L'indagine di un detective sulla morte del leader dei Nirvana diventa un sito (iperaffollato) su Internet



Cobain, un «giallo» virtuale

Il 7 aprile 1994 il corpo senza vita di Kurt Cobain viene ritrovato nella sua villa di Seattle. La polizia non ha dubbi: suicidio. La morte del «mito giovanile» Kurt ha aperto un varco culturale e sentimentale fatto di amore, amicizia, fiducia tradita. E, come accade nei meandri della cultura popolare, la morte di Cobain si è presto ammantata di mistero. Ora che la leggenda ha avvolto la sua vita è della sua morte che si comincia a parlare.

Gli ultimi singoli della band in box

Sembra una scatola avvolta con la carta stagnola e tenuta insieme da pezzi di cerotto bianco. In realtà è il box di sei compact disc singoli che la Geffen Records ha pubblicato un paio di settimane fa con il titolo «Singles», ed è l'ultimo omaggio in linea temporale al mito ormai consacrato del Nirvana. Per i molti fans di Kurt Cobain e della sua band, il box è piuttosto appetibile perché in sostanza riunisce tutti i cd singoli tratti dagli album «Nevermind» e «In Utero», ufficialmente pubblicati in Europa. I singoli sono: «Smells like teen spirit», «Come as you are», «In Bloom», «Lithium», «Heart-Shaped Box» e «All Apologies». Diciannove canzoni in tutto, di cui undici non presenti negli album (come «Aneurysm», «Crummignon» e «Mole's Vagina»), e cinque registrate dal vivo («School», «Drain you», «Polly», «Silver» e «Been a son»). In aggiunta alle canzoni, per rendere ancora più appetibile il box, sono anche stati aggiunti (all'interno della copertina di «Lithium») tutti i testi di «Nevermind», che non erano stati pubblicati con l'album, il cofanetto promette già di diventare un best-seller fra gli acquisti natalizi, e intanto continuano a girare voci, non confermate, sulla prossima uscita dell'album live del Nirvana, già annunciato l'anno scorso ma poi rinviato.

STEFANO PISTOLINI

ROMA. Questa è la storia di un uomo di mezza età di Los Angeles che investiga il mito di Tom Grant, investigatore privato ed ex poliziotto. Il 3 aprile '94 venne incaricato di ritrovare Cobain misteriosamente scomparso dalla sua nuova casa di Seattle. Eggesta è la storia della sua indagine, che non è finita con i rapporti conclusivi della polizia. La storia di un grande dubbio che Grant ora cerca di fondere e condividere senza il compenso ma nella speranza di essere ascoltato.

Tom Grant non crede al suicidio di Cobain: oggi si dice in possesso degli elementi necessari per la ripulitura del caso e per dimostrare che la morte del musicista è frutto di un assassinio. All'uomo nessuno gli dava ascolto, ma Grant non si è perduto d'animo: ha utilizzato un vecchio mezzo che gli permette di diffondere le proprie teorie invitando al tempo stesso il sostegno e l'attenzione di chi aveva amato Kurt Cobain. Sulle orme di Internet Tom Grant ha cominciato a diffondere le proprie tesi: un primo lungo rapporto cronologico e un altro di aggiornamenti di un file diretto con chi gli pone domande una linea telefonica con aggiornamenti in tempo reale. La polizia ha cominciato a circolare migliaia di richieste di chiarimento hanno fatto visita ai siti telematici che ospitano le teorie di Grant e hanno

attirato il passaparolo. Grant infatti ha ricevuto diverse intimidazioni a limitare le indagini ma in una precisa accusa. Così ha preso coraggio: adesso talk show americano lo invitano e lui rifiutando ogni compromesso riferisce sulle proprie ricerche. Alla fine sempre più aggressivamente la polizia di Seattle chiede che il caso venga riaperto: offre motivazioni invidie e toni sufficienti ad essere ascoltato. Promette tempistiche ancora più definitive.

La teoria di Tom Grant
Grant è infaticabile: dalla sua posta elettronica si diffondono i suoi scritti di varia lunghezza e di vario tono. Leggendo si si ritrova tra le pagine della Daily News di James Ellroy. Ma questa non è finzione: qui si parla di vite e di morti antiche. È necessario capire presto se Grant è un uomo ossessivo sulle tracce della verità o se è solo un millantatore in cerca di successo che gli è sempre sfuggito. Un caso è certo quello che Grant con il suo stile da cronista hard-boiled è perlomeno plausibile. Nel suo ufficio su La Cichaga in un mistero da *Vale del tramonto* not è disposto ad accettare di computer e promette ai suoi clienti indagini e ricostruzioni. E i problemi si moltiplicano di Cobain poco a poco: il mistero del mito fa così le sue parole anima delle voci in ipotesi

tiche. Domenica 3 aprile 1994 si è stato assunto da Courtney Love per rintracciare il marito Kurt Cobain. Dall'8 aprile giorno in cui il cadavere di Cobain è stato ritrovato, Grant non si è mai mosso dal suo appartamento. Durante la prima fase della sua indagine ha fatto degli errori e molti sbagli sono stati commessi dalla polizia. I suoi tentativi sono stati fatti per screditare l'immagine o per di togliergli dall'indagine. Chi mi ha affidato negli ultimi 8 mesi sta con un'idea chiara: la discesa di questo teorema degli eventi e concetti del caso.

«Sto ho raggiunto alcune profonde convinzioni ma nonostante questo continuo ad esprimermi in chi mi è dubitativo. Per questo quando affido il poter oggi provare che Kurt Cobain è stato ucciso. Desidero che quanto dico venga compreso fino in fondo. Sono

medico legale. Kurt è morto nella notte di domenica 3 aprile o il mattino di lunedì 4 aprile. È possibile che sia stato visto nel parco durante la domenica ma chiunque sostiene di averlo visto dopo le 7:30 del mattino di lunedì mente. Molte informazioni su questo assassinio sono state ad arte e in pasto ai media. Almeno due persone sapevano che Kurt era morto prima che io arrivassi a Seattle per cercarlo mercoledì 6 aprile.

Contrariamente a quanto sostenuto dalla polizia il biglietto trovato accanto al cadavere di Kurt non è la lettera di addio di un suicida ma era indirizzata alla moglie Courtney o a Frances, la loro bambina. È semplicemente una lunga detestata lettera scritta a Frances contenente una breve nota a pie di pagina indirizzata alle due donne. La lettera spiega la decisione di lasciare l'attività concertistica e l'intenzione di smettere di esibirsi con la band. Kurt voleva essere lasciato solo. Di questo parlano le lettere e non di altro. La lettera è stata scritta da Kurt con l'eccezione delle seguenti parole: «aggiunte in fondo» che sarà molto più felice senza di me. Tom Grant. Queste parole sono state scritte da qualche altro al suo posto. Il Kurt molto altro ha da aggiungere al riguardo delle lettere. In futuro comunicherò al media i particolari al riguardo.

«Ecco alcuni altri argomenti sui quali offro (chiamando la carta di credito) scomparsa di Cobain: la mia ispezione della casa di Cobain i miei incontri con la polizia locale i rapporti della polizia le menzogne in uso in circolazione e la manipolazione dei media. La identificazione dell'assassinio di Cobain le relative prove e i legami con la successione di morte di Kristen Pfaff, musicista del gruppo di Courtney Love».

«È stata aperta un'indagine lunga e faticosa. Tenete occhi avve-

E a Washington Courtney Love espone i quadri del marito

Sempre a proposito di Cobain, la vedova Courtney Love ha invitato alcuni esperti d'arte nella sua casa di Washington, per mostrare loro le sculture e i quadri realizzati da Cobain. Le opere del leader dei Nirvana - che mostrano figure umane legate tra loro, esseri pallidi e confusi - verranno esposte per 30 anni, e alla data di scadenza saranno restituite a Frances Bean, la figlia di Kurt e Courtney. Cobain aveva mostrato interesse per l'arte sin dai tempi della scuola: e oggi nel suo liceo, la High School of Aberdeen, è stato istituito un fondo in sua memoria, che servirà ad aiutare i ragazzi che vogliono andare all'Università. Intanto Courtney Love continua a far parlare di sé anche per le sue molte intemperanze. Il processo contro di lei, per l'aggressione alla cantante delle Bikini Kill, Kathleen Hanna (con cui aveva litigato durante un concerto del Lollapalooza festival), si è conclusa con la condanna di Courtney a un anno di prigione (sospesa per due anni) e una multa di 300 dollari. dovrà inoltre seguire un corso psicologico per imparare a controllarsi.

Un possibile omicidio

In un'altra comunicazione su Internet Grant cita un gelido elenco dei momenti del possibile omicidio. Un suicidio vale più denaro di un divorzio. Le vendite dei dischi di Kurt sarebbero decollate. «La carriera di Courtney sarebbe decollata». La spartizione della carta di credito di Kurt e l'uso che ne è stato fatto dopo la sua morte.

«Potrebbe accadere le discrepanze, le contraddizioni e le motivazioni che a suo padre e costellano il caso. Courtney riceve a Dylan Carlson (amico di Kurt) il cuore di Kurt e il controllo della sera dove potrebbe essere stato ritrovato. Le dichiarazioni di Kurt, la sua vita e il cuore di Kurt e i capelli appaiono perfettamente perfetti. L'esistenza di un secondo biglietto di Cobain indirizzato alla moglie per annunciare i suoi propositi di divorzio. L'assenza di messaggi per il padre e la figlia».

«Per se saltano sulla condanna di slonazione degli addetti di polizia che seguono il caso. Un fatto è stato a lungo male interpretato e stato un agente di polizia ad esaltarla. Cobain non ha lasciato il documento accettato di essere per essere identificate come riprodotto dalla polizia di Seattle e in possesso di 23 poliziotti della scena del delitto di cui non con-

sente la visione. I poliziotti si sono divisi in tre gruppi. Il gruppo più grande è stato analizzato e il loro lavoro per la rilevazione delle impronte digitali. Il risultato è che «la quantità di impronte digitali è uguale a quella di un solo individuo».

«Grant dice i rapporti conclusivi al giudice di Roma. Non è stato chiamato a testimoniare il medico che ha autopsiato il corpo di Kurt a Seattle. I dottori che hanno curato Kurt a Roma parlano di averlo visto accidentalmente.

«Quando Grant risponde al mio numero frequente per la polizia di Seattle mi dice che il suo lavoro è un'indagine. Perché ha detto che il corpo di Cobain è stato ucciso il giorno di morte di Cobain a oggi il numero di suoi indiziati associati a Cobain è di 23. Una narrazione di Cobain e il ragguaglio di conclusioni diverse da quelle ufficiali che chiameremmo la polizia di Seattle a corresponsabilità in questi momenti.

«Infine affonda il colpo. Cosa è dietro? Una moglie con motivazioni per uccidere il marito? Questo sito è il risultato di un caso di un divorzio. La moglie con motivazioni di uccidere il marito è un mito. Il marito ben più che di un'indagine di un abbandono in compagnia di 23 con l'uscita del suo mito di «Se».

«Chi vuole sapere di più su Grant e sulle sue indagini, può seguire il sito. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie.

«Attorno a se il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie.

«Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie.

«Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie.

«Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie.

«Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie.

«Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie.

È morto a Torino, a 70 anni, il critico e saggista pioniere nella raccolta degli audiovisivi Il «cinema della storia» nell'archivio di Gobetti

È morto a Torino dopo breve malattia Paolo Gobetti, fondatore dell'Archivio cinematografico sulla Resistenza e della rivista *Il mito di spietato*. Critico cinematografico e letterario negli anni 50, studioso e saggista, ha dedicato tutta la vita alla raccolta e alla divulgazione del materiale audiovisivo sulla guerra di liberazione e sul movimento operaio. Tra i suoi film di ricostruzione storica: *Sciopero a Torino*, *Tutta partigiana*, *Le prime bande*.

SILVIA GARAMBOIS

Una vita dedicata al cinema come critica prima, come ricercatore e divulgatore poi, perché le tracce di una memoria cinematografica sono state, per lui, la base di un'indagine più profonda. La scomparsa improvvisa di Paolo Gobetti avvenuta l'altro sera, 7 ottobre, dopo una breve malattia, ha scosso quanti non solo in Italia seguono il suo lavoro di promotore della cultura e conservazione degli audiovisivi. Presidenti dell'Archivio nazionale cinematografico

dell'Università torinese, fondatori dell'Archivio *Il mito di spietato*, i collaboratori e i promotori della ricerca cinematografica e letteraria sul cinema e il teatro, i suoi colleghi e i suoi allievi, hanno espresso il loro dolore e il loro rammarico. Per questo quando affido il poter oggi provare che Kurt Cobain è stato ucciso. Desidero che quanto dico venga compreso fino in fondo. Sono

«Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie.

DALLA PRIMA PAGINA
Così la musica dà vita ai film

Il compositore per seguire la figura di un musicista è un lavoro che si fa in un linguaggio che è di un certo tipo. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie. Il sito è un sito di informazioni e di notizie.

[Ennio Morricone]



MATTINA

Table of morning programs (8:30-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-18:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (19:00-23:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of late night programs (24:00-01:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Video music

Table of video music programs on Raiuno.

Odeon

Table of Odeon programs on Raiuno.

Tv Italia

Table of Tv Italia programs on Raiuno.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs on Raiuno.

Tele + 1

Table of Tele + 1 programs on Raiuno.

Tele + 3

Table of Tele + 3 programs on Raiuno.

GUIDA SHOWVIEW

Table of Showview programs on Raiuno.

Radiouno

Table of Radiouno programs on Raiuno.

Radio due

Table of Radio due programs on Raiuno.

Radio tre

Table of Radio tre programs on Raiuno.

Radio quattro

Table of Radio quattro programs on Raiuno.

Radio cinque

Table of Radio cinque programs on Raiuno.

Radio sei

Table of Radio sei programs on Raiuno.

Il Gabibbo batte Frizzi Ricci: «È un fatto epocale!»

VINCENTE StrisciaNotizia (Canale 5 ore 20.30) 7.812.000

PIAZZATI Scommettiamo che? (Raiuno ore 20.47) 6.632.000

La Corrida (Canale 5 ore 20.51) 6.171.000

La ruota della fortuna (Canale 5 ore 18.56) 4.149.000

38° Zecchino d'oro (Raiuno ore 17.04) 4.105.000

Amici (Canale 5 ore 13.42) 3.599.000

LIVINGSTONE RAITRE 11.00 Il programma di Videosapere dedica ai temi dell'ambiente della geografia ed etnologia...

TELEKOMMANDO VIDEOMUSIC 17.00 In concomitanza con la giornata mondiale per la lotta all'Aids venerdì 1° dicembre...

OYLEM GOYLEM TELEPIUS 21.00 «Oylem Goylem» in yiddish significa «mondo pazzo»...

LASCATE UN MESSAGGIO DOPO IL BIP RAIUNO 22.30 Donatella Rafai si occupa di alcolismo...

MAI DREGOL ITALIA 1 23.00 Tornare a grandi stasie e richieste...



La via di Carlito gangster fuori dal mondo

20.30 CARLITO S WAY Regia di Brian De Palma con Al Pacino Sean Penn Penelope Ann Miller Usa (1993) 141 minuti

ITALIA 1 Arrivato a New York in prima visione cinque giorni di Carlito Brigante...

14.10 NON MANGIATE LE MARGHERITE Regia di C. Walters con D. Nixon D. Day J. Paige S. Byngton Usa (1980) 114 min

20.30 2001 ODISSEA NELLO SPAZIO Regia di Stanley Kubrick con Keir Dullea Gary Lockwood William Stryker Usa (1968) 141 min

20.40 JOHNNY STECCHINO Regia di Roberto Benigni con Roberto Benigni Nicoletta Braschi Paolo Bonaccorti Italia (1991) 123 min

22.35 CRIMINI E MISFATTI Regia di Woody Allen con Woody Allen Martin Landau Mia Farrow Usa (1989) 106 min

23.30 RITRACCI Regia di Woody Allen con Woody Allen Martin Landau Mia Farrow Usa (1989) 106 min

23.30 RITRACCI Regia di Woody Allen con Woody Allen Martin Landau Mia Farrow Usa (1989) 106 min

TOTOCALCIO

Table with football match results and scores for various teams like CAGLIARI-NAPOLI, CREMONESE PADOVA, FIORENTINA-INTER, etc.

Table with 'MONTEPREMI' and 'QUOTE' information for the football matches.

TOTOGOL

Table with 'COMBINAZIONE' and 'MONTEPREMI' for the football matches, including scores like 2-1, 1-1, etc.

TOTIP

Table with 'CORSA' and 'MONTEPREMI' for horse racing events, listing various races and their outcomes.

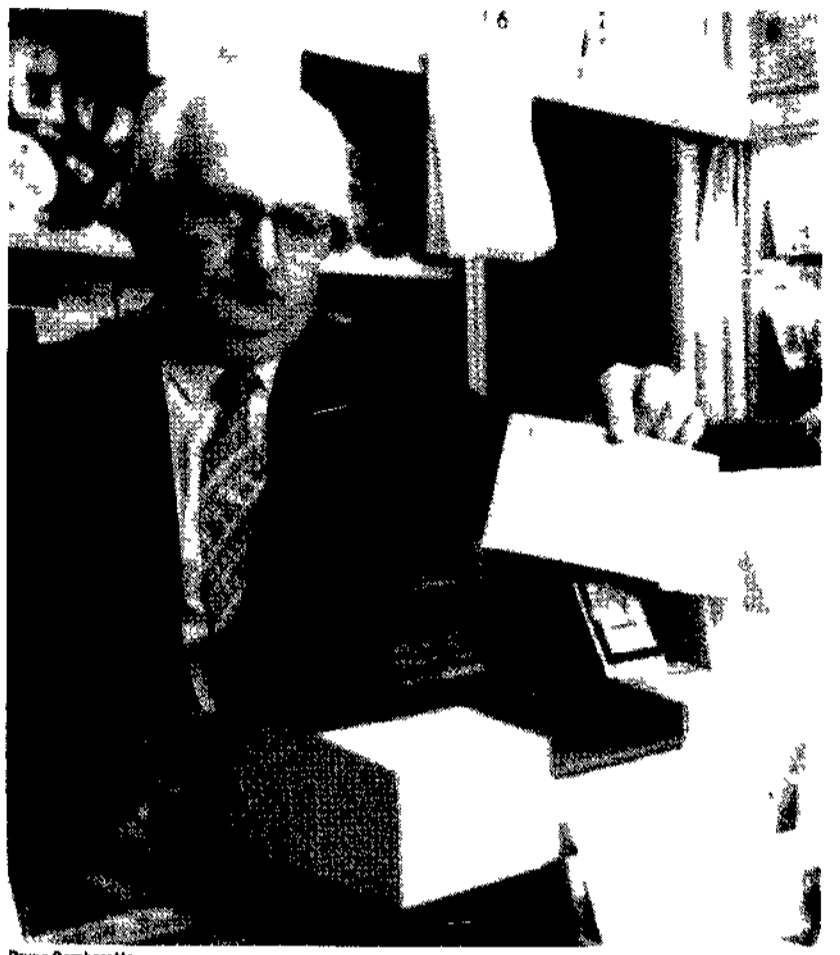
ORE PICCOLE

Bruno Gambarotta: «Il mio sport? Andare ai funerali...»

L'ospite della domenica e Bruno Gambarotta, scrittore, umorista e ideatore di programmi tv: «Per andare alla trasmissione di Fazio come ospite, mi sono improvvisato tifoso del Torino, ma solo per divertirmi un po'...».

È la Juventus? Credo che sia forte. Pronostico per lo scudetto? Non fatemi tirare a indovinare. Col Torino in bassa classifica, lei tifa Juve? No, non si cambia mai la squadra che si tifa. Solo Emilio Fede lo ha fatto ed è diventato da un giorno all'altro del Milan. Ma nella lotta per lo scudetto avrà una pur minima simpatia, dato per scontato che non è roba per il Toro.

Perché annaspa il Torino? Chissà. Ho conosciuto qualche giocatore. Mi stanno simpatici due non Pelè e Angiolino secondo me non sono nemmeno male come calciatori, ma non bastano. Poi c'era quel bettone di Hikhan il turo' meno male che lo hanno mandato via. Torino è diventata negli ultimi tempi una città dalle forti tensioni sociali. Le due squadre di calcio servono come oppio? Nel caso specifico non lo so. Di sicuro è quello di strano nel nostro paese. I tre posti televisivi fanno capere e comunque hanno le gambe strette con le squadre Berlusconi e il Milan. C'è chi dice che la Fiorentina e nella Rai c'è una Moratti che per un'altra famiglia a cui appartiene l'Inter sono solo coincidenze. Non credo. Di sicuro le benebardine e il colpo non parlano di altre cose. E lei è vittima di questo bombardamento? No, dall'11 la trasmissione va in onda che è un po' più alta ma mi ha fatto un po' di pena. Anche se spesso saltano i programmi. Com'è la sua domenica? Quanto calcio c'è? Beh, questa domenica con que-



Bruno Gambarotta

sta intervista costituisce un'eccezione perché di solito mi tondo il caso in riposo. A parte quello di Fazio ma non lo faccio perché parlo solo per stare con gli amici. Di solito faccio sport e mi tifo per la Lazio. Ma non so se il calcio mi serve o se mi serve il calcio. Com'è la sua domenica? Quanto calcio c'è? Beh, questa domenica con que-

sta intervista costituisce un'eccezione perché di solito mi tondo il caso in riposo. A parte quello di Fazio ma non lo faccio perché parlo solo per stare con gli amici. Di solito faccio sport e mi tifo per la Lazio. Ma non so se il calcio mi serve o se mi serve il calcio. Com'è la sua domenica? Quanto calcio c'è? Beh, questa domenica con que-

sta intervista costituisce un'eccezione perché di solito mi tondo il caso in riposo. A parte quello di Fazio ma non lo faccio perché parlo solo per stare con gli amici. Di solito faccio sport e mi tifo per la Lazio. Ma non so se il calcio mi serve o se mi serve il calcio. Com'è la sua domenica? Quanto calcio c'è? Beh, questa domenica con que-

IL PALLONE CIFRATO

Trap, vittoria numero 320 Aloisi, il gol più veloce

MASSIMO FILIPPONI

Il QUINTO gol di Sinesa Mihajlovic regalò alla Sampdoria la vittoria sull'Udinese all'ultimo minuto. Il ventiseienne serbo non realizzava una rete dal 4 giugno, ultima giornata del campionato passato. Bastò un colpo di testa per battere il portiere di casa. E giunta così la PRIMA vittoria della Sampdoria in questo campionato. Lo scorso anno i tifosi grigiorossi non furono costretti ad aspettare fino all'undicesima giornata. La Cremonese vinse contro il Napoli (2-0) al secondo turno. Diciannove i punti che permettono all'Atalanta di conquistare il terzo posto in classifica. I nerazzurri bergamaschi hanno colto per il terzo successo fuori casa (dopo Roma e Bari). Dopo 11 giornate del campionato di serie B dell'an-

no scorso l'Atalanta aveva accumulato soltanto 12 punti senza mai vincere in trasferta. Per la TERZA trasferta consecutiva il Lazio non realizza reti. Dopo l'Inter Lazio 0-0 e Fiorentina Lazio 2-0 non i biancoazzurri non sono riusciti a superare Mondini portiere dell'Udinese. Dopo OTTANTA secondi John Aloisi, nato australiano, il nuovo acquisto della Cremonese, ha fir- mato il gol del 1-0 sul Padova. È il record di la rete più veloce di uno straniero nel campionato di serie B. La Fiorentina ha colto il PRIMO pareggio del campionato. La squadra di Ranieri aveva raccolto fino a ieri 6 vittorie e 5 sconfitte. SESTO pareggio consecutivo dei viola in Inter-Lazio. Franchi, l'altro partecipe conclusa l'11. Finì invece 2-2 nel 1994-95 nel 32. Bis- gnava di un gol in meno. Il numero di gol numero DICIASSETTE per Paolo Maldini. Uno dei più con- datati pretendenti al Pallone d'oro è alla prima in carriera stagio- nale, non segnava in campionato dal 3-15 Brescia-Milan 0-5. ZERO i pareggi nel campionato di serie B. Salvatore Farina, 33 anni, impiegato, appartiene alla sezione di Novograte. Sottile e casto, è un intralfo. ZERO il numero delle vittorie in trasferta nelle gare arbitrate da Domenico Messina, anche lui trentino, come impiegato. Il club della sezione è il Bergamasco. In- to 8-1 utile in serie A. La vittoria per le squadre di serie B. TRENTANOVE i gol fatti in

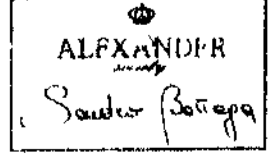
serie B dell'Atalanta sul campo del 11. Il 21 febbraio del '94 i nerazzurri si imposero per tre reti di differenza. QUARTO pareggio in 5 gare per l'Inter, il risultato di Roy Hodgson. Il tecnico inglese fece il suo esordio con i nerazzurri con l'interdizione di un pallone durante la settimana di serie B. Il suo debutto di debutto fu un successo. Il primo gol di serie B fu quello di Aldo Longo, un ex calciatore. Dopo OTTO trasferte in serie B, il gol è caduto. Il primo gol in trasferta degli uomini di Beskov è di Aldo Longo, un ex calciatore. Dopo OTTO trasferte in serie B, il gol è caduto. Il primo gol in trasferta degli uomini di Beskov è di Aldo Longo, un ex calciatore. Dopo OTTO trasferte in serie B, il gol è caduto. Il primo gol in trasferta degli uomini di Beskov è di Aldo Longo, un ex calciatore.

serie B dell'Atalanta sul campo del 11. Il 21 febbraio del '94 i nerazzurri si imposero per tre reti di differenza. QUARTO pareggio in 5 gare per l'Inter, il risultato di Roy Hodgson. Il tecnico inglese fece il suo esordio con i nerazzurri con l'interdizione di un pallone durante la settimana di serie B. Il suo debutto di debutto fu un successo. Il primo gol di serie B fu quello di Aldo Longo, un ex calciatore. Dopo OTTO trasferte in serie B, il gol è caduto. Il primo gol in trasferta degli uomini di Beskov è di Aldo Longo, un ex calciatore. Dopo OTTO trasferte in serie B, il gol è caduto. Il primo gol in trasferta degli uomini di Beskov è di Aldo Longo, un ex calciatore.

serie B dell'Atalanta sul campo del 11. Il 21 febbraio del '94 i nerazzurri si imposero per tre reti di differenza. QUARTO pareggio in 5 gare per l'Inter, il risultato di Roy Hodgson. Il tecnico inglese fece il suo esordio con i nerazzurri con l'interdizione di un pallone durante la settimana di serie B. Il suo debutto di debutto fu un successo. Il primo gol di serie B fu quello di Aldo Longo, un ex calciatore. Dopo OTTO trasferte in serie B, il gol è caduto. Il primo gol in trasferta degli uomini di Beskov è di Aldo Longo, un ex calciatore. Dopo OTTO trasferte in serie B, il gol è caduto. Il primo gol in trasferta degli uomini di Beskov è di Aldo Longo, un ex calciatore.

RISULTATI

Table with football match results and scores for various teams like Cagliari-Napoli, Cremonese-Padova, Fiorentina-Inter, etc.



CLASSIFICA

Table with football league standings, including columns for 'SQUADRE', 'Punti', 'PARTITE', 'RETI', 'IN CASA', 'FUORI CASA', 'RETI', and 'M.G.'.

MARCATORI

Table with football goal scorers, listing names and goals scored.

TOTODOMANI

Table with football fixtures for the following day, listing teams and match times.

PROSSIMI TURNI

Table with football fixtures for the next few days, listing teams and match times.

A BORDO CAMPO

Il verbo di Mondo: «Ora per salvarci bastano 21 punti...»

Trapattoli (Cagliari-Napoli) -Rapporti in modo in cui ci sia...

«Nell'ultimo quarto d'ora la Fiorentina è andata diverse volte vicina alla vittoria...»

«Abbiamo giocato bene e ottenuto una importante vittoria. Non ci sono stati problemi neanche dopo il gol del Bari...»



Emiliano Mondonico allenatore dell'Atalanta

contro ci mancano 21 punti alla salvezza. Zeman (Vicenza-Lazio) Il risultato finale non rispetta l'andamento della gara...

EUROFOOTBALL

Il Psg adesso corre L'Atletico resta solo

In Francia il Paris Saint-Germain sembra aver ormai ripreso i ritmi di inizio campionato...

Francia: la partenza di Weah non ha danneggiato più di tanto il Paris Saint-Germain...

ZAPPING

Fazio fa il finto servo Mattioli il vero ultrà

Nel primo anno Scianta Paolo Villaggio con la pubblicazione di libri che narravano di Fanfani...

ma in realtà grande inventore di giochi sulle parole e anagrammi...

mente in causa Bartzzaghi perché con la sua bella prosa spiega che o la chiamano «pay per view»...

B CLASSIFICA

Table with 2 columns: Squadra, Punti. Lists teams like Avellino-Reggina, Bologna-Ancona, Brescia-Pistoiese, etc.

Table with 5 columns: Squadre, Punti, Partite (Gocate, Vinte, Par, Perse), Reti (Fatte, Subite), Med. inglese. Lists teams like Genoa, Brescia, Verona, etc.

C RISULTATI E CLASSIFICHE

Table with 3 columns: Girone, Risultati, Classifica. Lists results for Girone A, B, and C.

Segna subito il montenegrino, poi vanno in rete Panucci e Maldini. Biancorossi mai pericolosi

Savicovic e Roby Baggio: «L'intesa? Sempre meglio»

Baggio e Savicovic, di nuovo insieme. Anche negli apogitoli. Sul gol - racconta Baggio - ma non sono andato sulla sinistra e ho tirato, il portiere ha respinto e Dejan era lì pronto ad insaccare di testa, la sua specialità. Il montenegrino sorride e conferma: Avete visto che la nostra intesa va meglio, questo tridente che tutti pensano vada così così, ha dimostrato di funzionare. Possiamo ancora migliorare ma oggi mi sento fisicamente bene. Entra in scena anche il figlioletto di Savicovic, Vlado. Gli chiedono chi sia meglio tra Baggio e papà. Risponde scontento: Il babbo, il babbo. La palla passa a Paolo Maldini - È un momento in cui sono in ottima forma, ma non solo io, tutto il Milan. Se dopo aver segnato due gol andiamo ancora all'attacco, vuol dire che siamo tornati un grande Milan. Il pallone d'oro? Ringrazio Sacchi che lo farebbe vincere a me, ma si vedrà. Chiude ancora Baggio: Era un bel po' che io e Dejan non giocavamo insieme, mi sembra che ce la siamo cavata bene. Peccato che non sia arrivato un mio gol.



Il gol di Panucci



Fumagalli/AP

Un Milan da formula tre

Troppo forte il Milan, troppo debole questo Piacenza. A San Siro è finita come previsto, con un ampio successo dei rossoneri. Che, nell'occasione, ritrovano anche la «coppia creativa» Baggio-Savicovic.

Table with 3 columns: Milan (3), Piacenza (0), and scorers. Milan scorers: Rossi (sv), Panucci (7), Costacurta (6.5), Baresi (8.5), Maldini (7.5), Erano (6), Desailly (6.5), Albertini (5), Baggio (6.5), Weah (7), Savicovic (8.5), Ambrosini (8.0), All'Capello (12). Piacenza scorers: Taibi (5.5), Polonia (5), Maccoppi (5), Lucci (5), Conte (5), (58 Caccia) (5.5), Di Francesco (6), Corini (5.5), Lorenzini (5.5), Trapella (5.5), Piovani (5), Cappellini (5), All'Capello (12), Simone (10), Moretti (19), Colicchio (20).

ARBITRO Pairetto di Nichelino 6.5. RETI 7 Savicovic 25 Panucci 77 Maldini. NOTE Angoli 9-2 per il Milan. Pomeriggio piovoso terreno allentato spettatori 50.000 Ammoniti Corini Trapella e Simone.

Il mondo del calcio come tutti gli altri mondi va così e chi ha troppo e chi ha poco e quando la differenza è accentuata troppo e non bastano più ne il famoso pressing né i famosi schemi a indurre le distanze succede quello che è capitato ieri a San Siro dove dopo soli 10 minuti il Milan aveva già messo al tappeto il Piacenza grazie a un precocissimo tiro-due di Roberto Baggio e Dejan Savicovic, con la neonata coppia creativa-rossoneri. Neonata nel senso che per la prima volta i due fantasisti giocando assieme si integrano bene senza pestarsi i piedi. Ne sono sempre stato convinto ha curiosamente detto Fabio Capello, da sempre piuttosto scettico sulle loro connivenze in campo. Da un lato il tecnico conferma che la vittoria è merito sempre molti padri e non una sola. E anche vero però che i due creativi rossoneri prima di intrufarsi in oro quello che calcano devono far quadrare tutte le loro mille vanalistiche e tecniche insomma sono come questi

si nasce da un'iniziativa di Maldini (autore poi del terzo gol) a favore di Savicovic. L'qui entra in azione Roberto Baggio che dopo aver ricevuto da Savicovic (primo sulla difesa) Conte) e poi con un tiro ravvicinato obbliga Taibi a una respinta maldestra sulla quale Savicovic s'avventa di testa. Secondo alcuni si ripresenta monolista la palla è stata anche deviata da Lucci. Può darsi ma sinceramente, pur sapendo che Lucci di quei ne ha fatti parecchi ignorano quanto nel primo gol la sua deviazione sia stata determinante. Comunque anche per non inferire sui Lucci preferiamo assegnare un gol che un autogol.

Altre da dire? Beh, che Rossi per esempio non ha mai fatto una parata. Se continua così conoscendo Sacchi rischia di tornare in nazionale per non aver disturbato nessuno. Degli altri due gol entrambi si attenti da comere poco da dire se non che i difensori del Piacenza dominavano la grossa. Lo stacco di Panucci (angolo di Baggio) è stato ottimo ma nessuno l'ha contrastato. Astuta anche la deviazione di Maldini (angolo di Savicovic) ma anche in questo caso la difesa emiliana gli ha steso un tappeto persino sotto i piedi offrendogli un drink per ripagarlo della lunga corsa. Il Milan comunque prosegue la sua marcia da parata davanti al suo pubblico: la squadra di Capello, unica in serie A, ha sempre vinto cinque partite, cinque successi. Un cammino di schiacciassati.

LE PAGELLE

Maldini in vetrina, Weah incanta Piacenza, si salva solo Di Francesco

Rossi sv: secondo i criteri di Sacchi che valuta i portieri soprattutto per la loro educazione in campo e non Sebastiano Rossi (almeno oggi) mentirebbe il massimo dei voti. Non dovendo mai intervenire si è comportato benissimo non disturbando nessuno.

Panucci 7: splendido il suo colpo di testa sull'angolo di Baggio. Il suo gol ha definitivamente tagliato le gambe al Piacenza. L'ambasciatore che comunque sarebbero andate poco lontano.

Maldini 7.5: segna il terzo gol (sgurratino di testa su corner di Savicovic) ma questo è solo un dettaglio o il fiocchetto che incornicia l'opera. Maldini sta attraversando un momento felicissimo difende attacca recupera segna. Per gli avversari come l'Aids meglio evitarlo.

Albertini 6.5: stanca parlar bene di tutti eppure questa è la realtà. Albertini pur non diventando un protagonista ha toccato un milione di palloni. Dalla sua «centralina» partono quasi tutti gli impulsi vincenti.

Baresi 6.5: capitano mio capitano fai un errore ti prego. Per consolarti delle nostre umane debolezze anche Baresi commette un errore come i rispetto Rock svirgolando all'indietro un pallone a campanile. Nessuno è perfetto.

Desailly 6.5: chiamato diga barriera scoglio. La sua gigantesca ombra nera respinge tutti i palloni che passano dal centrocampo. Dail 81. Simone 5: riesce a farsi ammonire per una stupidaggine. Cose che non si fanno.

Weah 7: la pantera nera non colpisce nel senso che non segna. Ma quando si muove anche senza pallone è uno spettacolo. In progressione non ha rivali e anche come tocco non scherza.

Savicovic 6.5: lavora bene nel primo tempo facendo anche un gol di testa strumento che non sempre usa. Nella ripresa si perde in qualche ghignero di troppo. Dal 79. Ambrosini sv. Baggio 6.5: nei due gol è sempre il suo codino. Nella prima mezz'ora è il migliore. Poi va povero. Se le gambe tengono è in netta ripresa.

Erano 6: in mezzo a tanti tenori Erano resta nel coro. Poco male il Milan va avanti lo stesso.

Costacurta 6.5: piccoli seri non ne corre un altro disoccupato. Oltre il milione di posti di lavoro anche i difensori del Milan.

Taibi 5.5: due ottimi interventi nel secondo tempo sulle punizioni dal limite calcate da Baggio e Albertini ma sui tre gol milanesi ha le sue brave colpe. Non si sposta dalla linea di porta in occasione dei due calci d'angolo faticosi e respinge corto al 6 il tiro di Baggio dando la possibilità a Savicovic di incornare in rete.

Polonia 5: è quasi sempre in affanno nel marciare Savicovic e di spinta sulla destra non se ne parla neppure.

Maccoppi 5: ha l'ingrato compito di seguire come un'ombra Weah che è in condizioni di forma eccezionali perde spesso il duello ma almeno non è a non far segnare il franco libanese. Anche sulle palle alte che dovrebbero essere il suo pane ne imbrocca poche.

Lucci 5: pomeriggio da dimenticare si trova quasi sempre nel posto sbagliato al momento sbagliato. Sul primo gol milanese devia il pallone colpito da Savicovic e sul due calci d'angolo vincenti del Milan diverte.

Corini 5.5: si vede che i piedi sono ancora buoni. Tenta nel primo tempo una conclusione da fuori area ma la palla va in tribuna. Gioca molti palloni in non riesce e mai a dare protagonismo alla manovra piacentina.

Piovani 5: è vero che riceve pochissimi palloni giocabili ma è altrettanto vero che quei pochi li sbaglia tutti. Purtroppo nella sua zona girandola un certo Maldini che è peggio di lui ma raglia cinese.

Di Francesco 6: è il migliore della sua squadra. Sulla fascia di sinistra corre moltissimo e riesce spesso a saltare i nomi anche se poi si trova in condizioni da troppe maglie rossonere.

Conte 5: comincia su Baggio e dopo 6 minuti il codino rossoneri se ne va sulla sinistra e dà il via all'azione che porta al primo gol rossoneri. Certo spesso di stariare per tutto il tempo di fessura ma il prodotto non cambia la marcia e scade. Dal 56. Caccia 6.5: non ha quasi nulla per farsi notare. Riceve un paio di palloni giocabili nel finale ma circostanza troppo.

Cappellini 5: anche per lui vale il discorso fatto per tutti gli attaccanti del Piacenza ma gli altri hanno almeno cercato di toccare qualche pallone.

Lorenzini 5.5: davanti ai suoi ex compagni avrebbe dovuto far meglio e invece si perde nella pochi 22 i del centrocampo piacentino.

Trapella 5.5: era all'esordio e si è trovato di fronte un Milan in grande spolvero. Non si poteva pretendere di più.

I veneti battono anche la Lazio, grazie a una rete di Maini nel primo tempo. A Vicenza lo stop è obbligatorio

VICENZA. Questa sconfitta è il numero più amaro rispetto a quella subita a Firenze. Il nostro primo tempo è stato disastroso non siamo riusciti ad impostare un'azione. C'è da chiedersi come mai il comportamento così. Nella prima mezz'ora il meglio è stato di Casaraghi e di Baggio. Ma dobbiamo essere più determinati anche oggi il nostro approccio iniziale di partita risultò sbagliato. Se fosse un comitato Casaraghi potrebbe reggere. Il miglior colpo è stato di Casaraghi nel migliore dei modi. Andando in partita vicenza Lazio 1-0 e la squadra del Lazio si accollava la parte consistente della partita. Una sconfitta in più per i veneti. Il pareggio di Casaraghi è un bel colpo. Perché è vero che nei secondi 45 minuti di Lazio grazie anche all'assente di Rambaldi ha potuto consistere il vantaggio di Baggio. Ma è un bel vero che il Vicenza è un buon corso grosso

scritto che si sempre nella ripresa i biancorossi hanno colpito una volta e subito anche loro il raddoppio al 68 con un bel colpo di testa di Murgita che almeno è stato molto bravo a respingere in tutto campo e il episodio contestato in quanto in area di Lopez al 75 su Casaraghi ma sembra uguale niente poco per una Lazio che il dello scudetto lo ha avuto stagione.

Al di là delle dichiarazioni ufficiali in vista di quanto è accaduto in campo il Vicenza non è un club che si è mosso in modo opportuno. E anche vero che nei secondi 45 minuti di Lazio grazie anche all'assente di Rambaldi ha potuto consistere il vantaggio di Baggio. Ma è un bel vero che il Vicenza è un buon corso grosso

incapace da Mendez temerario e inconcludente malinconico ma solo e poco certo dai compagni che hanno sempre cercato l'attacco che poche volte era stato loro possibile. Con Casaraghi e Rambaldi. Problemi di Zenoni si vedono e infatti il Vicenza in gara per il 41 risultato utile casa lungo e concettivo per tre punti. Siamo andate piano con gli occhi di un Francesco Guidolin in alcune sorride e con complicità non possiamo ma non facciamo risultato solo se restiamo in trasferta. Le pressioni di Sacchi e Bergomi. Andiamo con la mente fittissima per vincere come sempre sperando di riuscire. Questo forse dipende dallo stato di grazia di Maini ex Roma autore di 4 gol partita che dopo un buon avvio che impressiona si sta scoprendo come golador di prim'ordine. Da una corsa a Napoli o con la Lazio che gol quattro punti in classifica per la squadra. E il Lazio sulla sinistra della porta difesa di

Table with 3 columns: Vicenza (1), Lazio (0), and scorers. Vicenza scorers: Mondini (7), Mendez (6.5), Grossi (6.5), Di Carlo (7.5), Bjorklund (7), Lopez (6.5), Otero (6.5), (36 Rossi) (sv), Viviani (7), (88 Amerini) (sv), Murgita (6.5), Maini (7), Ambrosetti (6.5), (70 Lombardini) (6), All'Guidolin (22), Brivio (21), Belotti (11). Lazio scorers: Mancini (6.5), Nesta (6), Negro (6), Chamot (5.5), Romano (5), Fuser (5.5), Di Matteo (5.5), Winter (6.5), Esposito (5), (46 Rambaudi) (6), Casaraghi (5.5), Signori (4.5), All'Zeman (12), Orsi (17), Gottardi (20), Bergodi (4), Marcolin (10).

ARBITRO Farina di Novi Ligure 6. RETE 42 Maini. NOTE Angoli 6-5 per il Vicenza. Cielo coperto terreno in buone condizioni. Spettatori 16.000. Ammoniti Chamot Di Matteo Mendez e Viviani. In tribuna d'onore il commissario tecnico della nazionale Arrigo Sacchi.

partita. Ha deciso il gol che loro hanno fatto e non no. Mi spesso una partita viene decisa da un colpo di piede. La spinta in rete su Casaraghi infatti è per me un gol. In campo in vent'anni e giocati con i laziali non si sono sbucciati per protestare e il presunto paroli

questo è il sapore più di un altro. Faccio un sala stampa ma il risultato è a salvare più che la prestazione della squadra è il solo Zeman. Come dire che anche fuori come in campo tecnico i giocatori sembrano parlare due lingue diverse.

Da Sacchi complimenti a Guidolin

Una giornata piena di campagne quella di oggi per il calcio nazionale azzurro. Arrigo Sacchi assiste a Vicenza Lazio nel pomeriggio mentre si era già spostato a Parma per il confronto con la giornata calcistica. Così il giorno ha detto il ct quanto allo stadio Merit pochi minuti prima dell'inizio della partita - I ragazzi di oggi non sono altri. Arrigo Sacchi è il che gli chiedeva notizie sul rinnovo del suo contratto. Sacchi ha detto di non sapere se ne parla il presidente della Federcalcio Antonio Maresca. In settimana - Può darsi - ha aggiunto. A una partita quindi gli è stato chiesto un commento sulla decisione di prova del laziale Giuseppe Signori. Sacchi ha risposto: Non so niente. A una partita non si può giocare a calcio. Ma è piaciuto il Vicenza ha poi concluso - Una sconfitta è un risultato e decisa. La Lazio mi sembra un po' impacciata nel primo tempo. Inoltre ha giocato molto meglio nella ripresa.

La squadra di Mazzone supera i pugliesi grazie alle reti di Fonseca e Totti a metà ripresa

ROMA. Partita d'alti tempi al l'Olimpico palla lunga e pedalare contro il buon vecchio catenaccio...



Una concitata azione in area barese

LE PAGELLE

Lanna e Aldair, quelli che corrono Andersson, una torre nel deserto

Cervone: 6. Quando non è tranquillo sbaglia almeno un paio di uscite. Puntuale con il Bari...

I tre minuti della Roma Per il Bari è vera crisi

La Roma batte il Bari 2-1 (gol di Fonseca, Totti e Pedone) e interrompe la serie di sconfitte. Il presidente Sensi: «Silenzio stampa che disaprovo ma mi adegua».

Table with 3 columns: Player Name, Goals, Assists. Lists players like Cervone, Aldair, Lanna, Statuto, Petrucci, Carboni, Moriero, Balbo, Totti, Fonseca, and their statistics.

Segna Fortunato, Torino battuto al «Delle Alpi». Granata sempre più giù L'Atalanta tra le «grandi»

Torino 0 Atalanta 1. Torino battuto al «Delle Alpi». Granata sempre più giù. L'Atalanta tra le «grandi».

Il gol del successo doriano sull'Udinese arriva all'89': segna Mihajlovic Alla Samp piace soffrire

Sampdoria 1 Udinese 0. Il gol del successo doriano sull'Udinese arriva all'89': segna Mihajlovic. Alla Samp piace soffrire.

I nerazzurri ottengono un buon pareggio a Firenze. Infortuni per Cois e Roberto Carlos

Facchetti rinuncia a sedere in panchina

Nessuno ci aveva dato molto peso. Ci ha pensato però il direttore sportivo della Fiorentina Oreste Cingini a sollevare il problema: «Volei sapere a che titolo Facchetti sedeva in panchina...»

Fiorentina

Table with Fiorentina players and their stats: Toldo 5, Carnasciali 6, Padalino 6.5, Amoruso 6.5, Serena 6.5, Piacentini 6.5, Schwarz 6.5, Rui Costa 5, Cois 6, (37 Robbiati) 6.5, Batistuta 6.5, Baiardo 6.

Inter

Table with Inter players and their stats: Pagliuca 6, Bergomi 6, Fesla 6.5, Paganin 5.5, Roberto Carlos 6, (52 Pedroni) 6, Zanetti 6.5, Fressi 6.5, (77 Manicone) sv, Ince 6, Carbone 6.5, (83 Bianchi) sv, Branca 6.5, Ganz 6.5, Alf Hodgson (Landucci Dell'Anno).

ARBITRO Trentalange di Torino 5. RETI 17 Ganz 67 Batistuta. NOTE Angoli 11 a 4 per la Fiorentina. Pomeriggio freddo terreno in buone condizioni spettatori 42 772 (di cui 13 060 paganti) e 29 712 abbonati per un incasso complessivo di lire 1 675 794 610.



Il gol di Ganz che ha portato momentaneamente in vantaggio l'Inter

L'Inter si illude con un gol di Ganz. Ma arriva Batistuta

Un tempo per uno, un gol ciascuno, un punto a testa. Fiorentina-Inter è finita con un salomonico 1 a 1. Le squadre si sono divise anche gli infortuni: dopo Cois, uscito per una distorsione, anche Carlos e costretto al forfait.

DALLA MOSTRA REAZIONI FRANCO BARDANELLI

■ FIRENZE. Un punto per uno e tutto conteso. Fiorentina e Inter per non farlo da una ma hanno da rinunciare. I nerazzurri per essere stati messi da Padalino sul linea del primo tempo il gol di Roberto Carlos... Ma arriva Batistuta.

abili in fase di rottura, ma molto meno in fase di impostazione. Cois che dopo aver scaldato le macchine con Ganz che di testa lo impugna Toldo i nerazzurri passano. Fressi ruba i palli e commette un errore fatale non rilevato da Trentalange... Ma arriva Batistuta.

non fosse altrettanto provvidenziale. Invece di Padalino a pochi centimetri dalla linea di porta con Folio battuto. Un segno premonitore per la Fiorentina che in un respiro di sollievo e di fiducia... Ma arriva Batistuta.

PAGELLE

- Toldo 5: stavolta il portellone viola deve essere oltre al gol... Bergomi 6: lo zio non guarda in faccia nessuno... Fesla 6.5: gioca un buon ruolo... Amoruso 6.5: lo stesso si può dire per l'ex borseggiatore... Piacentini 6.5: tanta sostanza, grinta e determinazione... Cois 6: gioca appena 37 minuti... Schwarz 6.5: si vede poco ma si sente... Ruf Costa 5: anche lui meritava la sostituzione... Batistuta 6.5: un gol di quelli come solo lui sa fare... Balano 6: comincia solo quando nel finale gioca come rifinitore.

Due reti del capitano del Cagliari: al tecnico il maggior numero di vittorie. Con Firicano Trap da record

Table with Cagliari players and stats: Fiori 6, Villa 6, Pancaro 6.5, Napoli 6, Firicano 7.5, Elsofi 6.5, Muzzi 6.5, Venturini 6.5, (70 O'Neill) 6.5, Silva 6, Sanna 6, Oliveira 6, (59 Bressani) 6, All Trapalloni (12 Abate 3 Pusceddu 15 Bonomi).

Table with Napoli players and stats: Tagliatalela 6, Pari 5.5, Ayala 6, Bordin 6, Tarantino 6, Cruz 6, Buso 6, Boghossian (65 Longo) 5.5, Agostini 5, Pizzi 5, Imbriani (63 Di Napoli) 5.5, All Boskov (22 Infantì 15 Baldini 16 Colaninse).

ARBITRO Collina di Viareggio 6. RETI 20 e 91 Firicano. NOTE Angoli 9 a 9 per il Napoli. Giornata serena. Terreno in buone condizioni. Spettatori 18 mila. Espulso al 72 Bordin. Ammoniti Muzzi, Pancaro, Sanna e Longo.

La Cremonese batte il Padova e supera i veneti. Esordio e gol di Aloisi. Prima vittoria con sorpasso

Table with Cremonese players and stats: Turci 6, Garzya 6.5, Verdelli 6, Grandebaggi 6.5, Gualco 6.5, Petrucci 6.5, (80 Cristiani) sv, Perovic 6, (90 Ferrarini) sv, De Agostini 6.5, Maspéro 6.5, Florjancic 7, (71 Fantini) sv, Aloisi 6.5.

Table with Padova players and stats: Bonarati 6.5, Gabrieli 5.5, Rosa 6, Lalis 5, (62 Cucchi) 5.5, Sconziano 6, Giampietro 6, Kreek 6, Nunziata 5.5, Longhi 5, Amoruso 5, Van Utrecht 6, (66 Ciotta) 5.5.

ARBITRO Staloggia di Pesaro 6. RETI 2 Aloisi 7 Giampietro 47 Maspéro. NOTE Angoli 10 a 1 per la Cremonese. Cielo coperto, riflettenti accesi dall'inizio della ripresa. Terreno in buone condizioni. Spettatori 5 729. Ammoniti Perovic, Gabrieli, Lalis e Nunziata. Infortunati i dirigenti della Juventus: Bettega e Moggi.

RISULTATI DI B

AVELLINO-REGGINA 3-0

AVELLINO Visti Cozzi Tosto (23 st De Julis) Bellucci (27 st Ferro) Fornaciari Colletto Marasco Bellotti (15 st Fioretti) Crinini Castiglione Luiso (12 Giannetti) 26 Della Morte)
REGGINA Scarpi Poli Carrara S Veronese Toscano (21 st Visentini) Pasino Torbidoni (9 st Perrotta) Aglietti Giacchetta Nicolini Di Sauro (1 Merlo 13 Carli 18 M Veronese)
ARBITRO Serena di Bassano del Grappa
RETI nel pt 40 Tosto nel st 20 Tosto 27 Crinini
NOTE Angoli 7 6 per l'Avellino Terreno in buone condizioni spettatori semilena Temperatura rigida Espulso al 45' st S Veronese per doppia ammonizione Ammoniti Toscano Giacchetta Castiglione Bellotti Marasco per gioco scorretto

BOLOGNA-ANCONA 1-1

BOLOGNA Antonioni Paramatti Tarozzi Torrini (6 st Lombardi) Pergolizzi (17 st Bresciani) Bergamo Scapolo Nervo (28 st Olivares) Morello Cornacchini Doni (12 Marchiora 17 Bosi)
ANCONA Vinti Magnani (12 st Franchini) Pellegrini Ricci Tomer Cornacchia Tentoni Modica Sasia Artistico Lemme (5 st Lucidi 44 st Iacobelli) (12 Oriandoni 16 Bartolini) arbitro Lana di Torino
RETI nel pt 35 Pellegrini nel st 33 autorete Tentoni
NOTE Angoli 17 2 per il Bologna Giornata nuvolosa e fredda terreno in buone condizioni spettatori 13.000 Espulsi al 8' st Cornacchia per doppia ammonizione al 22' st Bresciani per fallo da tergo su Tomer Ammoniti Ricci Cornacchia Pellegrini Franchini e Lucidi per gioco scorretto Torrini è stato sostituito per infortunio Si è giocato con l'illuminazione artificiale dall'inizio per la scarsa visibilità

BRESCIA-PISTOIESE 3-2

BRESCIA Di Sarno Adani Francini (20 pt Barolli) Baronio Luzardi (17 st E Filippini) Battistini Neri A Filippini Campolongo Giunta Lerda (8 st Saurini) (12 Cusin 9 Lunini)
PISTOIESE Bethi Terrena Tresoldi (37 st Fiori) Nardi Bellini Nola Zanuttig Catelli Lorenzo Montrone Biagioni (1 Bizzarri 2 Russo 14 Barbini 28 A Rossi)
ARBITRO Cinciripini di Ascoli
RETI nel pt 14 Montrone 30 Lerda nel st 30 e 41 Campolongo 43 Biagioni
NOTE Angoli 8-4 per il Brescia Cielo coperto terreno in buone condizioni Spettatori 4.000 Ammoniti Luzzardi Terrena e Catelli per gioco scorretto Biagioni per fallo di mano intenzionale Campolongo per comportamento non regolamentare

CHIEVO-VERONA 1-2

CHIEVO Borghetto Moratto D Angelo D Anna Franchi Rinino (st 11 Grabb) Sinigaglia Gentilini Melis (st 41 Facciotto) Cossato Lapini (st 23 Antonioni) (12 Gianello 16 Palizoli)
VERONA Casazza Caverzan Fallori Baroni Vanoli Tommasi Valori Ficcadenti (st 34 Marangon) Barone Zanini (st 41 Manetti) Cammarata (st 21 Di Vito) (12 Guardalben 26 De Angelis)
ARBITRO Borriello di Mantova
RETI nel pt 10 Cammarata 14 Zanini 17 Cossato
NOTE Angoli 9-3 per il Chievo Serata fredda terreno in buone condizioni Ammoniti Franchi e Vanoli per gioco fatisso Zanini per esultanza dopo il gol Spettatori 20.000

COSENZA-LUCCHESI 1-0

COSENZA Zunico Paschetta De Paola Miceli Marulla (30 st Riccio) Tatti Signorelli Vanigli Cristante Sotgia (1 st Apa) Alessio (4 st 12 Albergò 3 Compagno)
LUCCHESI Scalabrini Manzo Rucco Baronchelli (34 st Pistella) Mignani Rastelli Cardone Giusti (19 st Dottorini) Fialdini Cozza (15 st Tedesco) Paci (12 Tambellini 31 Brambati)
ARBITRO Gronda di Genova
RETI 7 st Miceli
NOTE Angoli 10-7 per la Lucchese Cielo coperto Espulso al 26' st Bellarini per fallo da ultimo uomo Ammoniti Vanigli Signorelli Cristante e Giusti per gioco fatisso

F. ANDRIA-PERUGIA 0-3

F. ANDRIA Marcon Pandolfo (1 st Mazzoli) Pierini Scarponi Scarpignola Morello (30 st Passoni) Giampaolo Allieri (9 st Gasparini) Masolini L. Beghetto Massara (27 Mengini 5 Solimino)
PERUGIA Braglia Atzori Di Cara Goretti, Giusti M. Beghetto Pagano (44 st Moacci) Nabri (35 st Rocco) Campione Allegri Briacchi (9 st Suppa) (12 Fabbri 22 Russo)
ARBITRO Cesari di Genova
RETI nel pt 2 Briacchi nel st 28 Nabri 34 Allegri (rigore)
NOTE Angoli 10-4 per l'Andria Cielo nuvoloso terreno in buone condizioni Spettatori 3.500 Espulso al 9' del st Goretti per doppia ammonizione Ammoniti Goretti Campione e Mazzoli per gioco fatisso Pagano e Goretti per fallo di mano L. Beghetto per proteste. Allegri per comportamento non regolamentare

FOGGIA-REGGIANA 3-0

FOGGIA Brunner Di Bari Bianchini Bucaro Grandini Giacobbe Tedesco (31 st Sciacca) De Vincenzo Bresciani (40 st Marazzini) Mondelli (25 st Scacogna) Kolyanov (12 Botticella 3 Parisi)
REGGIANA Ballotta Tangorra Cevoli Gregucci Cairi Ziliani Mazzoli (1 st Frizzolli) Strada De Napoli (23 st Di Mauro) Colucci (1 st Orsi) Sinutenkov (12 Grandini 18 Di Costanzo)
ARBITRO Bonfrisco di Monza
RETI nel pt 24 e 26 Bresciani nel st 15 Bresciani
NOTE Angoli 4-4 Terreno di gioco irregolare Spettatori paganti 875 per un incasso di circa 15 milioni abbonati 5.650 Ammoniti 15 pt Di Napoli per proteste ed al 36' pt Bianchini per gioco scorretto

PESCARA-CESENA 3-2

PESCARA De Santis Traversa (24 st Margiotta) Colonnello Teracenero Voria Zanatta Baldi (45 st Sullò) Gelsi Carnevale Patta dini Orioli (15 st Nobile) (12 Savorani 21 Basilico)
CESENA Mirillo Scugugia (16 st Bizzarri) Tramezzani Piangerelli A. Alessi Rivalta Teodorani Pozzo Binotto Dolcetto Hubner (12 Sardin 16 Medri 18 Piracchini 27 Cobbedo)
ARBITRO Bossi di Ciampino
RETI nel pt 14 Hubner 20 Carnevale su rigore 44 Carnevale nel st 21 Binotto 24 Pozzo (autorete)
NOTE Angoli 4-3 per il Pescara Cielo leggermente coperto tempo parzialmente torrenoso in buone condizioni Spettatori 6 mila e 500 circa Ammoniti Colonnello Teodorani e Bizzarri tutti per gioco fatisso

VENEZIA - PALERMO 1-1

VENEZIA Mazzantini Pavan (32 st Fiorini) Filippini Scienza (10 st Folesi) Provitali Pellegrini Ballarín Fogli Carbone Pralico (47 st Di Lorenzo) Bortoluzzi (12 Roma 28 Castagna)
PALERMO Berli Galeoto Iafranchi Ferrara Caterino Vasari (25 st Di Somma) Assennato Bilfi Di Già Tedesco Scarafoni (17 Sini Gianni 14 Cardella 20 Cammareri 29 Lo Nero)
ARBITRO Bolognini di Milano
RETI nel pt 33 Bilfi nel st 35 Bortoluzzi
NOTE Giornata grigia terreno scivoloso Espulsi 30 st Caterino per doppia ammonizione e 45' st Bortoluzzi per gioco fatisso Ammoniti Tedesco Poloschi e Filippini per gioco fatisso Ballarín fallo intenzionale Bilfi per proteste Spettatori 6215 per un incasso di 64 milioni 154 mila lire

Salemitana 3 Genoa 1

Table with 2 columns: Player Name and Goals/Assists. Salemitana: Chimenti 7, Grimauo 75, Facci 6, Logarzo 6, Grassadonia sv, (21 Gattuso) 6, Iuliano 65, Ricchetti 65, Tudisco 65, Ferrante 45, (58 Rachini) 6, Pirri 55, (63 Frezza) 6, De Silvestro 55, Ali Colomba (12 Franzone 14 Landini). Genoa: Spagnolo 7, Turrone 55, Nicola 55, (87 Francesconi) sv, Torrente 6, Magoni 6, Ruotolo 7, Bortolazzi 55, (58 Van T Schip) 45, Cavallo 55, Onorati 5, Nappi 5, (58 Skuhravy) 5, Montella 7, Ali Radice (22 Pastine 4 Delli Carri).

ARBITRO Raccaluto di Gallarate 5
RETI 24 Montella 32 Facci 36 Tudisco 84 Ricchetti
NOTE Angoli 5-3 per il Genoa Terreno in buone condizioni Spettatori 22 mila Espulso al 88' Turrone per doppia ammonizione Ammoniti Torrente Turrone Facci e Bortolazzi per gioco fatisso Frezza per ostruzionismo

Ancona, Cacciatori in panchina undici giorni dopo l'aggressione

Con l'occhio sinistro coperto da una ampia benda e con un paio di occhiali scuri, Massimo Cacciatori è tornato a sedersi sulla panchina dell'Ancona (1-1 a Bologna). La sera del 15 novembre era stato ricoverato in ospedale con la mascella fratturata e con un pericoloso trauma al bulbo oculare, frutto dei colpi ricevuti dai giocatori del Birmingham al termine di un match valido per il torneo Anglo-italiano. Cacciatori era stato dimesso soltanto giovedì scorso dopo due interventi chirurgici e parecchi punti di sutura.

Salernitana ok e il Genoa è più vicino

Brescia e Verona approfittano del passo falso dei rossoblu e si insediano al secondo posto. Si fermano Bologna (pareggio in casa con l'Ancona) e il Cesena (battuto a Pescara). Rinascere il Foggia grazie a 3 gol di Bresciani.

LUIGI SCARDIGLI

Ennesima impresa strategica di Franco Colomba che, ieri pomeriggio all'Arechi è riuscito a guidare i suoi ragazzi verso un insperato quanto meritato successo, in danno di bianconeri battistrada della serie scudetta i genovesi guidati (poco) da Luigi Radice. Fino al 22' in un campo non succede prate amiche nulla. La Salernitana fa l'impressione di tenere le trame del gioco, ma non supera mai la trequarti degli ospiti che a loro volta forti del vantaggio che anche dopo lo stop compagno continuano a vantare sulle inseguitrici, si accontentano di lasciare scivolare via la gara. Ma dopo l'occosissima fallita da Ruotolo incapace di tradurre in rete un facile pallone offertogli da uno scantonc della retrovia granata la partita si ricade con la luce della lanterna, perché da un calcio d'angolo come regalato il Genoa da un incauto intervento di Francesco Chimenti gli ospiti passavano un vantaggio con Montella naturalmente (il migliore in campo fra i genovesi) lesa e deviate in rete da poco più di cinque metri il suggerimento grando in un'area distratta dalla bandierina fidesista. La Salernitana non ci sta, passa dalle parate ai fatti e alla prima occasione pareggia. F. Pini a lanciare lungo sulla sinistra l'accontente fallito che superata la guardia delultimo avversario si avventa verso la porta difesa da Spagnuolo e tenta la cosa più difficile: quella di battere direttamente a rete il portone e preciso e dote di quel tanto da non consentire a nessun figure il salvataggio. Sul risultato di partita facile pensare al risparmio di un patto di non belligeranza, ma Franco Colomba è audace tiene la



Bresciani autore di una tripletta

squadra lontano dalla propria tre quarti, dopo quattro minuti riaccolse i frutti di tanto coraggio. F. il solito Tudisco a premiare il tecnico sfoderando dal limite dell'area una vera e propria fucilata che vi ad insaccarsi proprio nell'angolo più alto.

Prima della fine dei primi 45 di gioco Montella potrebbe anche pareggiare ma stavolta è Chimenti a superarsi distendendo verticalmente e deviano in angolo il palloncino dell'incontenibile punta rossoblu. Nella ripresa gli ospiti tentano l'attacco con gli irrinunciabili Skuhravy e Van T Schip subentrati agli spinosi Nappi e Bortolazzi ed offrendo così ai padroni di casa il fianco al contropiede. Lavoro che i rossoblu sfruttano con Ricchetti bravo a conservare la freddezza e braggiare l'incalpevole Spagnuolo abile in tre precedenti simili circostanze a negare a De Silvestro (due volte) e Comando (gara esonerata la sua) l'unico patto arcibavazione del match.

Negli ultimi minuti la partita si inverte e si muove più del dovuto un epilogo evitabile soprattutto in considerazione del fatto che prima dell'inizio delle ostilità l'arbitro Manfredini (prestazione non eccellente) aveva fatto osservare un minuto di tac cognito per i cori duri, la prematura scomparsa di un caro salernitano cresciuto nel Genoa Andrea Fortunato.

Le altre partite

L'espulsione di Caterino alla mezz'ora della ripresa ha favorito il pareggio di Venezia nella gara in tema con il Palermo. I siciliani erano andati in vantaggio al 33' con Bilfi che ha lasciato partire un preciso rasoterra terminato al filo di palo. Il veneziano ha replicato al 42' con Pellegrini ma il suo colpo di testa è finito sul fondo. Nella ripresa i padroni di casa sono pervenuti al pareggio con Bortolazzi poi espulso al tempo già scaduto.

Vittoria nella per il Foggia sul neutro di Benevento contro una Reggina apparsa spenta e senza validi schemi di gioco. Per il Foggia che veniva da alcuni risultati negativi sono state determinanti le prestazioni del russo Kolyanov che ha fatto la differenza e di Bresciani. Non a caso i gol di Bresciani sono nati proprio da spunti dell'ala che ha giocato la migliore gara del campionato. Il Foggia va in rete al 26' su traversone dell'onnipresente Kolyanov. Bresciani arguisce e di quattro cinque metri tira violentemente. Ballotta non trattiene e Cevoli neva quando il pallone ha superato la linea di porta. Raddoppio al 42' dal fondo sul destra i crossi Di Bari al centro dell'area. Bresciani al volo insacca imparabilmente. Per la chiusura con il terzo gol.

La Benetton di Alesi e Berger diventa italiana

La Benetton prenderà parte alle gare del Campionato mondiale di Formula 1 del prossimo anno con una licenza italiana che la CSAI ha rilasciato nei giorni scorsi. La notizia dell'avvenuta consegna licenza è stata data venerdì stesso presidente della Commissione Sportiva Automobilistica Italiana Alberto Maria Librizzi. «Ora l'Italia conta di più in Formula 1» ha commentato ricordando che saranno quattro i team italiani iscritti al mondiale. Finora la Benetton aveva corso con licenza inglese.

Fumo vietato in Formula 1: «Non cambia nulla»

Pubblicità sul fumo. Non cambia nulla. È l'opinione del direttore dell'autodromo di Monza Enrico Ferrar sulla sentenza della Cassazione che vieta la pubblicità anche indiretta del fumo. L'unico marchio presente nei circuiti italiani - ha spiegato - è quello della Marlboro. La cui scritta però non compare. Certo se la Cassazione avesse vietato in modo totale questo tipo di pubblicità sarebbero stati penalmente penalizzati gli autodromi e tutta l'attività motoristica di tutto il mondo.

Tragedia in India. Crollo allo stadio 9 morti, 70 feriti

Almeno nove persone sono morte ed altri 50 (14 in modo grave) sono rimaste ferite nel crollo di un muro nello stadio di cricket di Nagpur nello stato del Maharashtra (India occidentale) durante una partita fra le nazionali di India e Nuova Zelanda. Responsabili dello stadio hanno precisato che parte di un muro prospiciente il campo di gioco sul quale si erano arrampicate più di 100 persone, si è ceduto mentre gli spettatori si accalcavano verso l'uscita durante l'intervallo per il pranzo. Alla partita assistevano oltre 15.000 persone.

Tennis, Fed. Cup Quarto successo della Spagna

La Spagna si è aggiudicata la Federation Cup di tennis da coppia da vis delle donne. Conchita Martínez ha battuto Mary Lou Fernandez 6-3 6-4 nel penultimo di singolare portando la Spagna ad un 10° incolmabile per gli Stati Uniti. Per la Spagna è il quarto titolo conquistato nella Federation Cup.

Master doppio Vittoria a sorpresa di Connel-Galbraith

È stato il torneo delle sorprese il «Masters» di doppio (non poteva considerarsi se non così) con una sorpresa. Il titolo è andato infatti alla coppia canadese ritenuta una grande Contro il Patrick Galbraith (31) che in finale ha battuto quella di casa (32) formatasi da Eric Flings e Paul Hanratty. Questo il punteggio (in 2 formati da 100): Flings e Paul Hanratty 7-6 (8-6) 7-6 (6-6) 3-6 7-6 (7-2).

Superturismo Doppio titolo per l'Alfa in Spagna

L'Alfa Romeo e Luis Villalón sono i campioni per il secondo anno consecutivo del Superturismo spagnolo. La corsa italiana dopo essere appesa nella classifica, è stata stritolata vincendo nel finale Hassan Opi e Jordi Gené. Il primo è il pilota spagnolo Villalón che si è aggiudicato il titolo davanti a Jordi Gené (Opi) e Eric Van de Polder (Nes) (1).

A Stoccarda Chechi sconfitto dai giudici tedeschi

Yuri Chechov sconfitto dalla giustizia. Il tre volte campione del mondo di calcio è anche un onorato cittadino di sorpresa. Impegnato a Stoccarda nel Grand Prix di automobile, Yuri Chechov dopo aver vinto il match agli 800 km si è visto imporre una multa di 100 mila lire per aver superato il limite di velocità della Formula 1. Lo squallido l'azienda ha infatti formato sul suo unico padrone che usa del Grand Prix. Non si muove invece il schema di reato si è costituito contro il pilota italiano in Classe e Alberto Tomba (1) (1) mentre per zero e zero sono finiti gli altri tre onorati. Auri de Uchi, Invaszta Casca, e Sora Nocera.

SERIE C. Savoia, prima sconfitta dopo nove risultati utili. Lecce ancora primo

Ravenna e Ascoli, vittorie scacciacrasi

FRANCESCO REA

Il Ravenna da una settimana alla crisi è raggiunto. La classifica della classifica è il Montevarchi mangia un'altra serie di otto senza rischi e un punto per ciascuno in confronti della Lazio. Spal e Fiorentina. L'Ascoli trova felicità e intanto per la lunga serie positiva del Savoia ma il Lecce non perde colpo. Invece il Trapani il campionato di serie C1 è in crisi di non sta protagonisti appiattendosi un campionato esaltante per l'incertezza del risultato. I punti finiscono anche al Cono ora i soli quattro punti della classifica di Ligorio A. Ravenna e Ascoli dicevano. I quattro club della Baffoni dopo il brutto stop al Montevarchi che non torna alla vittoria con il Savoia. Due a meno di cinque in testa alla classifica è il Montevarchi che dopo un brutto stop di un mese e mezzo si è ripreso per la classifica.

FRANCESCO REA

dopo aver conquistato il campo del Besenlo con la regola in casa. La Pro Sesto per tre a uno. Le altre partite hanno visto contrapposti il Monza e il Modena che si sono equamente divisi quattro gol e i punti a disposizione stesso discorso per il confronto tra Brescia e Monza. In altre Coppe e Alessandrini hanno chiuso senza reti.

FRANCESCO REA

Nel secondo giorno l'Ascoli mantiene il passo del Lecce e per far questo non ripete le sue posizioni del Savoia a punti da nove giorni. W. Acec però non resta a guardare e mette per il primo posto del giorno. Un vantaggio a di segno dall'ultima dal quando il febbraio doveva assolutamente vincere se voleva continuare a tenere il passo del Savoia. Lo ha fatto contro una squadra difficile al Savoia gli ha piazzato il risultato. Un'altra partita è stata combattuta con il primo punto.

Cinema & Musica

**Le colonne sonore
dei film più famosi
in 6 Cd in edicola
ogni 15 giorni**

**Dal 28 novembre
il primo Cd**



Hollywood



l'Unità iniziative editoriali

in collaborazione con
PolyGram Italia srl

Per informazioni:
tel. 06 69996490/491
(ore 9-13, 14-17)

Musiche da:
La mia Africa
E.T. L'Extraterrestre
Momenti di gloria
King Kong
Via col vento
Lawrence d'Arabia
I predatori dell'arca perduta
Balla coi lupi
I magnifici sette
Ombre rosse
Scandalo al sole
Colazione da Tiffany
West Side Story
Il mago di Oz
Jurassic Park
L'amore è una cosa meravigliosa
Guerre stellari
La Pantera rosa